Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 24 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 21

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premia, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Agenzi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Smorfizzando. L. 12 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Per una industria italiana

Il Consiglio Superiore dell'Economia ha trattato un argomento di eccezionale importanza per l'attività produttiva del Paese.

Non è la prima volta che dinanzi ai Consigli dello Stato viene prospettata la situazione dell'industria della seta.

Dalla celebre Commissione d'inchiesta, presieduta da Luigi Luzzatti, alla legge serica del 1912 fino ai più recenti provvedimenti, corpi consultivi, parlamento e ministero si occuparono delle sorti di questa industria squisitamente italiana. Ma nel passato l'interessamento non fu sempre continuo, costante e uniforme: perciò ancora oggi rimangono insoluti molti dei problemi essenziali che si riferiscono ad una forma di produzione che altre volte fu fiorentissima e che oggi sente la propria decadenza. La necessità di rinnovare, di valorizzare la produzione serica italiana appare tanto più quanto maggiormente si considera che la seta costituisce una riserva d'oro per il nostro Paese che ha in essa una materia prima di consumo mondiale sempre crescente.

Purtroppo però la constatazione che ancora oggi ha fatto il senatore Ferrario, relatore al Consiglio Superiore dell'Economia, si è che il raccolto medio dei bozzoli non copre il fabbisogno minimo per la filatura nazionale, se questa dovesse restare attiva per l'intera annata come restano attive le altre industrie. Per potere corrispondere alla capacità produttiva delle nostre industrie, occorrerebbe passare dai 52 milioni di chilogrammi di media attuale a 70-75 milioni.

Perchè ciò avvenga, è stato nuovamente esaminato dal Consiglio Superiore dell'Economia: dalla discussione è ancora una volta chiaramente apparso come sia intimo il legame fra agricoltura e industria e come il problema industriale della seta non possa essere risolto senza contemporaneamente risolvere il problema agricolo della bachicoltura. Ricercando le cause per cui il baco da seta non è più largamente allevato nelle nostre campagne, esaminando come mai anche nelle regioni in cui Emanuele Filiberto ebbe il vanto di introdurre e sviluppare magnificamente la coltura del gelso e del baco, esso vada rapidamente declinando, si rileva la complessità della situazione. Concorrono a questo il mutamento delle tradizioni dei mondo campagnolo meno disposto a rinunciare per un breve periodo dell'anno all'uso delle camere destinate all'allevamento del baco, la scomparsa della mezzadria di fronte alla affittanza e alla conduzione diretta per cui l'amore a questa forma classica di produzione va diminuendo e il suo costo aumentando, la introduzione di colture più redditizie, la concorrenza dei Paesi dell'Estremo Oriente, i cui metodi più razionali, salari più bassi, orario lunghissimo completano quella conquista giapponese del mercato americano che si realizzò durante la guerra col favore delle condizioni create da questa.

Occorre per rimediare a tale stato di cose una lunga e complessa opera che deve iniziarsi coll'intensificazione della gelsicoltura, con più razionale sfruttamento suo, colla selezione dei semi più redditizi, coll'adozione di metodi più moderni di allevamento.

Ma occorre pure fare una più larga e più intensa opera di propaganda nelle campagne perchè questo prodotto, da cui derivò per secoli larga rinomanza e ricchezza all'Italia, per cui essa detiene ancora il primato fra le nazioni europee per qualità e quantità di prodotti, non debba cedere passo passo il posto ora occupato di fronte alla pressione dei Paesi orientali.

Ma, accanto all'agricoltura, anche l'industria deve riorganizzarsi. La tradizione famigliare, che altra volta ha fatto la fortuna e la ricchezza serica, non può mantenersi nell'eccessivo atomismo attuale, senza essere condannata a cedere il campo dinanzi alle vicissitudini del mercato serico con danno proprio e danno degli agricoltori e del Paese.

L'eccessivo individualismo per cui ogni forma di associazione, ogni vincolo di reciproco aiuto difficilmente si realizza tra gli industriali serici, deve cedere di fronte alla necessità dell'azione comune, per fare fronte al pericolo comune. Lo Stato potrà intervenire, come in Giappone, in Francia, in Spagna, in Romania, ecc., ad aiutare le energie e le iniziative dei singoli, ma occorre che alla loro volta i singoli non sperino la loro salvezza soltanto dall'azione statale. Diceva già l'on. Marcello, al Senato, che per la trattura della seta occorre promuovere tutti i possibili perfezionamenti meccanici e tutti i possibili concentramenti di azioni similari. Qualcuno ha già cominciato a fare: ma quanti sono rimasti indietro? Occorre pure che gli industriali si avvicinino maggiormente agli agricoltori, e facciano presso di essa propaganda per l'estensione di una coltura che interessa seicentomila famiglie dei campi e che è essenziale alla nostra economia.

Bisogna pensare che due miliardi e mezzo di lire, che nel 1927 rappresentano lo sbilancio tra l'importazione e l'esportazione in cereali, sono interamente compensati dall'avanzo risultante dalla differenza tra le esportazioni e le importazioni di materie seriche. Il che equivale a dire che la seta esportata compensa i grani importati. In sostanza si deve riportare l'Italia al posto che in altri tempi occupava e per cui essa era la più grande fornitrice del consumo mondiale di seta. L'Ente nazionale serico può certamente contribuire con un'opera preziosa di propaganda, di istruzione e di educazione. Ma l'intelligenza e l'entusiasmo del suo presidente, comm. Gorio, e dei suoi collaboratori non bastano: occorre una più larga disponibilità di mezzi perchè l'azione diventi completamente efficiente di fronte alla minaccia sempre maggiore dei Paesi orientali, perchè essa possa praticamente esercitarsi in tutti i campi in cui è necessaria. Il che non vuole dire che il problema serico italiano possa essere risolto solo con mezzi materiali e da un ente parastatale. Occorre agire anche sulla psicologia dei produttori agricoltori ed industriali; occorre attrezzare il rinnovamento di questa forma di produzione economica; occorre formare intorno ad essa l'ambiente di interessamento e di favore che esistette nel passato; occorre soprattutto la collaborazione armonica di tutte le categorie interessate, di tutte le organizzazioni a completamento di quell'azione morale e finanziaria che il Governo ha promesso di svolgere per l'industria della seta in questo periodo di rinnovamento e di rinvigorimento di tutte le attività economiche della nostra Nazione.

Gino Olivetti

Il Conto del Tesoro

Un miliardo e 536 milioni in contanti

Roma, 23, sera.

Il Conto del Tesoro registra al 31 dicembre un saldo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 1536 milioni di lire, di cui 1124 milioni in conto corrente, presso la Banca d'Italia, e 412 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro. Dalla situazione di bilancio risulta che durante il mese di dicembre si verificarono accertamenti di entrata in milioni 1647, e impegni di spese in milioni 1612, donde un avanzo di milioni 35, per cui il *deficit*, a tutto novembre in milioni 14, si muta nell'avanzo di milioni 21. Il totale dei Debiti Pubblici interni, è di 87.006 milioni. La situazione segna un aumento di 343 milioni, in confronto a quella del mese precedente, dovuto a maggiori fondi versati dalla Cassa Depositi e Prestiti e dagli Istituti di previdenza. Da essa amministrati nei loro conti correnti col Tesoro. La circolazione bancaria al 31 dicembre 1928 ammonta a 17 miliardi e 295 milioni di lire, con un aumento in confronto alla fine del mese precedente di 177 milioni. Tale aumento è in relazione con i pagamenti di fine d'anno per conto dello Stato e specialmente per il Debito Pubblico; il 10 gennaio, stando alle cifre provvisorie, di cui attualmente ora si può disporre, si ha nella decade una diminuzione di circa 400 milioni. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 14 milioni.

Il motore del «Marina II» trovato presso Valence

Valence, 23, notte.

Si rammenterà che l'idroplano italiano «Marina II» si infranse al ritorno della sua spedizione al Polo Nord contro i cavi ad alta tensione della linea elettrica di Vercorps che attraversano il Rodano a poca distanza da Valence. Tre membri dell'equipaggio rimasero annegati e i loro cadaveri vennero ritrovati verso il delta del Rodano alcuni giorni dopo insieme ad una parte dell'idroplano. L'equipaggio della imbarcazione *Isère* è riuscito oggi, dopo numerosi e lunghi sforzi, a trarre dalle acque, a poca distanza dal punto della caduta, il secondo motore dell'idroplano.

La politica emigratoria dell'Australia

Dati statistici

Sidney, 23 notte.

Dai dati statistici si apprende che nel 1928 sono entrate in Australia 25.913 persone, mentre durante il 1927 gli immigrati ammontarono a 45.000 e nel 1926 a quasi 70.000. Delle persone ammesse in Australia dal gennaio al novembre del 1928, quelle di nazionalità inglese furono 21.097, una cifra che segna una diminuzione di 13.000 sull'ammontare del 1927 e di 12.760 sul totale analogo registrato nel 1926. La percentuale degli immigrati inglesi risultò l'anno scorso di 81, mentre nel 1926 era stata di 86 e nel 1927 di 74.

Gli immigrati provenienti dall'Europa continentale ammontarono dal gennaio al novembre 1928 al 9 per cento mentre nel 1927 raggiunsero il 19 per cento.

Il riordinamento delle associazioni sindacali dei lavoratori

La convocazione dei congressi delle Confederazioni per le designazioni dei candidati alla Camera

Roma, 23 notte.

Il riordinamento delle associazioni sindacali dei lavoratori è ormai un fatto compiuto. Iniziato verso la fine di novembre del decorso anno, con la revoca del riconoscimento della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti, proseguito subito dopo, con la costituzione e il riconoscimento delle nuove Confederazioni nazionali dei prestatori di opera, realizza ora in pieno le decisioni del Capo del Governo, con un nuovo gruppo di provvedimenti in corso di pubblicazione, in virtù dei quali anche l'organizzazione periferica trova il suo adeguato assestamento.

Tali provvedimenti sono intesi a sanzionare giuridicamente la radicale trasformazione che da ciascuna delle grandi confederazioni dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti terrestri e navigazione interna, della banca, è stata operata nell'ordinamento di tutte le associazioni di grado inferiore aderenti, e a dare alle associazioni stesse nuovi statuti più rispondenti alla loro finalità e funzioni. Per la confederazione dei professionisti, degli artisti sono poi in corso gli studi per il definitivo assetto degli organismi dipendenti in rapporto alle peculiari configurazioni delle categorie inquadrate.

Eliminazione di difetti

Il lavoro di riorganizzazione, già compiuto per le cinque confederazioni, ha un'importanza fondamentale per lo sviluppo dell'attività sindacale. Esso ha eliminato alcuni difetti i quali si erano manifestati nel primo periodo di attuazione dell'ordinamento corporativo. L'esperienza quotidiana aveva invero rilevati come inconvenienti: la uniformità dei criteri adeguati per l'inquadramento delle varie categorie dei lavoratori, indipendentemente dalle esigenze particolari di ciascuna di esse; l'eccessivo frazionamento delle associazioni costituite che raggruppavano in sindacati distinti categorie di prestatori d'opera anche molto affini tra loro, e suddividevano le categorie stesse in organismi di modestissima importanza per numero di aderenti, privi perciò della possibilità di sviluppare proficua azione; l'imperfezione e la insufficienza delle norme contenute negli statuti delle associazioni, la assenza di organi di collegamento fra centro e periferie che costituiti inizialmente come semplici uffici avevano di fatto assunto la veste e le funzioni di associazioni sindacali pur essendo privi del riconoscimento giuridico.

Con i nuovi provvedimenti, le cinque confederazioni dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, della banca si sono date l'ordinamento che più si adatta alle peculiari esigenze della categoria inquadrata, riducendo il numero delle organizzazioni periferiche e conferendo agli organismi di collegamento fra centro e periferia, laddove si è ravvisata la necessità di costituirli, la figura giuridica di vere e proprie associazioni sindacali.

Gli organismi periferici

Così le Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio vengono ad essere costituite da sindacati di primo grado a circoscrizione provinciale od interprovinciale ed in qualche caso, per l'industria, anche a circoscrizione nazionale, raggruppate territorialmente in unioni provinciali e costituenti poi federazioni nazionali di categoria; le altre due Confederazioni dei Trasporti terrestri e dei Bancari, le cui caratteristiche ed esigenze sono diverse, vengono costituite da sindacati di primo grado a circoscrizione soltanto interprovinciale e da federazioni nazionali.

Perfezionando non solo formalmente i criteri in precedenza seguiti per necessità contingenti, tutti i sindacati sono riconosciuti singolarmente e non genericamente, in modo che potrà in ogni momento, conoscersi quali e quanti essi siano e il territorio su cui ciascuno di essi opera. Questo perfezionamento e l'accennata contrazione dell'organizzazione, che riduce ad appena un quarto delle preesistenti le associazioni riconosciute, consentiranno anche di provvedere in breve alla ratifica voluta dalla legge, delle nomine ed elezioni di tutti i dirigenti. Il riordinamento così operato trova, poi, nuovi statuti delle associazioni il suo definitivo assetto. Può affermarsi che questi nuovi atti, frutto di accurato esame dei risultati dell'esperienza, danno alla vita delle associazioni un ordinamento preciso, ne regolano la complessa attività con criteri di opportune ripartizioni delle attribuzioni, e di garanzie amministrative o disciplinari, costituiscono, insomma, la guida efficace e sicura per quanti, dirigenti e aderenti, hanno rapporti con l'attività sindacale o sono comunque ad essa interessanti.

Mentre il Ministero delle Corporazioni si appresta a perfezionare anche in altri campi l'ordinamento sindacale, le cinque confederazioni dei lavoratori, costituite nel dicembre scorso, sono ormai poste in grado di svolgere la loro azione a vantaggio delle categorie rappresentate, con una organizzazione semplificata ed efficacemente regolata, in tutti i suoi particolari.

Tale organizzazione sarà chiamata a dare la sua prima manifestazione di efficienza in occasione dei prossimi congressi nazionali per la proposta dei candidati al Parlamento.

La designazioni dei candidati

Secondo il decreto per lo scioglimento della Camera e per la convocazione del collegio nazionale, le confederazioni nazionali legalmente riconosciute, gli enti e le associazioni, ammessi, in base alla legge elettorale e al decreto 17 gennaio 1929, alla designazione dei candidati, dovranno procedere nel termine dal 28 gennaio al 17 febbraio 1929 alle proposte dei candidati di loro competenza e depositare gli atti relativi alla segreteria del Gran Consiglio non oltre le ore sedici del giorno 18 febbraio. In base a queste disposizioni tassative, gli organi centrali delle confederazioni, degli enti, e delle associazioni hanno già preso in massima parte gli opportuni accordi per la fissazione delle date per i convegni dei rispettivi consigli nazionali o organi similari, dai quali dovranno essere formulate le liste dei candidati nel numero assegnato a ciascuna ente, o associazione o confederazione. Allo scopo si son svolti anche numerosi colloqui fra i dirigenti delle organizzazioni e il Ministero delle Corporazioni e fra i dirigenti stessi e la segreteria del Partito. In questi colloqui sono state stabilite le modalità secondo le quali le riunioni si dovranno svolgere ed è stato preso atto delle direttive fissate dal Governo e dal Partito per l'attuazione della prima fase elettorale. I presidenti proporranno una lista di nomi abbastanza vasta perchè da essa possa uscirne, con le opportune integrazioni, la lista da proporre al Gran Consiglio. I consigli voteranno su queste liste e in base al numero dei voti riportati da ciascun nome sarà formulata la lista definitiva da depositare alla segreteria del Gran Consiglio.

Accordi col Ministro delle Corporazioni e col Partito

Nei colloqui svoltisi nei giorni scorsi fra i dirigenti degli enti, associazioni e confederazioni e il Ministero delle Corporazioni e la segreteria del Partito, sono stati presi anche gli opportuni accordi perchè nella formulazione delle liste sia data una rappresentanza proporzionale a tutte le categorie rappresentate nelle singole confederazioni e perchè si tenga conto anche di una equa distribuzione regionale dei candidati in armonia con lo spirito della legge in modo che la futura Camera sia veramente la sintesi dei valori nazionali inquadrati nelle diverse attività professionali, sociali e culturali e riassuma ed esprima la voce di tutte le regioni.

Il lavoro dei prossimi consigli si presenta dunque notevolmente semplificato in quanto che un primo lavoro di selezione, in base ai criteri di massima, è già avvenuto durante i colloqui svoltisi nei giorni scorsi. La convocazione del congresso nazionale della confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria è stata fissata ufficialmente per il giorno di domenica 10 febbraio, alle ore 10. Il Direttorio della Confederazione, presieduto dal dottor Arnaldo Fioretti, ha anche deliberato circa le modalità della convocazione e sul modulo da recapitare (con corrispondenza raccomandata come prescrive la legge) ai rappresentanti delle organizzazioni aventi diritto di partecipare al congresso, in modo che sia garantita l'assoluta regolarità della convocazione e dei lavori del congresso stesso. Similmente faranno le altre Confederazioni, Associazioni e Enti.

Si apprende, infatti, che la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha convocato il proprio congresso per lo stesso giorno 10 febbraio, con le identiche modalità e così anche la Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio. Il congresso della Confederazione dei Sindacati dei professionisti e degli artisti è stato invece convocato per il giorno 6. Non è stata fissata ancora la convocazione del congresso della Confederazione della gente di mare e dell'aria, perchè si attende il ritorno del presidente Magrini dall'estero.

La data delle convocazioni

Per quanto si riferisce alla convocazione del congresso della Confederazione dei Sindacati fascisti addetti ai trasporti terrestri e della navigazione interna occorre che venga ultimata prima, col giorno 25, la serie dei convegni interregionali nei quali si sta procedendo alla nomina dei segretari dei Sindacati interprovinciali di categoria che dovranno partecipare al congresso. Delle convocazioni delle Confederazioni dei datori di lavoro, il calendario è quasi completo. Il Consiglio nazionale della Confederazione fascista degli agricoltori terrà seduta il giorno 5; il Consiglio confederale dei commercianti il giorno 8 e quello delle imprese dei trasporti (terrestri e di navigazione interna il giorno 7. Lo stesso giorno si adunerà il Consiglio delle imprese di trasporti marittimi ed aerei. La Confederazione dell'industria e quella bancaria non hanno ancora fissate le date.

Le Associazioni dipendenti dal Partito attendono disposizioni dalla segreteria del Partito stesso per decidere in merito alla convocazione dei loro organi centrali. Intanto il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Leicht sta concretando, con il sottosegretario all'Interno Bianchi, le istruzioni relative alla convocazione dei convegni dei professori universitari, degli insegnanti di scuole medie e degli istituti di Belle Arti, i quali si adunerannno per procedere alla scelta dei loro candidati secondo le modalità che già abbiamo pubblicato.

Il Ministero dell'Interno allo scopo di facilitare il compito delle Associazioni e degli Enti ammessi all'esercizio della facoltà di designare candidati e che hanno la loro sede fuori di Roma, ha disposto che gli atti delle designazioni siano recapitati, sempre nei limiti di tempo prescritti e cioè non oltre le ore 16 del giorno 18 febbraio, alla segreteria del Gran Consiglio per tramite delle Prefetture che hanno avuto le necessarie istruzioni al riguardo.

I contadini italiani pagati meglio di quelli inglesi

Documentate smentite a false affermazioni laburiste

Roma, 23 notte.

Il *Daily Herald*, organo del partito laburista inglese, ha ricevuto dal suo corrispondente «sulla frontiera italiana» alcune... sensazionali rivelazioni sulle condizioni di lavoro, gli orari e le paghe in regime fascista: e specialmente notizie sull'accordo agricolo di Novara. Scrive il giornale inglese:

«Secondo questo accordo, che è in vigore dal 29 dicembre 1928, la paga settimanale di un lavoratore agricolo è fissata nella cifra di 7 scellini e 6 pence (circa 34 lire italiane) alla settimana per i mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio; di 11 scellini (50 lire italiane) la settimana per il mese di marzo e di 14 scellini (circa 65 lire italiane alla settimana) per gli altri 7 mesi. Queste paghe si intendono per una giornata lavorativa di 8 ore e per lavoratori che abbiano più di 17 anni. I lavoratori fra i 16 e i 17 anni di età hanno tre quarti della paga completa. Inoltre, l'accordo stabilisce che i lavoratori tra i 65 e i 70 anni avranno il 10 per cento in meno, e i lavoratori al di sopra dei 70 anni il 30 per cento in meno della paga completa. Se il lavoratore non può ritornare a casa sua per l'ora del pranzo a causa della sua occupazione gli sono concessi 9 pence (3,30 lire italiane) per il suo pasto, ma ciò vale solamente per i mesi tra marzo e ottobre.

«Prima del Fascismo la paga media di un lavoratore della terra italiano era di 150 lire alla settimana e cioè l'equivalente di quello che egli ottiene attualmente per un mese, tra novembre e febbraio, secondo questo accordo di Novara».

Fatti e cifre

La «Tribuna» così commenta la bugiarda prosa del giornale laburista:

«Ristabiliremo con molta calma la verità delle cose e delle cifre. Ecco dunque le cifre e le informazioni sulle condizioni dei contadini di Novara a seconda del patto di lavoro recentemente stabilito. Il lavoro dei contadini novaresi è diviso in due periodi stagionali ed è classificato per ciascun periodo in tre categorie: una dai 17 ai 65 anni per il periodo novembre-febbraio ore 7 giornaliere; prima categoria lire 2,75 ad ora pari a lire 19,25 giornaliere equivalenti a lire 115,50 settimanali; seconda categoria 2,40 ad ora, pari a 16,80, equivalenti a lire 100,80 settimanali; terza categoria 1,80 ad ora, pari a 12,60, equivalenti a lire 75,60 settimanali. Media risultante 2,20 all'ora, pari a lire 15,51 al giorno, corrispondenti a lire 97,27 alla settimana: una dai 17 ai 65 anni, per l'altro periodo dell'orario di lavoro medio ore 8 1/2: prima categoria lire 1,14 ad ora, pari a lire 35,19 al giorno e a 211,14 settimanali; seconda categoria lire 1,00 orarie, pari a 30,8 al giorno e a 208,48 settimanali; terza categoria lire 0,70 orarie, pari a 20,65 al giorno e a 142,76 settimanali. La media annuale per settimana è quindi di lire 162,13, calcolata in due periodi di stagionali lavorativi.

Inoltre compula per il lavoro straordinario oltre le 8 ore di lavoro fisso, che varia a seconda dell'andamento dei lavori stessi, un compenso dal 10 al 20 per cento in più a per tale lavoro un compenso indipendentemente dall'orario di lavoro. La paga oltre i 65 e fino ai 70 anni può a seconda delle condizioni fisiche del lavoratore subire diminuzioni proporzionali per età, le quali però non debbono mai superare il 30 per cento, con diritto di intervento delle organizzazioni sindacali per eventuali riduzioni o anche per l'annullamento stesso della riduzione. Inoltre i lavoratori che a causa di lavoro non possono rientrare alle proprie case per l'ora della colazione hanno un compenso di quattro lire al giorno mentre per il pranzo normalmente vengono rimborsate le spese.

Quanto alle 150 lire di paga settimanali esistenti prima del Fascismo, (siamo dolenti di dare questo altro dolore al *Daily Herald*) la cosa non risponde nemmeno essa a verità. La paga salariale variava fino al 1922 dalle 2 alle 2,40 lire all'ora e la giornata lavorativa nel periodo invernale era calcolata in 7 ore (il più delle volte 6 ore) raggiungendosi così la cifra di 98,40 settimanali. Il che, salvo errore, è alquanto al disotto delle 150 lire così baldanzosamente affermate dal giornale inglese. Per avere poi il quadro completo del trattamento dei contadini bisognerebbe, ma ne facciamo grazia all'organo laburista, aggiungere le prestazioni in natura, casa, frumento, granoturco, vino, legna, pollaio, porcile e tutte le previdenze sociali che per la Carta del lavoro sono per virtù del Fascismo in vigore.

Questa non il corrispondente del giornale inglese la saprebbe se non preferisse di fermarsi al pettegolezzi di frontiera. Ci è consentita una piccola controffensiva?

Confronti interessanti

Ebbene, secondo il Ministero dell'Agricoltura della Gran Bretagna — sono cifre a fatti abbastanza sicuri, no? — la paga di un lavoratore della terra ondeggia fra i 30 e 36 scellini settimanali — da 128 a 164 lire italiane, dunque — essendo in questa cifra comprese tutte le facilitazioni concesse al lavoratore.

I nostri poveri contadini italiani sono dunque pagati e trattati meglio di quelli dell'assai più ricco impero inglese. Il che spiega anche lo spopolamento delle campagne inglesi e il ripopolamento delle nostre. La superficie della terra lavorabile in Inghilterra e nel Galles è infatti caduta da 12 milioni 500 mila acri, raggiunti alla fine della guerra, a 11 milioni 200 mila acri nell'anno passato. Malgrado l'aumento della popolazione, la superficie coltivata in Inghilterra è presso a poco equivalente a quella di prima della guerra; la produzione, rispetto al maggior fabbisogno, è naturalmente in proporzioni inferiori.

Un raffronto interessante fra la politica agricola del Fascismo e la Russia fa il *Lavoro Fascista*, a proposito di alcuni avvenimenti recenti, quali il congresso per la bonifica integrale, le dichiarazioni del ministro Martelli al Consiglio Superiore dell'Economia e il compiacimento espresso dal Capo del Governo alla presidenza del convegno per la bonifica.

«Si rileva — scrive il giornale — unità di intenti nuovi, di spirito e di volontà come le mete fasciste della resurrezione economica del paese. In Russia nel regno paradisiaco che i comunisti di tutti i paesi vorrebbero importare a sollievo delle sofferenze dei popoli, una sanguinosa lotta presiede all'attività rurale, lotta che non solo non accenna a cessare, ma minaccia nuovi micidiali episodi. In un sintomatico articolo, pubblicato sulla *Pravda*, il comunista Lacis, già capo della ceca, raccomanda di riprendere contro i kulak (contadini russi agiati) i metodi del terrorismo rosso, essendo questo, a suo parere, l'unico mezzo per indurre alla ragione i contadini, poichè i kulak sostengono che nei soviets devono entrare solo coloro che dimostrano la loro competenza in materia di agricoltura. In Russia questi logici argenteri, che consigliano di affidare la gestione della cosa pubblica a persone di sicura capacità sono considerate pericolose per l'esistenza dello Stato e si discute di mettere in azione la scabiola rossa contro i contadini agiati. Intanto la fame e la guerra civile invadono la campagna, in luogo della bonifica integrale, e i poveri contadini guardano non più al sole dell'avvenire, ma al truce spettacolo terroristico del comunismo».

I nuovi destini dell'Afganistan saranno decisi oggi dalla Tribù?

Lo stendardo di Aman Ullah riappare a Kandahar

Londra, 23, notte.

Mancano di fondamento le varie dicerie secondo cui Abid Ullah, il nuovo Emiro di Kabul, sarebbe stato assassinato o avrebbe già fatto atto di abdicazione e sarebbe per lasciare la città. Egli, al contrario, rimane installato a Kabul e si propone di rimanervi fino a che non sarà sloggiato a viva forza. I suoi tentativi di formare un Gabinetto si mantengono sani e i suoi seguaci stanno gradatamente ritirandogli il loro appoggio. Non ha potuto ancora nominare un Ministro degli Esteri e probabilmente non intende nemmeno per ora di crearne uno. E' ovvio che l'assenza di un Ministro degli Esteri non può a meno di ridurre al minimo i rapporti tra i rappresentanti diplomatici stranieri e il nuovo Regime. Per altro Abid Ullah non lascerà certamente l'osso fino a che qualcuno più forte di lui non si avanzi a strapparglielo.

Le chiavi della situazione

Nel frattempo il suo proposito è di tenersi nelle migliori relazioni possibili con gli inglesi. Non si saranno quindi arrischi in questo momento per la sorte del personale della Legazione britannica, ma questa calma non sarà forse che temporanea. In vista degli avvenimenti in incubazione, giova tenere a mente che le chiavi dell'intera situazione afgana si trovano nel pugno della grande tribù dei Ghilzai. Il destino del Paese dipende in gran parte da quello che farà questa particolare tribù.

Aman Ullah, dal canto suo, probabilmente in virtù della profonda influenza esercitata da sua madre, sarebbe riuscito negli ultimi giorni ad accaparrarsi qualche appoggio da parte della tribù dei Durrani. Comunque è positivo che egli ha nuovamente innalzato lo stendardo reale a Kandahar e revocato la sua abdicazione. Tuttavia, a meno che Aman Ullah riesca ad entrare nel favore della tribù dei Durrani la sua rientrata a Kabul rimarrà un pio desiderio.

L'intero popolo dell'Afganistan si divide in due grandi confederazioni di tribù rispettivamente capitanate dai Durrani e dai Ghilzai. Oggi quest'ultimi possono mettere in campo 200 mila uomini armati fino ai denti e tutto dipende dalle decisioni che questa tribù prenderà. Quale fu la sua attitudine negli ultimi anni verso Re Aman Ullah? I Ghilzai manifestarono sempre verso il Sovrano la più aperta animosità finchè nei momenti in cui l'unione veniva resa necessaria dallo spettro di un intervento straniero. Oggi, peraltro, nessuna occupazione straniera è alle viste, a meno che uno dei pretendenti al trono riesca a persuadere qualche Potenza straniera ad appoggiarlo.

Fronte unico contro gli interventi stranieri

Ma questo è certo: che nè la tribù dei Ghilzai nè quella dei Durrani con annessi e connessi, asseconderà qualsiasi progetto il quale possa impegnarle ad accondiscendere ad un intervento straniero e da ultimo al servaggio. La «jirga», eserciterebbe sui destini dell'Afganistan sarebbe immediata.

Nessuno peraltro può vaticinare l'esito della conferenza. Gli accordi stipulati oggi potrebbero essere nulli domani e le innumerevoli influenze che sono in giuoco rendono ostica ogni previsione. Solo è possibile dire che in base alle notizie odierne la situazione rimarrà praticamente stazionaria almeno per un'altra settimana.

Se Aman Ullah dal canto suo progetta di avanzare sopra Kabul, egli dovrebbe attendere il momento propizio per almeno due mesi, quando si inizierà lo sgelo. Nel frattempo Aman Ullah potrebbe mettersi in grado di armare un considerevole nerbo di truppe. Voci raccolte a Karachi riferiscono che Aman Ullah, prima di abdicare, avrebbe sollecitato l'appoggio tanto del Governo inglese quanto di quello russo. Ma entrambi i Governi, di fronte a quella domanda di aiuti per la repressione della rivolta, avrebbero risposto facendo notare che la loro politica di non intervento in Afganistan non permetteva loro di inviarvi truppe. Nulla dunque può sperare Aman Ullah dal di fuori.

Kabul tranquilla

In ogni modo nei riguardi delle Legazioni straniere a Kabul non esiste per il momento alcun motivo di allarme. E' improbabile che il nuovo Emiro venga in urto con le Legazioni e la diceria che queste ultime stessero allestendo negli ultimi giorni una evacuazione in massa per le vie dell'aria può dirsi senz'altro infondata. Essa forse scaturì dalla circostanza che, in via precauzionale, i capi delle Legazioni sono venuti preparando gli elenchi completi dei residenti connazionali nella capitale afgana prendendo precauzioni per la salvezza personale di tutti nel caso che gli avvenimenti precipitassero. Per ora Kabul continua a rimanere quieta e le truppe del nuovo Emiro danno prova di una certa disciplina. (Daily Telegraph).

La vittoriosa azione in Cirenaica

Come avvennero gli scontri

Roma, 23 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bengasi i seguenti particolari dell'ultima azione in Cirenaica.

L'azione nell'esteso sud-bengasino si collega con quella culminata nel violento combattimento di Sahabi e con le azioni di rastrellamento avvenute nel Gebel, nella prima decade di questo mese. E' indubbio che l'azione odierna costituisce il più importante fatto d'armi avvenuto da un anno a questa parte, e che avrà grandi ripercussioni nel campo ribelle. Fin dallo scorso mese di novembre, era stata segnalata l'attività dei ribelli nel sud bengasino con razzie intimidazioni dagli stessi sottomessi Mogarba, che, autorizzati dal nostro Governo, intraprendevano spontaneamente l'inseguimento delle *mehalle* avversarie, penetrando nel cuore dei monti Harugi, lontanissimi, infliggendo ai ribelli perdite rilevanti, uccidendo migliaia di cammelli e riportandone 800 in Agedabia.

Dopo l'azione di Sahabi, una colonna di ascari scitrei, al comando del colonnello Maletti, proseguiva l'inseguimento trovando dispersi oltre 60 cadaveri seminati dai ribelli in fuga, asserragliatisi che gli scampati si erano collegati con una *mehalla* forte di 500 uomini partiti da Kufra e diretti verso il territorio del Gabel. Queste contingente di armati sennussiti, dopo alcune razzie commesse in danno degli abitanti dell'oasi di Gicherra, continuava a marciare ed era scoperta dai nostri aviatori che, giornalmente e con qualunque tempo, lo bombardavano segnalando contemporaneamente il procedere alle nostre truppe. Il generale Mezzetti disponeva immediatamente l'accerchiamento, culminato ieri con violenta e vittoriosa azione svoltasi presso Bu-Alla. Il 15.o ed il 16.o battaglione eritreo, il 1.o, 2.o, 3.o e 4.o meharisti e la seconda squadriglia delle autoblindate agli ordini del colonnello Maletti, sconvolgevano le formazioni avversarie, sbaragliandole.

Il primo scontro è stato sostenuto dal 16.o battaglione eritreo e dal 4.o meharisti che, dopo una lotta asprissima durata 4 ore, sbaragliavano i ribelli. Il verso le avanzanti autoblindate; e dal 15.o battaglione eritreo autocarrato reduce dalle azioni del Gebel che, circondati i sennussiti, li sgominavano. Le frazioni avversarie venivano infine circondate da un gruppo di meharisti agli ordini del capitano Palladini, che completava la dissipata rotta dei ribelli. Non è possibile ancora conoscere la portata dell'azione essendo l'inseguimento tuttora in corso. I morti ribelli contati finora, sono 358 e furono catturati un centinaio di prigionieri e gran numero di cammelli. Inoltre furono raccolti 163 fucili. Durante il combattimento cadde valorosamente un nostro ufficiale, il tenente Bacchin del 16.o battaglione eritreo.

Un carakiri del Parlamento austriaco

a proposito della legge navale

Vienna, 23 notte.

Il voto di ieri alla Camera che approvava una proposta dell'opposizione invitante il Governo a compiere passi per ugualgliare il diritto navale austriaco a quello tedesco, fu chiedere alla «Reichspost» se i deputati dell'Austria non abbiano voluto rinunziare alle loro attribuzioni e affidare al Reichstag berlinese i pieni poteri. L'organo ufficioso protesta contro questa prematura capitolazione di Vienna davanti a Berlino, capitolazione tanto più inopportuna, in quanto pure al Parlamento tedesco attualmente si discute sui principali del diritto navale.

Fra le righe della «Reichspost» si potrebbe leggere che l'Anschluss sarà una bellissima cosa, ma fino a quando non sarà divenuto realtà, i signori deputati austriaci dovrebbero assolvere il loro compito in modo pieno.

«La proposta socialista e la sua approvazione — afferma il giornale — altro non significa che un carakiri del Parlamento austriaco. Noi siamo superflui e il nostro Governo deve coprire nella grande fabbrica berlinese il fabbisogno austriaco in lei».

Mentre a Vienna il Parlamento, come dice la «Reichspost», abdicava in favore del confratello germanico, il cancelliere Seipel teneva a Monaco una seconda conferenza sulla vera democrazia (nella prima conferenza l'altro ieri egli aveva parlato dell'Anschluss). La trattazione dell'interessante tema è avvenuta con molta abilità. Alla fine il dott. Seipel ha dovuto ammettere che il punto debole della democrazia parlamentare sono i partiti. Il parlamentarismo può far sì che gli elettori vengano dominati dagli eletti. Quasi dappertutto i partiti cercano di formare degli Stati nello Stato. Per lo sviluppo della democrazia austriaca, il dott. Seipel consiglia di far ricorso sempre più largo alla consultazione delle masse mediante plebiscito.

Foch verso la convalescenza

Parigi, 23, notte.

Il Maresciallo Foch, il cui stato di salute va migliorando, si è alzato

La disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro

Le norme per l'attuazione del decreto

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente le norme per l'attuazione del regio decreto 29 marzo 1928, sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, ai cui pubblichiamo ieri le parti essenziali.

Ecco ora il testo del decreto:

Art. 1) — Gli uffici di collocamento per quanto riguarda la loro competenza territoriale possono essere: nazionali, interprovinciali, provinciali. Essi si occupano del collocamento dei lavoratori di una o più categorie.

Art. 2) — Il Ministero delle Corporazioni di concerto con quello dell'Economia nazionale può di sua iniziativa o su proposta delle Associazioni sindacali istituire uffici di collocamento. I relativi decreti devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. L'istituzione proporre l'istituzione di uffici di collocamento nazionale le Associazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Possono proporre l'istituzione di altri Uffici di collocamento le associazioni sindacali nazionali e quelle provinciali. Ogni proposta deve essere trasmessa al Ministero delle Corporazioni col corredo dei pareri delle Associazioni di grado superiore. Ove ne riconosca la necessità il Ministero delle Corporazioni può di concerto con quello dell'Economia nazionale disporre che gli uffici esistenti istituiscano delle sezioni in località diverse della loro sede.

La Commissione amministrativa

Art. 3) — La Commissione prevista dall'art. 2 del regio decreto 29 marzo 1928, numero 1003, sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, è presieduta: per gli uffici nazionali dal Segretario del Partito nazionale fascista o da un suo delegato; per gli uffici interprovinciali da un rappresentante dei segretari federali del Partito nazionale fascista della provincia interessata nominato dal Segretario del Partito stesso; per gli uffici provinciali dal segretario federale del Partito nazionale fascista o da un suo delegato.

Art. 4. — I rappresentanti delle Associazioni sindacali in seno alla Commissione amministrativa proposta ad un Ufficio di collocamento interprovinciale o nazionale sono nominati negli organi competenti delle Associazioni sindacali nazionali interessate. Essi durano in carica un biennio al termine del quale possono essere confermati. La nomina dei rappresentanti le Associazioni sindacali in seno alla Commissione amministrativa proposta ad un Ufficio di collocamento provinciale viene fatta dagli organi competenti delle Associazioni sindacali provinciali delle categorie interessate o in loro vece dagli organi competenti delle federazioni o confederazioni nazionali interessate.

Art. 5. — Il decreto ministeriale di istituzione di ciascun Ufficio di collocamento determina quali Associazioni sindacali debbano esser rappresentate in seno alla Commissione amministrativa. Fermo restando il disposto dell'articolo 2 del regio decreto 29 marzo 1928, numero 1003, circa la parità della rappresentanza dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, il decreto di istituzione stabilisce anche quanti rappresentanti debba avere ciascuna Associazione di lavoratori, in proporzione al numero dei suoi rappresentanti che rientrano nella competenza dell'Ufficio di collocamento e quanti ne debba avere ciascuna Associazione di datori di lavoro, in proporzione al numero dei lavoratori che i suoi rappresentanti impegnano e che rientrano nella competenza dell'Ufficio di collocamento. Se un'Associazione sindacale ha diritto ad almeno un rappresentante in seno alla detta Commissione, lo nomina separatamente. Se più Associazioni sindacali hanno diritto congiuntamente a un solo rappresentante la nomina viene fatta dall'Associazione sindacale di grado superiore da cui esse dipendono.

Art. 6. — Le nomine dei rappresentanti debbono essere trasmesse al Ministero delle Corporazioni per la ratifica da parte delle competenti Corporazioni a norma dell'art. 2 del regio decreto 29 marzo 1928, numero 1003. Nel caso in cui le Associazioni sindacali non nominino nel termine di un mese dall'entrata in vigore del decreto di istituzione di un Ufficio, i loro rappresentanti nella Commissione amministrativa in nomina è fatta dal presidente della Sezione lavoro e previdenza sociale se si tratta di un Ufficio provinciale, e dalla competente Corporazione, se si tratta di un Ufficio interprovinciale o nazionale. Fino a che le Corporazioni non siano istituite, le nomine sono ratificate o fatte dal Ministero delle Corporazioni.

Art. 7. — Alla sostituzione dei componenti la Commissione amministrativa, cessati per qualsiasi ragione dall'Ufficio, provvedono le Associazioni sindacali interessate nel termine di giorni 15, secondo le norme degli articoli 4, 5 e 6 del presente regolamento.

Art. 8. — La Commissione amministrativa adempie le funzioni assegnatele dal regio decreto 29 marzo 1928, n. 1003, secondo le prescrizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni di sua iniziativa o a richiesta del Ministero dell'Economia Nazionale. Le dette prescrizioni sono impartite per il tramite della Sezione lavoro e previdenza sociale quando si tratta di Uffici provinciali. In particolar modo la Commissione amministra i fondi assegnati all'Ufficio; aggiorna i dati statistici della domanda e della offerta di lavoro nella zona e per le categorie di sua competenza; adempie gli altri compiti assegnatile dal Ministero delle Corporazioni di sua iniziativa e di concerto col Ministero dell'Economia Nazionale; fornisce alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali tutti i dati statistici e le informazioni che le siano richieste dalla Cassa stessa circa la disoccupazione.

Dei collocatori

Art. 9. — Le Associazioni sindacali di prestatori d'opera appena ne siano richieste, trasmettono alla Commissione amministrativa degli Uffici di collocamento gli elenchi dei loro dirigenti compresi i membri dei Direttori, specificando le attitudini di ciascuno ad esercitare l'ufficio di collocatore. La Commissione amministrativa procede alla nomina dei collocatori scegliendoli negli elenchi stessi. I membri della Commissione non possono essere collocatori. Se entro il termine di 15 giorni dalla richiesta le Associazioni sindacali non abbiano trasmesso gli elenchi, la Commissione nomina persone di sua fiducia. Qualora la Commissione stessa ritenga di disporre la sostituzione di tutti i collocatori o di alcuni di essi, può invitare le Associazioni sindacali su indicate ad aggiornare i detti elenchi.

Art. 10. — I collocatori eseguono le disposizioni della Commissione amministrativa e provvedono alla raccolta delle domande e delle offerte di lavoro e alla iscrizione per ordine cronologico e in apposite liste distinte per categoria dei prestatori d'opera disoccupati. Le sezioni lavoro e previdenza sociale per gli Uffici provinciali e le Commissioni amministrative per quelli nazionali e interprovinciali possono assegnare ai collocatori una retribuzione mensile. La determinazione di questa deve essere stabilita dal Ministero delle Comunicazioni di concerto con il Ministero delle Finanze.

Art. 11. — Le Commissioni amministrative degli Uffici designano al principio di ogni anno finanziario una fra i propri collocatori per le funzioni di economo cassiere. Quando si tratti di Uffici nazionali ed interprovinciali, la designazione deve riportare l'approvazione da parte del Ministero delle Corporazioni. Quando si tratti di Uffici provinciali, la designazione deve essere sottoposta all'approvazione della sezione lavoro e previdenza sociale.

Art. 12. — L'economo cassiere prende in consegna il materiale mobile e i valori di pertinenza dell'Ufficio e cura la riscossione delle entrate ed il pagamento delle spese in base a ordini scritti, da rilasciarsi volta per volta dal presidente della Commissione amministrativa o da chi ne fa le veci. Entro un mese dalla fine dell'anno finanziario, egli rende il conto della sua gestione. Il conto deve essere esaminato dalla Commissione amministrativa, che lo presenta, entro il 31 agosto successivo con le eventuali osservazioni rispettivamente al Ministero delle Corporazioni se si tratta di Uffici nazionali o interprovinciali ed alla sezione lavoro e previdenza sociale se si tratta di Uffici provinciali.

Vigilanza e tutela

Art. 13. — La Sezione lavoro e previdenza sociale del Consiglio provinciale dell'Economia esercita sugli Uffici di collocamento istituiti nella provincia il controllo previsto dall'art. 6 del regio decreto 29 marzo 1928, numero 1003 mediante l'esame del bilancio preventivo e del conto consuntivo, che poi trasmette col suo parere al Ministero delle Corporazioni; mediante ispezioni ed inchieste sull'andamento tecnico e amministrativo degli Uffici. Il controllo è esercitato direttamente dal Ministero delle Corporazioni sugli Uffici di collocamento nazionali e interprovinciali. Il Ministero delle Corporazioni, entro i limiti delle assegnazioni fatte dalla Commissione istituita con l'art. 2 del regio decreto 15 novembre 1925, numero 2702, che provvede all'istituzione ed amministrazione del conto per le spese necessarie all'esercizio degli Uffici di collocamento, esamina ed approva i bilanci ed i conti di tutti gli Uffici. E' in facoltà del Ministero di modificare, ove occorra, i bilanci preventivi all'atto della approvazione.

Art. 14. — L'esercizio finanziario degli Uffici di collocamento si inizia il 1.o luglio di ciascun anno e termina il 30 giugno dell'anno successivo. I bilanci degli Uffici provinciali devono essere presentati alla Sezione lavoro e previdenza sociale entro il 30 aprile di ciascun anno. Quelli degli Uffici nazionali e interprovinciali debbono nello stesso termine essere presentati al Ministero delle Corporazioni. La Sezione lavoro e previdenza sociale segnala al Ministero delle Corporazioni la mancata o ritardata presentazione dei bilanci e dei conti degli Uffici di collocamento, proponendo gli opportuni provvedimenti.

Art. 15. — La Sezione lavoro e previdenza sociale del Consiglio provinciale dell'economia, oltre alle attribuzioni assegnatele dall'art. 6 del regio decreto 29 marzo 1928, numero 1003, ha le seguenti: sui fondi ad essa accreditati presso la locale succursale della Banca d'Italia, a norma del regio decreto 15 novembre 1925, n. 2702, dispone a favore dei dipendenti Uffici il pagamento per dodicesimi anticipati delle somme ad essi assegnate; coordina i dati raccolti dalla Commissione amministrativa, giusta l'art. 8 del presente regolamento; promuove gli spostamenti di mano d'opera che vengano richiesti o che essa ravvisi opportuni; invita, se lo crede necessario, le Associazioni sindacali competenti a stipulare particolari pattuizioni collettive da applicarsi eventualmente allo scopo d'opera di cui ravvisi opportuno lo spostamento.

Art. 16. — Il Ministero delle Corporazioni dispone ispezioni od inchieste su tutti gli Uffici di collocamento, sempre che lo creda necessario o che gliene sia fatta richiesta. Dal Ministero dell'Economia Nazionale identica facoltà ha la Sezione lavoro e previdenza sociale del Consiglio provinciale dell'economia, limitatamente agli Uffici sottoposti alla sua vigilanza, ma subordinatamente all'obbligo di darne preventiva notizia al Ministero delle Corporazioni, salvo casi urgenti. La Sezione lavoro e previdenza sociale comunica al Ministero stesso i risultati delle ispezioni e delle inchieste compiute, proponendo i provvedimenti opportuni.

Art. 17. — Nel promuovere spostamenti di mano d'opera fra provincie diverse o quando stimino inviare nelle Colonie o all'estero i prestatori d'opera assunti nel fiegno, le Sezione lavoro e previdenza sociale, se si tratta di categorie di lavoratori per le quali funzionano Uffici provinciali, e la Commissione amministrativa, se si tratta di categorie per le quali funzionano Uffici nazionali o interprovinciali, interpellando il Ministero delle Corporazioni, che d'concerto con quello dell'Economia Nazionale e sentiti eventualmente Corporazione o i Corpi consultivi competenti, può dare istruzioni o emanare norme obbligatorie circa le modalità dei detti spostamenti o invii. Nei casi di trasferimenti di mano d'opera nel Mezzogiorno e nelle isole disposti dal Comitato permanente per l'emigrazione interna, istituito dal regio decreto 4 marzo 1926, numero 440, la Sezione lavoro e previdenza sociale o rispettivamente la Commissione amministrativa, sono tenute all'osservanza delle istruzioni e delle norme che siano emanate dal Comitato stesso.

Art. 18. — Quando un Ufficio di collocamento omette di compiere atti cui è obbligato o non dia il corso ai pagamenti dovuti, provvede il Ministero delle Corporazioni o la Sezione lavoro e previdenza sociale, secondo che si tratti di Uffici nazionali e interprovinciali o di Uffici provinciali. E' in facoltà dello stesso Ministero di approvare ai bilanci approvati di tutti gli Uffici le variazioni che si rendessero necessarie per dare esecuzione ai provvedimenti di cui al comma precedente.

Art. 19. — Il Ministero delle Corporazioni dispone a favore delle Commissioni amministrative degli Uffici di collocamento nazionale o interprovinciale il pagamento per dodicesimi anticipati dei fondi assegnati ai rispettivi Uffici. Le funzioni che l'art. 15 assegna per gli Uffici di collocamento provinciali alle Sezioni lavoro e previdenza sociale vengono esercitate, quando si tratti di Uffici nazionali o interprovinciali, dalle Commissioni amministrative ad essi preposte.

Art. 20. — Nel caso di constatate irregolarità o di inosservanza da parte di un Ufficio di collocamento di norma di legge o di prescrizione ad esso impartite, il Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Economia Nazionale, e se si tratta di Ufficio provinciale sentita la Sezione lavoro e previdenza sociale, può censurare o rimuovere i membri della Commissione amministrativa che risultino responsabili, a meno che non creda valersi della facoltà attribuitagli dall'articolo 6 del regio decreto 29 marzo 1928, numero 1003. Il Ministero delle Corporazioni può, nei casi suddetti, anche sospendere ad un massimo di tre mesi o rimuovere tutti i collocatori di un Ufficio o alcuni di essi, qualora risultino responsabilità a loro carico.

La preferenza e le iscrizioni

Art. 21. — I datori di lavoro devono scegliere i prestatori d'opera disoccupati di cui hanno bisogno tra gli iscritti negli uffici di collocamento preferendo coloro che appartengono al Partito nazionale fascista e ai sindacati fascisti e gli ex-combattenti. I prestatori d'opera disoccupati debbono iscriversi nelle liste degli uffici di collocamento giusta l'art. 11 del regio decreto 29 marzo 1928 numero 1003 entro 5 giorni da quello in cui hanno cessato di essere occupati incorrendo in caso di omissione o di ritardo nelle sanzioni penali previste dall'articolo 14 del detto decreto. Le richieste di iscrizioni presentate per i prestatori d'opera dall'art. 11 del regio decreto 29 marzo 1928 numero 1003 e le comunicazioni e le denunzie prescritte per i datori di lavoro dagli art. 12 e 13 dello stesso regio decreto possono essere fatte verbalmente o con lettera raccomandata.

Art. 22. — Le comunicazioni prescritte dal regio decreto 29 marzo 1928 numero 1003 non sono obbligatorie se il prestatore d'opera viene assunto in servizio per meno di una settimana. Se per ragioni tecniche o per eventuali straordinari il lavoro viene soppresso per un periodo non superiore ad un mese o se per la natura stessa della produzione sono necessari cicli stagionali o comunque periodi di lavoro e di riposo i datori di lavoro e i lavoratori non sono obbligati a fare agli uffici di collocamento le richieste di iscrizioni, le comunicazioni e le denunzie prescritte dagli art. 11, 12 e 13 del regio decreto 29 marzo 1928 numero 1003, semprechè non intervenga il licenziamento.

Ricorsi e penalità

Art. 23. — Contro la mancata o ritardata iscrizione di un lavoratore nelle liste dei disoccupati d'un Ufficio di collocamento provinciale il datore di lavoro che abbia fatta la denuncia o il lavoratore che abbia fatta la richiesta di iscrizione possono ricorrere alla sezione lavoro e previdenza sociale del Consiglio provinciale dell'economia. Contro la mancata iscrizione di un lavoratore nelle liste dei disoccupati di un Ufficio di collocamento nazionale o interprovinciale il lavoratore o il datore di lavoro che abbiano rispettivamente fatta la richiesta d'iscrizione o la denuncia possono ricorrere al Ministero delle Corporazioni.

Art. 24. — Il collocatore che senza giusto motivo omette di iscrivere nelle liste un lavoratore disoccupato è punito con l'ammenda fino a lire 500. Il collocatore che senza giustificato motivo ritarda la iscrizione oltre le 24 ore dalla presentazione della denuncia o della richiesta d'iscrizione è punito con l'ammenda di lire 100. I prestatori d'opera che si iscrivono in uffici di collocamento diversi da quelli della circoscrizione in cui hanno la propria residenza possono essere puniti con l'ammenda di lire 100. Le ammende sono irrogate con decreto penale ai sensi del vigente Codice di procedura penale.

L'assicurazione obbligatoria sulle malattie

Il Consiglio Superiore dell'Economia

Roma, 23 notte.

Continuando nei suoi lavori, il Consiglio Superiore di Economia ha trattato nella sedina di stamane la questione dell'assicurazione obbligatoria sulle malattie. Ha riferito sull'importante argomento il direttore generale del lavoro, Giordani, che dopo aver ricordato i voti espressi nel 1927 dal Consiglio, per la costituzione di una Commissione per lo studio del problema, ha esposto, seguito attentamente dai presenti, lo stato dei lavori compiuti dalla Commissione stessa. Illustrati i vari punti, da questa già esaminati, ha comunicato fra altro due su un punto di fondamentale importanza, per cui non si era realizzato il consenso dei membri della Commissione. Il Capo del Governo ha stabilito che l'assicurazione in questione debba essere attuata col sistema obbligatorio e attraverso organi di diritto pubblico, amministrati con la rappresentanza paritetica dei datori e dei prestatori di lavoro e collegati da un istituto centrale, sia al fine della ripercussione dei contributi e del controllo sulla prestazione, sia al fine di una necessaria riassicurazione del rischio.

Nella seduta pomeridiana, il Consiglio si è intrattenuto sul problema riguardante il credito all'artigianato e alla piccola industria e sulle funzioni commerciali dell'economia nello Stato fascista.

Relatore sul primo tema è stato l'onorevole Gino Olivetti, il quale mette in evidenza le diverse ragioni, oltre che economiche, sociali e politiche che inducono a preoccuparsi della necessità di fiancheggiare quel complesso di forze produttive che costituiscono l'artigianato e la piccola industria e che sono rappresentate in Italia da circa 800 mila aziende.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte tra gli altri Peretti, direttore generale dell'Industria, il presidente senatore Nicolini e Giordani, direttore generale del Lavoro, Previdenza e Credito, il Consiglio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ritiene che lo sviluppo della piccola industria e dell'artigianato, oltre che valorizzare una forma di attività che, rispondendo alle tradizioni artistiche e alla situazione del paese e oltre che essere fondamentale fattore di conservazione e di elevazione sociale, costituisce parte integrante della politica demografica del Governo, in quanto contribuisce a intensificare e a fortificare la vita dei centri rurali; esprime il voto che le piccole aziende che si dedicano alla produzione industriale e artigianale trovino efficace appoggio in una speciale organizzazione creditizia che tenga conto delle necessità di far pervenire alle piccole aziende il credito a condizioni di favore o almeno a condizioni non più gravi di quelle generali del mercato del denaro; avendo presente l'azione già ultimente spiegata dall'Ente nazionale per la piccola industria, coi fondi assegnatigli dalle leggi vigenti, ritiene necessario che l'entità dei mezzi finanziari messi a sua disposizione sia aumentata in modo da rispondere completamente ai fini della costituzione di un fondo centrale di finanziamento per le piccole industrie e l'artigianato; e fa presente l'opportunità che la distribuzione del credito sia di esercizio che di miglioramento avvenga attraverso il coordinamento al fondo centrale di organismi e istituti finanziari già esistenti o, ove questi non siano sufficienti a provvedere alla necessità di singole regioni, attraverso l'istituzione di appositi enti locali ».

L'onorevole Lantini, parlando della funzione del commercio in regime corporativo, ha messo in rilievo le interferenze che tale funzione ha necessariamente con l'andamento del processo produttivo.

I lavori del Consiglio Superiore dell'Economia continueranno domattina con la relazione Marozzi sul credito all'agricoltura.

Le colonie estive per i figli degli italiani residenti oltre confine

Una relazione dei Fasci all'estero

Roma, 23, notte.

La Segreteria generale dei Fasci all'estero rende conto dei risultati conseguiti dalle sue colonie estive per i figli dei lavoratori italiani di oltre confine in un elegante fascicolo ricco di fotografie e contenente parecchie riproduzioni di autografi di ragazzi beneficiati, i quali con commoventi espressioni si rivolgono al Duce per esprimergli la loro riconoscenza. Le colonie estive per i figli dei lavoratori italiani d'oltre confine hanno dato risultati magnifici. Per quanto si riferisce ai risultati patriottici dell'iniziativa, la relazione dice:

« La provvidenza per il compimento di un simile programma — salvare i figli di italiani da quell'orrendo pericolo che si esprime con un'orrenda parola, la snazionalizzazione — sono state le iscrizioni prescritte per i prestatori d'opera dall'art. 11 del regio decreto 29 marzo 1928 numero 1003 e le comunicazioni e le denunzie prescritte per i datori di lavoro dagli art. 12 e 13 dello stesso regio decreto possono essere fatte verbalmente o con lettera raccomandata.

Art. 22. — Le comunicazioni prescritte dal regio decreto 29 marzo 1928 numero 1003 non sono obbligatorie se il prestatore d'opera viene assunto in servizio per meno di una settimana. Se per ragioni tecniche o per eventuali straordinari il lavoro viene soppresso per un periodo non superiore ad un mese o se per la natura stessa della produzione sono necessari cicli stagionali o comunque periodi di lavoro e di riposo i datori di lavoro e i lavoratori non sono obbligati a fare agli uffici di collocamento le richieste di iscrizioni, le comunicazioni e le denunzie prescritte dagli art. 11, 12 e 13 del regio decreto 29 marzo 1928 numero 1003, semprechè non intervenga il licenziamento.

Ricorsi e penalità

Art. 23. — Contro la mancata o ritardata iscrizione di un lavoratore nelle liste dei disoccupati d'un Ufficio di collocamento provinciale il datore di lavoro che abbia fatta la denuncia o il lavoratore che abbia fatta la richiesta di iscrizione possono ricorrere alla sezione lavoro e previdenza sociale del Consiglio provinciale dell'economia. Contro la mancata iscrizione di un lavoratore nelle liste dei disoccupati di un Ufficio di collocamento nazionale o interprovinciale il lavoratore o il datore di lavoro che abbiano rispettivamente fatta la richiesta d'iscrizione o la denuncia possono ricorrere al Ministero delle Corporazioni.

Art. 24. — Il collocatore che senza giusto motivo omette di iscrivere nelle liste un lavoratore disoccupato è punito con l'ammenda fino a lire 500. Il collocatore che senza giustificato motivo ritarda la iscrizione oltre le 24 ore dalla presentazione della denuncia o della richiesta d'iscrizione è punito con l'ammenda di lire 100. I prestatori d'opera che si iscrivono in uffici di collocamento diversi da quelli della circoscrizione in cui hanno la propria residenza possono essere puniti con l'ammenda di lire 100. Le ammende sono irrogate con decreto penale ai sensi del vigente Codice di procedura penale.

L'assicurazione obbligatoria sulle malattie

Il Consiglio Superiore dell'Economia

Roma, 23 notte.

Continuando nei suoi lavori, il Consiglio Superiore di Economia ha trattato nella sedina di stamane la questione dell'assicurazione obbligatoria sulle malattie. Ha riferito sull'importante argomento il direttore generale del lavoro, Giordani, che dopo aver ricordato i voti espressi nel 1927 dal Consiglio, per la costituzione di una Commissione per lo studio del problema, ha esposto, seguito attentamente dai presenti, lo stato dei lavori compiuti dalla Commissione stessa. Illustrati i vari punti, da questa già esaminati, ha comunicato fra altro due su un punto di fondamentale importanza, per cui non si era realizzato il consenso dei membri della Commissione. Il Capo del Governo ha stabilito che l'assicurazione in questione debba essere attuata col sistema obbligatorio e attraverso organi di diritto pubblico, amministrati con la rappresentanza paritetica dei datori e dei prestatori di lavoro e collegati da un istituto centrale, sia al fine della ripercussione dei contributi e del controllo sulla prestazione, sia al fine di una necessaria riassicurazione del rischio.

Nella seduta pomeridiana, il Consiglio si è intrattenuto sul problema riguardante il credito all'artigianato e alla piccola industria e sulle funzioni commerciali dell'economia nello Stato fascista.

Relatore sul primo tema è stato l'onorevole Gino Olivetti, il quale mette in evidenza le diverse ragioni, oltre che economiche, sociali e politiche che inducono a preoccuparsi della necessità di fiancheggiare quel complesso di forze produttive che costituiscono l'artigianato e la piccola industria e che sono rappresentate in Italia da circa 800 mila aziende.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte tra gli altri Peretti, direttore generale dell'Industria, il presidente senatore Nicolini e Giordani, direttore generale del Lavoro, Previdenza e Credito, il Consiglio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ritiene che lo sviluppo della piccola industria e dell'artigianato, oltre che valorizzare una forma di attività che, rispondendo alle tradizioni artistiche e alla situazione del paese e oltre che essere fondamentale fattore di conservazione e di elevazione sociale, costituisce parte integrante della politica demografica del Governo, in quanto contribuisce a intensificare e a fortificare la vita dei centri rurali; esprime il voto che le piccole aziende che si dedicano alla produzione industriale e artigianale trovino efficace appoggio in una speciale organizzazione creditizia che tenga conto delle necessità di far pervenire alle piccole aziende il credito a condizioni di favore o almeno a condizioni non più gravi di quelle generali del mercato del denaro; avendo presente l'azione già ultimente spiegata dall'Ente nazionale per la piccola industria, coi fondi assegnatigli dalle leggi vigenti, ritiene necessario che l'entità dei mezzi finanziari messi a sua disposizione sia aumentata in modo da rispondere completamente ai fini della costituzione di un fondo centrale di finanziamento per le piccole industrie e l'artigianato; e fa presente l'opportunità che la distribuzione del credito sia di esercizio che di miglioramento avvenga attraverso il coordinamento al fondo centrale di organismi e istituti finanziari già esistenti o, ove questi non siano sufficienti a provvedere alla necessità di singole regioni, attraverso l'istituzione di appositi enti locali ».

L'onorevole Lantini, parlando della funzione del commercio in regime corporativo, ha messo in rilievo le interferenze che tale funzione ha necessariamente con l'andamento del processo produttivo.

I lavori del Consiglio Superiore dell'Economia continueranno domattina con la relazione Marozzi sul credito all'agricoltura.

Offerte all'Erario

Roma, 23, notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo, comunica:

La società cooperativa pastorizia agricola di Mussomeli ha inviato in omaggio al Capo del Governo la somma di L. 710.000 in titoli del littorio quale suo contributo alla diminuzione del debito pubblico. Il Capo del Governo, che ha apprezzato il significato dell'offerta, ha fatto giungere alla cooperativa stessa l'espressione del suo vivo compiacimento. (*Stef.*).

Le dimissioni di Giampaoli

da ispettore del Partito

Roma, 23 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, comunica:

Il camerata Mario Giampaoli ha rassegnato le dimissioni da ispettore del Partito. Il Capo del Governo le ha accettate. (*Stefani*).

Le liste elettorali del comune di Alessandria

Un elettore centenario

Alessandria, 23, notte.

La Commissione provinciale elettorale ha approvato la formazione delle nuove liste elettorali del Comune di Alessandria per l'anno in corso. Gli elettori sono 38.362 suddivisi in 39 sezioni per la città con 6000 elettori, e 21 sezioni pel sobborgo con 2362 inscritti. Le vecchie liste comprendevano 38 sezioni con 36.815 elettori. Il più vecchio elettore è un centenario, un anziano contadino di Castelceriolo, tal Ricci Pietro fu Antonio, nato in quel sobborgo nel 1829.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 24 — Primo tempo della riunione intonato a fermezza con prezzi in vantaggio specialmente sui bancari, Gas, Fiat e Chatillon. Le ultime disposizioni però non durano i numerosi realizzi dovuti al l'appossimarsi dei riporti che provocano il ripiegamento di tutta la quota con chiusura ai minimi della giornata. In forte ripresa anche la Acqua Potabile. Unico titolo in reale progresso le Beni Stabili.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	cons.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 60	70 55	70 60
Id. id. cent.	—	78 50	—	70 55
Consolidato 5 %	—	85 10	85 05	85 05
Id. id. cent.	—	80 90	—	80 90
Torino 6 % c.	—	—	—	105 —
S. Paolo 5 % c.	—	457 50	457 25	457 50
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	372 —
P. Venezia 5 % c.	—	—	—	475 50
Banca Italia c.	100	2100 —	—	2100 —
Diritti id. c.	—	572 —	570 —	572 50
Banca Comm.	2075	1454 —	1447 —	1448 —
Credito Ital.	1050	451 —	447 —	448 50
Banco Roma	220	117 50	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	161 —
Cons. Mob.	—	—	—	157 —
Italiani, S. C.	100	350 —	—	350 —
Mediterranee	—	—	—	570 —
Meridionali	—	—	—	570 50
Ilalattina	50	804 —	—	804 —
Sabaudo	—	—	—	210 50
Cosulich	1900	164 —	160 —	161 50
Italiana Gas	6300	935 —	930 —	930 —
Id. nuove	—	—	—	770 —
Bige	400	240 50	232 50	232 50
Elettricità A. I.	200	310 50	310 —	310 50
Sip	800	172 75	173 50	173 50
Terni	—	—	—	430 —
Ut. Esercizi	475	120 50	120 —	120 —
Lombarda Elet.	1050	—	—	161 —
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150	150 —	—	—
Raffinerie L. L.	650	650 —	—	—
Eritania	104	490 —	488 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 60	5 60	—	—
Fondi Bustici	102	—	100 —	—
Imprese Fond.	—	—	119 —	—
Bonifiche Ferr.	200	—	200 —	—
Beni Stabili	107	200 —	200 —	—
DIVERSI				
Assic. Generali	—	—	—	5000 —
Esport. It. Am.	514	—	—	—
Pirelli	1120	—	—	—
Gas Torino	200 50	—	—	—
Mira Lamm	100	—	—	—
CAMBI				
Francia	71 07	71 70	71 05	71 70
Svizzera	307 30	307 60	—	307 50
Londra	92 07	92 60	92 05	92 60
New York	19 0797	19 09	19 0737	19 101
Berlino	454 30	—	—	454 50
Vienna	269 75	—	—	269 —
Praga	11 35	—	—	11 50
Belgio	265 75	—	—	265 50
Spagna	349 95	34 925	—	349 25
Praga	56 95	—	—	56 95
Budapest	330 50	—	—	331 95
Albania	360 90	—	—	360 50
Belgrado	33 80	—	—	33 80
Olanda	768 50	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	540 —
Atene	94 75	—	—	94 —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 23. — Rendita 3,50 % netto 1906, 70,07,5; 3,50 % netto 1902, 65,25; 3 % lordo 45; Consolidato 5 % 85,05; Oblig. Venezie 3,50 % 74,42,5. — Cambi: Francia 71,05; Svizzera 307,50; Londra 92,69; Olanda 768,50; Spagna 349,25; Belgio 265,70; Berlino 454,30; Vienna 269; Praga 56,95; Romania 11,25; Argentina pesos oro 19,05; carta 8; New York 19,09,3; Canadà 19,08; Belgrado 33,80; Budapest 330,50; Albania 360,90; Norvegia 540; Russia 202; Svezia 511; Varsavia 214,50; Danimarca 513; Oro 369,66.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 60	70 45	70 75	70 50
3,50, cont.	—	—	70 75	—
Consolidato 5 %	84 875	85 05	85 —	85 05
Id. id. cont.	—	80 90	81 —	—
Oblig. Venezie	—	71 60	71 50	—
BANCARIE				
Banca d'Italia	2170	2175	2155	—
Comm. Italiana	1455	1455	1450	1453
Naz. di Credito	540	544	540	542
Banco di Roma	118	118	118	118 50
Credito Italiano	846	847	846	853
Credito Mariti.	540	538	537	—
Consorzio M. P.	900	902	905	—
Comm. Trieslina	—	—	—	536 —
TRASPORTI				
Mediterranee	950	976	—	—
Meridionali	809	805	809	800
Rumatino	275	282	280	—
Libera Triest.	160	160	167	166 —
Sopuliti	160	156	160 50	157
Lloyd Sabaudo	—	311 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	320	—	320 —	—
Linif. Can. Rac.	460	—	—	—
Rosari Varri	745	—	—	—
Snia	110	108 —	110 50	—
Varedo	53 75	—	—	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	115	108 —	107 —	—
Ilva	200	205 —	200 50	—
Elba	50	49 75	49 —	—
Siderurgiche	270	270 —	270 —	—
MECCANICHE				
Breda	154	—	—	—
Fiat	600	600 —	600 —	—
Isotta	260	—	—	—
Balmine	135	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	320 —	—	—
Edison	697	—	—	—
Sip	170	172 —	—	—
Marconi	—	—	410 50	—
Terni	431	430 —	430 —	—
Ut. Esercizi	475	120 50	—	—
Lombarde Elet.	1050	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150	150 —	—	—
Raffinerie L. L.	650	650 —	—	—
Eritania	104	490 —	488 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 60	5 60	—	—
Fondi Bustici	102	—	100 —	—
Imprese Fond.	—	—	119 —	—
Bonifiche Ferr.	200	—	200 —	—
Beni Stabili	107	200 —	200 —	—
DIVERSI				
Assic. Generali	—	—	—	5000 —
Esport. It. Am.	514	—	—	—
Pirelli	1120	—	—	—
Gas Torino	200 50	—	—	—
Mira Lamm	100	—	—	—
CAMBI				
Francia	71 07	71 70	71 05	71 70
Svizzera	307 30	307 60	—	307 50
Londra	92 07	92 60	92 05	92 60
New York	19 0797	19 09	19 0737	19 101
Berlino	454 30	—	—	454 50
Vienna	269 75	—	—	269 —
Praga	11 35	—	—	11 50
Belgio	265 75	—	—	265 50
Spagna	349 95	34 925	—	349 25
Praga	56 95	—	—	56 95
Budapest	330 50	—	—	331 95
Albania	360 90	—	—	360 50
Belgrado	33 80	—	—	33 80
Olanda	768 50	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	540 —
Atene	94 75	—	—	94 —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 23. — Rendita 3,50 % netto 1906, 70,07,5; 3,50 % netto 1902, 65,25; 3 % lordo 45; Consolidato 5 % 85,05; Oblig. Venezie 3

Ritratto di principessa

Nasceva di origine imperiale e reale, ma in esilio, ma « civilmente morta », come ella stessa scrisse nei suoi ricordi, di recente pubblicati. Fu a Trieste, di maggio, nel 1820. Chissà se la notizia della sua nascita giunse laggiù, nell'isola perduta in mezzo al mare, allo zio, l'Imperatore prigioniero. Era cominciato, per lui, l'ultimo anno di vita. Gli avveniva, ora, di stare silenzioso sulla veranda, a contemplare la fuga vaporosa delle nuvole. Non scrutava più l'orizzonte col cannocchiale, non aspettava più nulla, se non la morte. Se l'annuncio della nascita di Matilde gli giunse, ebbe forse un sorriso, esclamante fra l'emozione e l'ironia: povera piccola Bonaparte, come giungeva tardi!... Tardi, quando tutti i parenti di Napoleone erano proscritti, in esilio, sorvegliati, decaduti...

La piccola principessa, ignara di grandezza e di decadenza, rideva tra le braccia della sua nutrice che la teneva affacciata alla finestra di uno dei più bei palazzi di Roma. La notte, dormiva in un bel lettino di mogano, accanto al fratellino Gerolamo Napoleone, un po' più piccino di lei e intanto, nei saloni vicini, passavano, a far visita ai papà e alla mamma, cardinali cerimoniosi e eleganti dame dell'aristocrazia romana. Qualcuna di esse sentiva un po' di battimatore prima d'entrare: l'ex-re Girolamo era un uomo così galante!...

Più grandicella, la domenica mattina andava col fratellino, a fare le visite di famiglia. Prima di tutti alla nonna, Madame-Mère, la signora Letizia, nel palazzo di piazza Venezia. Matilde sentiva un gran freddo fin dalle scale. Nell'anticamera lugubre, Saveria Robaglia, una vecchina ingobbita, ch'era stata la balia di Napoleone, la prendeva per mano, carezzevolmente: « Caruccia, ti ho serbato i biscotti » e la conduceva nel grande salone, dove seduta sul canapè, sempre allo stesso posto, stava la nonna. Silenziosa, austera, inconsolabile. Quasi sempre filava, con quelle sue dita corte, trasparenti, che il tempo aveva fatto adunche, come quelle d'una vecchia fata. Di rado, ella le posava sul capo della nipotina, in segno di carezza. Matilde rabbrividiva là dentro; sentiva, senza rendersene conta, il gelo dei dolori senza speranza, il peso delle grandezze morte. Meglio andare al palazzo Ruspoli, dove stava l'ex-regina d'Olanda, la zia Ortensia. Ella aveva l'accoglienza festosa, ella adorava la giovinezza che la faceva passare all'amore; l'amore era stato la preoccupazione e l'occupazione dominante della sua vita. Il suo atteggiamento era costantemente romantico: con una mano sul cuore e gli occhi verso il soffitto, ella cantava, intrattenendole con molti sospiri, le romanze della sua giovinezza. La sua casa sembrava una vignetta dei romanzi dell'epoca: l'arpa accanto al canapè, la tavola coperta di album, il ricamo sul telaio, aquile e colombe e corone di lauro disegnate dappertutto: briciole d'amore, briciole di gloria... C'era anche là il principe Luigi, il futuro Napoleone III, che allora amava fare il chiasso con la cuginetta e abbracciarla all'improvviso: *coumage est un dangereux voisinage*. L'idillio infatti spuntò, ma non fiorì, avendo il principe Luigi preferito poi, come si sa, conquistare, invece d'una sposa, la Francia e ottenendo invece, per tutto profitto, di essere deportato in America, prigioniero. La cugina Matilde alzò le spalle. Buon viaggio all'imprudente, allo sventato, al *carbonaro*, cospiratore per ridere. In tutti i tempi, per essere ammirati bisogna, prima cosa, riuscire. Matilde voleva per marito un principe degno di lei, non un ridicolo pretendente a un trono su cui non c'era da fare più nessun conto. Ella era una fanciulla in fiore, alta, robusta, colorita, fiera. Il suo più gran dono fisico era una raggiante freschezza. A metterle un petalo di rosa sulla gota non si distingueva: una meraviglia, quel carnato, una luce. Sotto i lisci capelli biondo cenere il volto regolare era di quelli destinati a diventare col tempo imponenti, barberi come la voce squillante si sarebbe fatta rude: c'era in lei qualcosa di guerriero, una forza nettamente segnata, un prestigio appariscente, l'orgoglio della sua doppia origine: quella più recente, ma più gloriosa dei Bonaparte, e quella della famiglia materna, fra le più antiche che avessero regnato in Europa. Fiera lo era molto, allora, tenera pure. Giovane e pura alla giudicava piuttosto severamente i genitori. Fu solo molto più tardi che capì il profondo fascino del padre e quella sua fatalità di amante troppo amato: allora non vedeva in lui che lo sperperatore. In quanto alla madre, quella povera Caterina di Wurtemberg, così disperatamente attaccata e gelosa del marito infedele, così infelice d'invecchiare, d'ingrassare, così poco madre essendo troppo moglie innamorata, si capisce che Matilde la doveva compatir poco. Quando la poveretta morì d'idropisia la giovane principessa pianse, ma si consolò presto: ora stava a Firenze, in un bel palazzo accanto al Duomo, e la primavera fiorentina era divinamente dolce e luminosa e la sua giovinezza più che mai in fiore e il matrimonio, cioè la felicità, sulla soglia.

Era un partito d'un'opulenza rara: il principe russo Anatolio Demidoff, bell'uomo, un po' insolente, un po' violento, ma la violenza d'un uomo colossalmente ricco non offendono nessuno. Se ne offese pertanto l'ambasciatore russo a Roma e se ne lamentò con lo Zar Nicola I, il quale chiamò il suddito a giustificarsi a Pietroburgo, sotto pena di confiscargli tutti i beni. La giovane sposa credette suo dovere accompagnarlo. Il freddo era atroce, il viaggio fu tremendo. Un mattino, mentre la slitta correva in un deserto di neve, lo sposo adocchiata la pelliccia che portava la sposa (l'unica che ella avesse) e giudicato che faceva al caso suo, glie la levò di dosso, senza complimenti, e se la mise lui, lasciando la sposa battere i denti. Dopo questo Matilde non ebbe più dubbi: aveva sposato un bruto, o, nel migliore dei giudizi, un mezzo pazzo, un irresponsabile. Lo Tzar fu per lei benevolo, la liberò del marito, non col divorzio, con la separazione. Per tutta la vita Matilde rimase, legalmente parlando, la signora Demidoff.

Senza di ciò, sarebbe ella stata al posto di Eugenia, imperatrice di Francia?... Ella aveva già conquistato Parigi e la simpatia degli Orléans quando scoppiò il Quarantotto e il cugino Luigi venne a conquistare il trono, questa volta sul serio. Il colpo di Stato!... Il secondo Impero... Napoleone III fu con lei generoso, amabile, meglio ancora, affettuoso, come un buon parente e se la mise al fianco a far gli onori delle prime feste imperiali, ma in fatto d'amore... Ella aveva trentadue anni, e le sue braccia erano già così grosse da doverle nascondere coi pizzi fino al gomito. E la biondissima bellezza di Eugenia, così fine e fulgida, passava nei saloni parigini fra gli inchini degli ammiratori, con una grazia altera in cui c'era già il presentimento del dominio. Matilde ebbe qualche accesso di collera irrefrenabile (alla considerava la Montijo come un'avventuriera) ma nessuno mai seppe fino a qual punto la ferita era stata profonda: il suo orgoglio era di buona qualità e nei momenti difficili la soccorreva. Certo è che, in fondo al loro cuore, le due cugine rimasero irreconciliabili nemiche. Si sorridevano, si facevano le riverenze d'etichetta, ma si detestavano. La più dura era quella che fisicamente pareva la più fragile: Matilde, nonostante la statura maestosa, la voce brusca, l'umore collerico, il piglio alla militare, poteva essere più facilmente sconfitta, era un'impulsiva. Ma Eugenia aveva le labbra sottili e amava occuparsi di politica...

Matilde si ritirò a vita privata. Rinunciò alle pompe della vita di Corte, mandò al diavolo i viaggi, sedette definitivamente nel suo salone e si mise a ricevere « gli amici ». Chi erano gli amici della principessa?... Gli artisti, gli scrittori, i poeti e particolarmente quelli che avevano l'eloquenza facile, la parola persuasiva, elegante, profonda. Là non contava la nascita, non contava il vestito, nè il successo mondano, nè la ricchezza: contava, sovrana, l'intelligenza. La Saint-Beuve era riverito come un idolo, Gautier viziato come il beniamino della famiglia, Flaubert accolto a braccia aperte, come un fanciullone un po' permaloso, ma cosi caro nei suoi buoni momenti, i fratelli Goncourt, sgridati e consolati maternamente, con un gran riguardo pei loro nervi delicati, Taine ascoltato con riverenza, Dumas minacciato col dito come un « enfant terrible » capace di tutto. Ah, ella era felice, in mezzo ai suoi amici e ascoltandoli impiastricciava le sue tele, i suoi acquerelli con un'applicazione, uno zelo fanciullesco e commovente. Ella se ne rideva dei ricevimenti ufficiali, dei sorrisi adagiosi di Eugenia, delle caricature che di lei faceva la brutta ed elegantissima Metternich, « quella scimmia — ella diceva — che scodinzola coi suoi trentasei volanti ». Ella esercitava l'amicizia, come altri esercita l'amore, con passione, tirannia, gelosia e con barbara tenerezza. Ella voleva senza ricambiata e per la menoma trascuratezza si adirava, faceva la voce grossa. Guai se qualcuno offendeva i suoi amici, ma guai se tra costoro v'era chi osava giudicare qualche membro della famiglia Bonaparte. Ella aveva per il grande Imperatore una vera religione, e per Napoleone III una devozione e un attaccamento senza pari. E su tutto l'orgoglio, il sentimento di famiglia. Le sue rotture con Sainte-Beuve, con Taine, con lo stesso Sardou (dopo la recita di *Madame Sans-gêne*) furono violente, clamorose, irrimediabili. Ella non ammetteva che uno storico, quando la sua amica, giudicasse sfavorevolmente i Bonaparte: ella voleva essere amata con tutti i suoi, ciecamente amata...

Povera principessa!... Sedentaria nata com'era, ella si credeva seduta nel suo salone per l'eternità. Invece venne il '70 e la caduta dell'Impero e la Comune. Dopo, quando tornò a ricostituire il suo salone, che tristezza!... Ah, i bei tempi erano finiti... Tanti legami sciolti, e illusioni perdute, tanti amici morti, e mutati, o lontani, o impoveriti... Sì, si riprendono le riunioni, i pranzi intimi, le dolci abitudini, ma non è più la stessa cosa, l'incanto è spezzato, quella atmosfera di festa, quell'eccitamento, quell'ebbrezza spirituale è svaporata; nell'aria fluttua il profumo delle cose passate, la malinconia di ciò che finisce.

Una volta sola ella si mosse (più che mai era detestava i viaggi, il cambiamento della menoma abitudine) e fu per il matrimonio di sua nipote Letizia col Duca d'Aosta. Ritrovò a Torino quell'Italia che tanto amava e quella nipote diletta che, dicono, le somigliava. Poi tornò a Parigi e seguitò a invecchiare: una tristezza, di giorno in giorno più profonda, s'installò in lei e divenne una silenziosa disperazione. I suoi occhi guardavano intorno i posti lasciati dai suoi cari amici: tutti vuoti, più nessuno, più nessuno... Quando chiuse gli occhi, nel 1903, una forma spettrale, tutta vestita di veli neri, si curvò leggermente sul suo volto composto in una calma serena. Era Eugenia. A lungo la sopravissuta guardò la morta, l'ultima testimone del suo prodigioso destino. Poi scivolò via in silenzio, pacificata anch'essa. Anche i rancori, col resto, erano finiti.

***

Ferdinando Bac, squisitissimo scrittore, che amò e venerò la principessa con devozione figliale e gusto d'artista, ha fatto di lei, per una galleria di figure del passato, un bellissimo ritratto « La princesse Mathilde, sa vie, ses amis ». Ma non avevamo già incontrato la principessa nel giornale dei Goncourt?... E nell'epistolario di Flaubert e nelle lettere di Renan e nel delizioso mondo « fine ottocento » di Proust? Nel giardino d'Ascolimatazione, gli Swann incontrano la principessa, che porta un mantello a strascico, una capotine coi nastri legati sotto il mento. « Ella ebbe per tutti noi un divino sorriso, che parve scaturito dal passato, dalle grazie della sua giovinezza, dalle serate di Compiègne, e che si diffuse, intatto e dolce, su tutto il viso poc'anzi imbronciato... ».

Sì, alla ebbe per gli scrittori, una vera passione d'amicizia. E gli scrittori la ricompensarono. Tutti le vollero bene, anche quelli che dovettero abbandonare il suo famoso salone, e fu per i più celebri di essi, per i più gloriosi, che alla entrò nella Storia. Per riuscire a tanto, la sua parentela con Napoleone forse non sarebbe bastata.

Carola Prosperi.

Don Lorenzo Perosi è ritornato alla composizione

Torino, 23 notte.

Mentre il pubblico dell'« Augusteo » si appresta a conoscere « *Oratio Vespertina* », l'Oratorio sino ad ora inedito di Don Lorenzo Perosi, si apprende che il genniale maestro, il quale sembrava avesse definitivamente abbandonata la composizione, attraversa invece, un nuovo periodo di fervido lavoro. Si ricorderà che egli si era accinto a rivestire di note tutti i Salmi di « David » ed infatti, fece eseguire il secondo salmo a Fabriano il 7 dicembre 1928, riportando un trionfale successo, ma giunto a metà della composizione del tredicesimo salmo, si arrestò. Ora Emidio Mucci, nell'ultimo numero della simpatica rivista *La propaganda musicale*, informa che dal 26 di agosto scorso Don Lorenzo Perosi si è nuovamente buttato nel travaglio delle creazioni musicali. Egli ha scritto finora, nove quartetti per archi.

Alcuni amici musicisti devoti, che vanno di tanto in tanto a rendergli visita, hanno potuto leggere le partiture e ne hanno riportato una profonda impressione. Il quartetto in mi minore, di un'architettura limpida e fulgida, contiene un secondo tempo espresso in una melodia lineare semplicissima, calda di colore, tutta pervasa di intimità. Inoltre l'insigne musicista ha scritto un concerto per clarinetto e molteplici brani per piano e clarinetto di carattere ingenuo ed infantile.

Infine un nuovo poderoso lavoro sorge proprio in questi giorni dalla rinnovata fecondità dell'artista. Si tratta di un grande *Oratorio* intitolato *Il segno interpretato*, sui noti versetti del Cap. 41 del libro della « Genesi ». Si afferma che, anche « il sogno interpretato » contenga passi di un'originale e possente espressione, e che la parte dello Storico sia affidata al coro (come nella prima parte della « Passione ») e che ogni preoccupazione armonica e strumentale venga deliberatamente allontanata.

Pompeo Molmenti

A un anno dalla sua morte si parla ancora di Pompeo Molmenti e si commemora degnamente. Il caso — in questo tumultuoso dilagare che si trascina tutti e nel cui vortice sommergie anche i migliori — è di quelli che meritano di essere notati. Perchè Pompeo Molmenti, uomo politico, non fu di quelli che si trascinarono dietro le folle e che si possono chiamare « conduttori di uomini ». Così come Pompeo Molmenti, letterato fu sopra tutto un erudito, un ricercatore di documenti, un suscitatore di visioni del passato. Il che è quanto dire che egli non si dolesse mai alle moltitudini e non cercò il facile successo del romanzo o della scena. Pure, con tutto ciò è non ostante tutto ciò, la sua memoria continua a vivere fra noi oltre la sua scomparsa e l'opera sua è ancora citata con ammirazione e a titolo d'onore. Ma il fenomeno è molto più semplice di quello che non paia. Nella scarsa produzione storica italiana, il Molmenti tiene un posto a sè. Quasi unico dei suoi connazionali ha voluto lasciarci una grande opera di sintesi e ha fatto, per la sua Venezia, quello che si attende ancora per Roma. E mentre per la Città Eterna bisogna ricorrere agli scrittori tedeschi, francesi e inglesi per conoscere la sua storia politica e la sua cronaca sociale, per la Regina della Laguna, si può consultare l'opera di un italiano, di un veneziano, anzi, che dall'oscurità di archivio e dalle vetrine dei musei ha saputo mostrarci in un magnifico affresco la vita, i costumi, le ambizioni, le glorie ed anche — ahimè — le miserie di tutto un popolo attraverso i corse dei secoli.

Questo fatto, come ho detto, è una delle ragioni principali del ricordo permanente di Pompeo Molmenti, ma non è il solo. Erudito fino alla minuzia e studioso di biblioteca egli fu anche un uomo di vita e di azione. E, pure sotto questo aspetto egli fa eccezione agli eruditi di professione e agli storici di cattedra, perchè per lui i fenomeni del passato non potevano andare disgiunti dalle cause del presente. « Uno storico » egli mi diceva un giorno a proposito di un'opera uscita allora e dovuta ad uno scrittore illustre che però aveva sdegnato di vivere nella città di cui trattava la storia, derivandola dai contemporanei o dalle epigrafi dei monumenti, « uno storico impara più in un'ora trascorsa sulla banchina di un porto o al tavolino di un caffè, che in dieci mesi passati affannosamente tra la polvere delle biblioteche ». E diceva giusto. La riflessione di un popolano sopra un fatto di cronaca, il racconto di un pettegolezzo fatto coi consueti coloranti da un pensionato intorno al tavolino del suo caffè, servono magnificamente a rivelarci lo spirito, l'anima e la mentalità di un popolo, più che non lo possa fare la fredda prosa di un notaio o la esaltazione magnifica di una lapide. Certo l'una e l'altra sono anch'esse necessarie, ma bisogna saperle integrare con la vita e presentarci un avvenimento in tutti i suoi aspetti: quello aulico e quello popolaresco. La immagine stridente di Epetral, accanto al quadro sontuoso del barone Gerardi; la dura acquaforte di Bartolommeo Pinelli come complemento all'affresco accademico del Camuccini.

Ora quest'arte Pompeo Molmenti la possedette in modo mirabile — e la sua storia di Venezia nella vita pubblica e privata dei suoi abitanti è un capolavoro del genere. Ma di più: è un libro che rimane isolato e che finora non ha comunanti nella frammentaria produzione storica italiana. Perchè sono ho notato in principio, l'erudito italiano credendo d'ispirarsi al metodo tedesco si è chiuso nella specializzazione fino all'estremo confine dell'immaginabile. Secondo questo erudito, il colmo della gloria e della scienza — è bene aggiungere — doveva consistere nel dedicare uno studio poderoso, irto di note, di contro note e di rinvii a un brevissimo periodo storico. Per costui l'ideale sarebbe stato di poter dedicare un grosso volume terribilmente dotto e terribilmente seccante — *dry book* dicono scultoriamente gli inglesi — a quanto accadde a Roma fra il 13 e il 20 settembre del 1870. Per il Molmenti, invece, l'ambizione è stata diversa: dedicare tre grossi volumi a otto secoli di storia. Far rivivere la vita del popolo veneziano nei periodi direi quasi rappresentativi della sua esistenza. Mostrarcelo agli inizi, seguirlo nell'ascensione gloriosa del suo trionfo, accompagnarlo nella sua decadenza fino al tramonto finale. E con quanta arte egli non ha saputo usufruire dei dispacci dei magnifici « oratori » della Repubblica; dalle opere dei suoi artisti illustri; dalle prose e dalle poesie dei suoi letterati e dei suoi comici; dalle fresche espressioni del suo popolo e perfino dalle gentili attività dei suoi artefici minori. In lui la sintesi è veramente meravigliosa e tutto e tutti concorrono a vivificare le scene che egli sa svolgere con tanta magia sotto i nostri occhi.

E non poteva essere diversamente perchè il Molmenti fu, come ho già detto, uno scrittore di vita. Mentre i nostri letterati vivevano quasi esclusivamente nelle scuole, negli uffici e nei caffè nelle osterie, egli fu tra i primissimi — scrittori mondani come si direbbe oggi. Non cedette al facile pregiudizio che un artista debba essere uno spirito democratico e ribelle. In giano fiorire di « giambi ed epodi » e rivoluzionari egli seppe e volle essere un aristocratico, senza ostentazioni ma senza timore. Elegante nel vestire, come nei modi, egli diede a quelle specie di *boutonnière* romantica che fu di grammatica fra il sessanta e l'ottanta del secolo scorso. Fu conservatore in politica e nei costumi, frequentò i saloni mondani della « Dominante » e garbato per natura e per educazione trasportò nel proprio stile di scrittore il proprio stile di uomo.

Si capirà facilmente quale dovette essere il suo successo in una società a pena uscita dalle strettoie del Risorgimento, avida di vivere una vita nuova e si creerà un nuovo ambiente. Pompeo Molmenti fu l'uomo di quella società: scrittore, i suoi libri ebbero subito una larga diffusione; conservatore la sua compagnia fu ricercatissima; uomo di parte potette, senza troppe difficoltà, ascendere gli scalini di Montecitorio prima e di Palazzo Madama più tardi. Solamente in questi due edifici dove il non-parlamentarismo italiano doveva cominciare quella lenta agonia che doveva condurlo alla morte del '22, egli passò quasi inosservato. Conservatore e aristocratico per tendenze, per studi, per regola di vita, non poteva prendere posizione in un'assemblea di giorno in giorno più democratica e più estremista. Non volendo e non sapendo adattarsi egli rimase fedele alle sue idee e perciò non fu mai nominato alla somma direzione degli affari pubblici. Vi arrivò molto più tardi, sul finire della sua vita e vi arrivò male. Divise in due, il Sottosegretariato dell'Istruzione Pubblica, egli fu il primo titolare delle Belle Arti. Certo la scelta sembrò felice a tutti perchè nessun uomo politico era più adatto di lui a occupare quel posto e nessun ministro italiano aveva la preparazione di studi che aveva quel semplice sottosegretario. Se non che il suo Sottosegretariato era nato male, come un organismo ibrido, senza confini determinati, spesso in conflitto coi poteri centrali, tollerato più che ascoltato e assolutamente incapace di vivere una vita propria.

Di fronte a questo stato di cose, l'animo retto e il desiderio di ben fare di Pompeo Molmenti non poteva resistere: il tentativo durò finchè fu possibile e finì con il suo ritiro. Ritiro che fu definitivo per lui, chè dopo poco l'asma cardiaca da cui era afflitto si aggravò di anno in anno fino all'ultimo giorno di sua vita. E fu quella che lo uccise.

Galantuomo « rettilineo sempre, anche negli ultimi anni della sua esistenza. Amico degli amici, anche se questa amicizia poteva tornargli a danno. Erudito, senza parerlo, scettico nell'apparenza, ma profondamente umano nel fondo del suo cuore, conversatore di salotto che però poteva nascondere pensiero profondo sotto una frase leggera; innamorato di ogni cosa bella e pronto a combattere la più assurda delle battaglie per un'idea luminosa o per una bella donna, egli non fu — come è parso a taluni — il veneziano ripico della decadenza, ma più tosto l'ultimo dei romantici, fiorito nell'Italia umbertina, vissuto con lei e per lei, e con lei e per lei scomparso, lasciandole in eredità una delle poche opere di quel periodo che rimarranno come un ricordo di gloria.

Diego Angeli.

Le onoranze di Venezia

Venezia, 23 notte.

Nel primo anniversario della morte del sen. Pompeo Molmenti sarà domani celebrata nella cappella delle Reste dei Santi Giovanni e Paolo una funzione funebre. Verrà quindi aperta al pubblico nel Museo Correr una sala che raccoglie la biblioteca, i quadri e gli oggetti artistici lasciati dal senatore Molmenti alla città di Venezia. Il Municipio, per onorare la memoria dello storico veneziano, ha deciso di fare apporre una lapide alla casa del Draghetto a San Tomà, dove l'illustre uomo visse gli anni più fecondi della sua operosità di scrittore; di intitolare al suo nome il Borgoloco Santa Maria Formosa, dove sorge la sua casa natale; di raccogliere una adeguata somma per l'istituzione di un premio dalla città di Venezia intitolato a Pompeo Molmenti, da destinarsi periodicamente a uno studio di argomento storico veneziano secondo norme fissate fra il Comune e l'Istituto di Scienze Lettere e Arti.

I giuristi lituani in onore di Enrico Ferri

Kaunas, 23 notte.

Nella sala del Tribunale Supremo di Kaunas, in occasione dell'annuale congresso dei giuristi lituani, il professor Stankevicius ha tenuto una conferenza sul tema: « Il lavoro scientifico di Enrico Ferri nella ricorrenza del 50° anniversario del suo insegnamento ». (Stefani).

Il cartellone della Mostra del Fascismo

Roma, 23, notte.

L'ufficio stampa del Partito comunica:

Coloro che hanno partecipato al concorso per il cartellone della Mostra del Fascismo sono invitati a ritirare entro sabato 26 di questo mese i lavori presentati. La restituzione avrà luogo dalle 18 alle ore 20 negli stessi locali dell'esposizione.

Riviera "Sunny" Alassio!

Riviera di Ponente, gennaio.

Ore 10. — Chi è la signora in giacca rossa, che s'affaccia ai cristalli del « Jusso » Vienna-Cannes?

Una cicca nera le vela gli occhi, ma la bocca bollissima sorride alla primavera tirrena. Vola già qualche rondine? Fioriscono i geranii? Le bruna carrube luminano tra i rami tropicali?

Domande senza risposta. Il « Vienna-Cannes » non sosta a questa stazione: tanto nitida e aggraziata della Riviera. Appena il rallentamento prescritto dalle disposizioni regolamentari. Appena il tempo di scorgere qualche aluro volto affacciato. E già il bel convoglio di mogano e lettere d'oro scompare col suo selezionato carico umano: dame, dive, Cresi, dalla triplice collottola, principi sopravvissuti ai crolli delle dinastie sconfitte, uomini dalla faccia glabra con la rituale sigaretta pendula dalle labbra, forse qualcuno di quei grandi truffatori internazionali che prendono un nome a prestito dall'insegna che passa e cafforano una nuova identità ricombolesca alla *réclame* fuggente...

In un binario morto, sopra il rosso convoglio d'un « mercì » la neve di Francia fonde dolcemente al tepore italiano. Un armento cieco dai rosai vagani che l'incarcerano, saluta con languidi muggiti il sole, che gli uomini crudeli gli ritoglieranno presto per sempre...

***

« *English spoken* »: i romanzi di Meredith; la pipe di radica; il *breakfast*; le racchette da tennis; i *tea-rooms*; il *Daily Mail*; i dolicocefali senza cappello; le vecchie signore col bastone; le ragazze in giacca di maglia e con le scarpe bianche a suola di gomma vi dicono che siete in una città inglese (almeno d'inverno). Una città dove i grandi alberghi sono parecchi, ma le pensioni sono molto più numerose; dove le ville sono molte, ma i *cottages* assai più; dove non mancano i termosifoni, ma il sole vi costringe a spalancare le finestre; dove, nelle camere, c'è l'acqua calda e fredda, ma il mare è così azzurro da farvi dimenticare i rubinetti; dove esistono infine cremerie eleganti, ma è preferibile andare sugli otto campi di tennis del Club Hanbury.

Perciò in questa città dove si sente la regolarmente la marina, regina del mercato monetario europeo, non c'è quel senso di supremo e cinematografico sfarzo che piace tanto ai provinciali e forma l'atmosfera degli ozii internazionali che vegetano all'ombra dei *palaces* e sotto i palmizi sterilizzati della Riviera francese.

Ne domando la ragione all'amico Wayne.

— Tuttociò è molto inglese! — egli risponde, degustando visibilmente la prima pipa del mattino. E dopo un silenzio, durante il quale l'eccellente amico ha deglutito tubando come un piccione:

— Noi amiamo l'*home*, la casa. Siamo, in fondo, il popolo più provinciale del mondo. No? La bella casa, il *comfort*, la raccheta, un buon lunch, il tè alle 5. E passare la sera coi piedi davanti al caminetto, se c'è, o con le pantofole sul termosifone, se non c'è il caminetto. Amiamo la casa: *sweet home!* Per questo forse in ogni parte del mondo ci siamo sentiti in casa nostra e ci siamo rimasti, proprio come se fossimo a casa.

Sottile ironia anglo-sassone, sotto la rossa vernice di bonomia d'un volto cotto dal sole e dalla saleadine.

— I grandi popoli colonizzatori e conquistatori — rispondo — non sono i popoli eleganti, quelli che fanno professione di gran turismo. Col lusso non si è disodata mai una zolla. Le spinte conquistatrici degli esuli, dei babilonesi, degli esiziani, del cartaginesi si esaurirono presto. Ma i romani erano dei contadini... Anche nei nostri tempi, che cosa hanno conquistato i francesi, che pure hanno Parigi? E gli stessi tedeschi, troppo malati di megalomania nietzschiana o infuriati d'espressionismo? Guardate, invece, amico Wayne, i nostri taciturni contadini. Essi sono penetrati, senza aiuti, senza vapori di lusso, senza *Cook and Son*, nell'una e nell'altra America, in Asia e perfino in Australia!...

Un inglese non ha l'abitudine di rispondere a un discorso che lo fa pensare.

— Avete ragione — risponde. — Non sono i popoli di lusso a colonizzare il mondo. E' il difetto degli americani. Essi sono molto potenti ed hanno l'aria di fare grandi cose, ma non concluderanno nulla e non acquisteranno, fuori delle acque di Monroe, un pollice di terreno. Ma perchè non venite al nostro Club? Vedreste delle eccellenti giovani ragazze giocare « con molta bellezza » e poco profitto...

Wayne ride scoprendo una dentatura che è blindata d'oro fino ai molari.

Ore 11. — Prima di salire ai campi di tennis del Club Hanbury, Wayne sente il bisogno di passare davanti al mare. Gli sembra che, per un buon inglese, sia un omaggio doveroso, per non dire un rito. Bisogna voler bene al mare che lambisce le rive del vostro Paese, ma vi porta anche lontano, negli altri.

Pace. Mattino d'oro. Piccole onde azzurre s'avvolgolano dolcemente sulla sabbia come creature sazie. L'isola Gallinara sembra un cetaceo che, avaso dalle foschie nordiche, sia incagliato per caso nei mari del Sud, e galleggi in dolce letargo.

Sulla spiaggia, tra i « Cacciatori » e la « Stronetta » c'è il piccolo ritrovo antimeridiano degli inglesi. Ammiragli a riposo e vecchie dame contenzose, medicano coscienziosamente al sole le loro artriti inveterate. Ma ci sono anche giovanottoni rossi come gamberi e ragazze che scoppiano di salute. Una bella, bruna come un noce, concede, sotto la stretta sorveglianza d'una nonna presbiteriana, un esuberante seno italiano a un bamberottolo anglosassone. Riposeo alla prima lezione di storia romana a al Gandino: — Aoca Lavrenzia e la lupa romana, nutrice di Re.

Dovunque, sui tavolini, ci sono dei *cocktails* con le loro argute festine di limone. Una damina bionda col cappello da uomo e il bavero rialzato fuma una sigaretta fissando l'ombra azzurra d'una nave che svanisce sull'arco dell'orizzonte.

— Come vi piacciono le donne? — domando a Wayne.

— I gentiluomini — risponde Wayne facendo schioccare la lingua — preferiscono (secondo i casi) le bionde...

Ma più che le bionde è il *cocktail* che seduce Wayne.

— Cameriere, un altro! Anche voi? No?

Gli italiani sono gli uomini più sobri del mondo.

***

Mezzogiorno. — Arriva l'*Alassio News*, un giornale che, tra mezzo secolo, costituirà la gioia dei collezionisti e sarà molto quotato nella Borsa degli antiquari. Esso non reca sensazionali notizie, ma è stampato in inglese: porta il movimento dei forestieri e i bollettini della radio.

— L'anno scorso, mi dice Wayne, ho visto un tedesco, irchiato come un armadio, prendere il bagno. Rideva come se entrasse in un bagno caldo. Si odiavano dei commenti sottovoce. Freddezza generale e critiche. Noi, c'è ancora buon sangue tra le due razze...

La spiaggia lentamente si spopola. Il *lunch* è pronto. La balia ha esaurito tutte le sue possibilità nutritizie nelle fauci del terribile infante.

— Mangiava da 20 minuti! nota Wayne gravemente, dopo un'occhiata all'orologio.

La balia si alza, rassetta le grandi pieghe fruscianti, inamidate, stilizzate come i paramenti di una Madonna di campagna, e se ne va col bimbo assopito tra le braccia, con la tassativa nonna in retroguardia.

— Quel bimbo potrà dire, quando sarà grande — osservo — di avere nelle vene sangue italiano...

Wayne sorride, suggendo l'ultimo goccino di *cocktail*.

S'attarda ora, con noi, soltanto qualche coppia giovane: — ragazze dalla zazzerina bionda e le calze arrotolate sotto polpacci grossi, e lunghi adolescenti che hanno mani e piedi sproporzionati, come in quei cuccioloni di razza che formano la gioia e l'orgoglio di ogni buon cinofilo britannico. Questi adolescenti d'Albione sono ancora impulmi, ma hanno quasi sempre una voce maschia che contrasta coi loro volti quasi puerili. La loro voce sembra una prova generale della virilità. Fidando sono immensamente seri:

— *I love you? And you?*

— *Oho!*

***

Ore 1. — Abbiamo pranzato in una veranda che si specchia nel mare. Spaghetti. Costata. Chianti. Mandarini. Wayne è entusiasta della cucina italiana. E' una forma di propaganda che una nazione, così ben dotata da Cerere e da Bacco come la nostra, non dovrebbe trascurare.

Ed ora si va al tennis. Passiamo attraverso quartieri in demolizione. Non è un paradosso: per apprezzare Alassio estiva bisogna venirci d'inverno. Tutto il lavoro che poi potenzialmente il questa città-tipo della Riviera di Ponente sta attuando con energica alacrità e coraggiosa veggenza d'edilizia avv. Durante (forse il suo vecchio cognome viene dal verbo latino durare) non si vede che nella stagione invernale. Si scalzano le ultime vecchie case, si aprono nuovi corsi; si getta lungo la riva a sugli scogli una passeggiata a mare; si scava la strada turistica di Santa Croce che, serpeggiando sul monte, tra le nitide collane delle ville e dei *cottages*, giunge all'arco rosseo attraverso il quale si spalanca il cerulo occhio del Tirreno e la visione della costa lunata fin quasi a Genova. E' sotto quest'arco tre volte millenario che tutti — secondo le statistiche podestarili — i 2483 inglesi dimoranti ad Alassio dall'ottobre 1927 al 31 maggio 1928, sono sfilati con la Kodak e il thermos pieno di tè. E ad essi possiamo aggiungere 291 nord-americani, 122 svizzeri, 119 francesi, 90 tra scandinavi, danesi e olandesi, 45 sud-americani, 32 austriaci e ungheresi, 21 cecoslovacchi, 17 russi e polacchi. Qui essi hanno constatato la continuità della potenza romana: la chiesa cattolica di Santa Croce, cresciuta e consacrata sui diroccati baluardi romani, non è che il simbolo d'un impero che, attraverso una nuova fede, si trasforma ma non si smentisce: non distrugge le sue tradizioni ma le rifonde, affermando ancora una volta il genio e l'imperio della stirpe, che ora sta per sorgere, per la terza volta il mondo.

***

Ore 3. — I campi di tennis del Club Hanbury sono disposti a gradi, come le terrazze babilonesi. Ma la folla degli spettatori (tutti inglesi: non ci sono che io a venare di meridionale questo quadro nordico) preferisce stare sulle comode file di sedili che stanno al riparo dell'elegante edificio in cui il Club ha i suoi uffici, le sue sale di lettura, i suoi guardaroba, i suoi bagni, le sue biblioteche di racchette.

Questi spettatori sono tutti, lucidi, sorridenti e immobili come croccanti. Questo contegno dura un paio d'ore. Soltanto qualcuno evade di tanto in tanto per recarsi tra i boschetti d'ulivi e di pini marittimi che stanno intorno all'arco romano. Si improvvisano thè all'aperto. La bevanda viene recata caldissima nei thermos. L'aria è dolce. La vista è magnifica. Si fanno discorsi pastorali e le macchine fotografiche scattano. Ci sono delle coppie. Sussurri... è il filo a lungo metraggio interrotto sulla spiaggia, ripreso al tennis, interrotto al tennis.

— ... *and you?*

— Ho capito! — dico a Wayne — è sempre la stessa favola.

Wayne ride...

***

Ma alla sera, dopo cena, cosa si fa? Si son fatte cantare descrizioni della vita che conducono gli inglesi di sera, dopo cena. Saxofoni mugolanti, danze estatiche, liquori forti e infine un po' d'ebbrezza. Tutto falso! Si tratta di quadri di maniera improvvisati da scrittori stereotipi. Gli inglesi che si rispettano, in una città che non vive che per loro e in cui vivono da sempre, non si danno mai a dilettazioni di questo genere. Wayne mi spiega:

— Sono quelli dei Dominions che amano questo genere di divertimenti. Ed anche i marinai, quando approdano.

— E allora che cosa fanno gli inglesi autoctoni?

— Vanno a letto!

— E voi?

— Non sempre! Vi invito alla mia pensione. Vi offrirò un *whisky*.

Wayne abita in una pensione chiara come un foglio di carta, con le persiane acquerellate in verde leggero. E' semplice, linda e silenziosa.

Sulle pareti della sua stanza non ci sono quei « quadretti all'inglese » che si trovano in ogni rispettabile casa non inglese che voglia sembrare *fashionable*: velo una mappa a colori, la radiografia d'una tibia, inquadrata in lacca rossa e un elmetto, uno di quei famosi elmetti che i britannici portano inclinati sull'orecchia come il tubino. Ma ira un canapè carico di cuscini e uno stipetto di mogano vedo un mobile d'ebano dal quale spuntano delle canne argentee.

— E' un piccolo organo Wurlitzer — mi spiega Wayne. — Non ne avete mai sentiti? Sono molto di moda oggi.

E così dicendo siede sul trespolo, apre il coperchio e comincia a sfiorare la tastiera, pigiando coi piedi i pedali del mantice. Un'armonia strana esce dalle canne argentee e poi, tra essa si agrana una melodia carica di ricordi e che pure non mi riesce di ricordare.

— Che cos'è questo? — domando.

— *Tipperary!*

I PROCESSI

I propalatori di false notizie condannati

Roma, 23, notte.

Esaurito nell'udienza precedente il lungo esame testimoniale al processo dei vociferatori arrestati l'11 corrente alla Borsa di Roma, all'udienza di oggi, iniziata alle ore 13, prende subito la parola il P. M., avv. Trasia.

«Una direttissima — egli dice — non consente molti preamboli. Premessa è stato l'accertamento diligente e coscienzioso dei fatti eseguito ad opera della Questura di Roma e del giudice istruttore, premessa è stato lo sdegno di tutta Italia contro le oblique manovre dei disfattisti. Ma premessa ancora migliore sono i 21 milioni di avanzo annunziati nel recente Consiglio dei ministri, e le dichiarazioni del ministro Martelli che stigmatizzano, contro tutti i disfattismi, la solidità della finanza del nostro Paese e la sicura ripresa della sua economia. Detto ciò, entro senz'altro nel merito della causa. Se già imperasse il nuovo Codice penale io non dovrei fare la fatica di parlare, perchè l'art. 449 del nuovo Codice è quanto mai preciso nei riguardi di chiunque diffonda voci tendenziose atte a deprimere i pubblici mercati finanziari. Per il nuovo Codice basta che la notizia sia atta a ingenerare il panico, perchè i propalatori di essa siano puniti con la reclusione da 1 a 5 anni. Il vecchio Codice richiede invece che la notizia sia falsa e che essa abbia generato un ribasso sul mercato finanziario. Ora non v'è dubbio, nel caso in esame, che vi fu propalazione di notizie false ed allarmanti, tanto che fu necessario un comunicato ufficioso contenente una categorica smentita. La frase pronunziata dall'imputato avv. Tito Agnelli nei riguardi dei titoli di Stato: «E' inutile, è inutile devono ribassare», deve essere necessariamente messa in relazione con le voci tendenziose fatte correre nei giorni precedenti: la frase incriminata voleva essere nell'intenzione dell'avv. Tito Agnelli la conferma delle voci stesse. Che l'avv. Tito Agnelli fosse ne'lo come ribassista lo dice la deposizione del colonnello Momico, deposizione che le reticenze posteriori non valgono davvero ad infirmare. Lo stesso deve dirsi nei riguardi del secondo imputato, il De Massimi, il cui certificato penale è già una sufficiente presentazione.

Deficiente controllo in Borsa

«Devo deplorare al riguardo — aggiunge con forza il Pubblico Ministero — l'assoluta mancanza di vigilanza da parte dei dirigenti preposti al buon andamento della Borsa. Che cosa ha fatto il presidente del Sindacato fascista degli agenti di cambio nei riguardi delle voci disfattiste messe in giro a danno del credito nazionale? Nulla. Ha esso riferito, come era suo dovere, ai superiori gerarchi fascisti? No. E sono ridicole le giustificazioni addotte in proposito. Meno che mai egli ha sentito il dovere di informare il Ministero delle Finanze, o quanto meno la Questura. Io domando: che cosa ci stanno a fare questi pseudo fascisti preposti ad un servizio così delicato, dal quale essi evidentemente non sentono la necessaria responsabilità».

Tornando all'esame della responsabilità dell'imputato De Massimi, il Pubblico Ministero fa rilevare la perfidia, per quanto banale, della voce da lui raccolta e propalata. Le prove contro di lui sono molteplici e non certo inequivocabili. Egli, più che ribassista, è un disfattista, sorpreso in flagrante nella sua azione delittuosa. Del pari non può essere discussa la responsabilità materiale degli altri due imputati, il Piloti ed il Sartori, confermata da precise testimonianze. «Non mi dispiace particolarmente per l'ultimo — continua il Pubblico Ministero — che sia partito in guerra un figlio, che fu valoroso soldato e integro magistrato. Questo non elimina la gravità dell'atto da lui compiuto, tanto più deplorevole in quanto nessuno più del Sartori avrebbe dovuto avere quel senso di patriottismo lasciatogli in retaggio dal figlio morto per la Patria».

Il Pubblico Ministero si domanda quindi se a concretare il reato c'è stato, o pur no, un ribasso dei titoli presi di mira dai disfattisti.

«I listini di Borsa — egli dice — denunziano nei primi giorni del gennaio una evidente depressione del mercato finanziario, causata dalle voci tendenziose messe in circolazione. Solo quando ne è comunicato ufficioso taglia corto a tali criminose diceria e la polizia rastrella i disfattisti colti in flagrante, il mercato migliora sensibilmente. I minimi raggiunti nei giorni precedenti scompaiono il giorno 11 corrente, data del comunicato ufficioso: soltanto quando però la Questura interviene. I dati del giorno 11 denotano infatti sintomi di depressione della copertura a solo verso mezzogiorno, quando si ha notizia dei fermi, avvenne lo stesso che i testimoni hanno detto dal tutto inaspettato».

Completa colpevolezza

L'oratore esamina quindi il nesso di causalità tra il ribasso constatato e le voci raccolte e messe in circolazione dagli imputati. Tale rapporto è, per il Pubblico Ministero, più che evidente; quantunque nessuno pretenda di sostenere che la causa di qualsiasi fenomeno di ribasso sia una sola. Basta ripetere una ad una le frasi incriminate ed assai lanciate in quell'ambiente arroventato di interessi e di passione quale è la Borsa, per persuadersi che il loro effetto non può essere che deleterio sul mercato dei titoli. Se aggiungete che si tratta di ribassisti di professione come sono stati definiti gli imputati dai testimoni, il reato balza concreto ed evidente con tutti gli estremi che la legge richiede. Fra questi estremi c'è il dolo che qui ricorre in modo non dubbio. I quattro propalatori sapevano benissimo che le voci da essi diffuse erano false e più ancora che esse erano atte a deprimere il mercato finanziario. Non si tratta di cittadini avventurieri per la prima volta nel labirinto della Borsa, ma di operatori abituati, pienamente consapevoli quindi di quanto essi facevano. Chiedo pertanto che il Tribunale voglia condannare il Sartori, in considerazione della sua avanzata età, a 15 mesi di reclusione e 1000 lire di multa; l'avv. Tito Agnelli e il Piloti a 2 anni di reclusione ciascuno e 2000 lire di multa; il De Massimi a 2 anni e 6 mesi di reclusione con l'aumento di 1/6 della segregazione cellulare continua, 3000 lire di multa ed 1 anno di vigilanza speciale».

Le arringhe di difesa

Prende quindi la parola il primo difensore, avv. Pittaluga, nell'interesse del Sartori. Egli sostiene che per concretare il reato addebitato all'imputato occorre che l'opera del reo sia causa efficiente del tracollo del mercato finanziario. Questo non si può affermare per l'azione svolta dal Sartori poichè, pur ammettendo come vere le frasi che gli sono contestate, sarebbe esagerato sostenere che esse fossero capaci di scuotere, non la nostra saldissima situazione finanziaria, ma alcuni corsi dei titoli di Stato. Conclude chiedendo l'assoluzione del Sartori dalla grave imputazione che dichiara assolutamente incompatibile col passato patriottico del suo difeso.

Nell'interesse dell'Agnelli parla l'avvocato Trozzi. Dice che in una causa come questa non si può condannare per semplici voci e mormorazioni, ma occorrono fatti certi e determinati che siano capaci di produrre il ribasso. Non si può dire che l'Agnelli stava disseminando il terreno per il [illegible] vecchio invitando [illegible] Egli [illegible] Bourlot [illegible] ed alzata minacciosamente la zappa, uscì in questa espressione: «Meno qui che ti meliodo». Per impedire che il Bourlot attuasse la minaccia, egli lo aveva quindi colpito al capo con il bastone.

Il Raviol fu tratto in arresto e durante gli interrogatori seguiti dinanzi alla Benemerita ed all'autorità giudiziaria, mantenne la versione che inizialmente aveva dato del fatto. Egli spiegò che il contrasto col Bourlot derivava da una questione sorta tra di essi a proposito del decorso di un'acqua scorrente sul confine delle rispettive proprietà. Ma, a sua volta il Bourlot confermava le proprie dichiarazioni fatte all'Arma dei Carabinieri e le rinnovava ancora e in tempi successivi alla misera ed agli altri familiari. Intanto le condizioni del ferito andavano man mano peggiorando. Il 19 giugno egli spirava in conseguenza della meningite purulenta che si era prodotta nell'emisfero cerebrale destro del ferito per effetto delle quattro lesioni che gli erano state inferte.

L'istruttoria non portò alcun conforto alla versione data dal feritore ed alcun elemento di prova alla tesi di legittima difesa da lui prospettata, poichè nessun testimone fu presente al fatto e la stessa due persone che il Bourlot diceva di avere chiamato per assistenza nel momento in cui si avviava verso il Bourlot, affermarono di non avere udito alcuna richiesta di questo genere. Quei due testi dichiararono invece di avere visto il Raviol avvicinarsi ocultato ed armato di bastone verso il luogo dove trovavasi il suo avversario e di averlo pure osservato quando, circa un quarto d'ora dopo, ritornò mormorando: «E' fatta. E' freddo...».

Il Raviol è comparso ora dinanzi ai giurati, imputato di omicidio volontario. Il dibattimento ha occupato due giornate; vennero inoltre numerosi testi, alcuni dei quali riferirono sulle condizioni psichiche e fisiche dell'imputato, assai compromesse in conseguenza di una grave ferita riportata in guerra. I giurati hanno emesso un verdetto affermativo, ma hanno dichiarato che il Raviol agì per eccesso di difesa ed in stato di parziale responsabilità, per infermità mentale. In base a questo verdetto il Presidente comm. Bobba ha condannato Giusto Raviol a 1 anno 4 mesi e 20 giorni di detenzione nonchè ai danni verso la parte civile. La famiglia della vittima si era costituita P. C. col patrocinio degli avv. Macagni e Rosso; sedevano alla difesa gli avv. Nasi e Ciochino.

Una coppia di borsaioli

Milano, 23, notte.

La signora Gina Perelli, che abita in Viale Basilicata, subito scorso mentre deveva ad un vetrina in via Cappellari il accorgeva che una giovane l'aveva urtata e con mossa rapidissima le aveva aperta la borsetta che portava al braccio, lasciando di involarle 350 lire che vi erano dentro. La signora diede l'allarme e la ladra veniva afferrata dai passanti. Durante il tragitto verso la Questura centrale la sconosciuta invocando i bambini suoi moreoti si fece sapere così bene piangere, che la Perelli, commossa, pregava i volonterosi cittadini di lasciarla libera. Oggi nel pomeriggio la stessa donna, sempre in via Cappellari, veniva sorpresa mentre con la complicità di un giovinastro teniva ancora di pescare nella borsette delle signore intente a salire sul tram. L'uomo indugiava sulla piattaforma anteriore obbligando così le designate vittime a scalare sul predellini della vettura per dare tempo alla donna di operare. La coppia, subito arrestata, è stata inviata al Cellulare.

Domestica ladra

Milano, 23, notte.

Le signorine Adalgisa e Adriana Pedretti, entrando mestre elementari, hanno oggi denunciato la scomparsa dalla loro domestica da poco assunta che aveva dichiarato di chiamarsi Isabella Kasseria di anni 41. La donna scomparendo si era appropriata di gioielli e denaro per circa 11 mila lire.

Il fabbricatore d'oro

In piena ricchezza dopo una vita romanzesca

Trento, 23 notte.

Dalle indagini delle autorità e dalle notizie che pervengono da oltre Brennero continuano a venire alla luce sensazionali particolari sul conto del «fabbricatore d'oro» ed emerito imbroglione Tausend. I quattrini che egli aveva saputo tanto largamente spillare agli ingenui di basso e di alto bordo non sono completamente sfumati, come in principio si riteneva, perchè è risultato che il Tausend, oltre ai due castelli di Appiano in Alto Adige, possiede immobili in varie località della Germania, fra i quali anche un palazzo ad Aubing nella Baviera.

Il segreto

Ma non è vero quanto era stato scritto a tutta prima, e cioè che i suoi famosi esperimenti chimici non avessero mai prodotto nemmeno una oncia d'oro, poichè è risultato anzi che il grossolano Ludendorff non si era arreso alle insistenti dichiarazioni del Tausend e dei suoi protettori se non dopo aver constatato di esse i risultati di ripetuti esperimenti del nostro sedicente dottore in chimica, il quale, seguendo procedimenti a noi ignoti e che in tutti i casi saranno di quelli da far più invidia ad un prestigiatore che ad un alchimista, era riuscito a far precipitare, nel fondo di alcune storte, del vero e proprio oro in polvere.

Il Tausend era entrato nella cerchia delle conoscenze del generale Ludendorff grazie alla raccomandazione di un pezzo grosso dell'alta industria germanica, amicissimo del generale. Gli esperimenti che vennero fatti nella casa di un tenente della riserva a Gilching ebbero tutti esito favorevole. Appena tali risultati, ottenuti chissà con quali mezzi, furono noti, fu una vera e propria gara tra industriali, commercianti, banchieri e altissimi ufficiali dell'Esercito per... imbottire di biglietteni da mille il portafogli del lestofante, il quale si affrettava a promettere a sua volta il 20, il 25, il 50, il 100 e perfino il 120 per cento d'interesse annuo sui capitali.

Il gen. Ludendorff pretese che il fabbricatore d'oro stipulasse un regolare contratto, nel quale fece inserire la clausola che una considerevole parte dei dividendi sarebbe stata devoluta a scopo nazionale. Il contratto venne stipulato nello studio dell'avvocato del generale. L'uomo della legge, però, venne colto ad un certo punto da qualche dubbio e propose che prima della firma di un atto tanto importante venisse sentito il parere di un perito.

Ludendorff si sarebbe ritirato a tempo

A questo proposito alcuni giornali bavaresi assicurano che il generale Ludendorff non avrebbe sborsato un soldo e che si sarebbe ritirato a tempo, poichè l'avvocato aveva richiesto che il perito fosse nominato nella persona di un professore dell'Università di Erlangen, un vero luminare della scienza chimica. Tausend però si sarebbe opposto energicamente, suscitando le diffidenze del generale, il quale avrebbe mandato tutto a monte. D'altra parte si smentisce tale fatto, assicurando che il personale si è impegnato nella società con ingenti capitali.

Il Tausend ha 44 anni d'età, è nativo di Huerben, distretto di Krumbach. Frequentò per qualche tempo la scuola magistrale di Freising esaurendo il diploma di maestro. Più tardi preferì darsi alla carriera militare e s'iscrisse alla scuola per sottufficiali di Fuerstenfeldbruck, dalla quale venne mandato via dopo poco tempo. In seguito ritornò in patria dove imparò il mestiere di lattoniere, dedicandosi però di preferenza ai esperimenti di chimica.

Poco dopo la guerra comparve a Strasburgo, dove si rese noto per una serie interminabile di truffe. Fuggito dalla città quando si accorse che il suolo cominciava a scottargli sotto i piedi, ritornò a Gilching dove rimase fintanto che riuscì a combinare i famosi esperimenti chimici.

Andatigli bene gli esperimenti, riuscì a costruirsi un laboratorio che, essendo stato trovato troppo piccolo dai suoi finanziatori, venne poi ampliato. In sua vece ne venne costruito un altro più grandioso a Francoforte sul Meno. Non più tardi di pochi settimane addietro egli si fece vedere ad Aubling dove si recò in Municipio con la curiosa promessa di regalare la casa che egli possedeva in quella città, al Comune. Quando però il sindaco e la Giunta incominciarono a prendere sul serio la promessa e lo pregarono di fare il relativo atto di donazione, l'avventuriero pensò bene di scomparire insalutato ospite.

Grave denuncia sull'autenticità di alcuni preziosi dipinti

Napoli, 23, notte.

Una grave denuncia è stata presentata al Procuratore del Re a firma del proprietario di una nota galleria d'arte. Nella denuncia si chiede che l'autorità giudiziaria ordini, procedendo ad accurate indagini sull'autenticità di alcune opere d'arte (tele recanti le firme di celebri pittori come Patini, Massimo Stanzione, Claudio Vernet ed altri) le quali furono esposte, dal 15 al 29 dicembre, in un'altra ben nota galleria coll'intervento delle autorità cittadine e vendute per somme ingentissime. La spesa, circa 70 quadri, figurerebbe in un catalogo pubblicato dalla Galleria, dove sono state denunziate come appartenenti alla marchesa Del Vasto, mentre dal denunziante si cercherebbe dimostrare che tali opere sono invece di scarso valore artistico e la vendita rivestirebbe tutti i caratteri della frode in commercio.

Irrigazione e bonifica

in provincia di Alessandria

Alessandria, 23, notte.

L'Ente di irrigazione e bonifica della Provincia di Alessandria, costituitosi il mese scorso, ha iniziato i suoi lavori attivamente.

Sotto la presidenza dell'avv. L. Uberti, presidente del comitato esecutivo, coll'intervento del dr. De Amicis per la Cattedra di Agricoltura, del segretario della federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori, dr. Castellari e del cav. Marini della sede Monferrina, del sig. Francesco Rangone della Federazione Agricoltori e degli ingegneri Bo e Ferrari, il Consiglio dell'Ente irrigazione e bonifica ha passato in rassegna i maggiori problemi inerenti all'irrigazione della zona dell'ex circondario di Casale Monferrato.

A conclusione del suo lavoro ha fissato una riunione che ha avuto luogo nella sede dei Sindacati fascisti agricoltori nella quale, dopo esauriente discussione, venne deciso per la zona di Valmacca, di studare agli ingegneri Ferrari e Bo la collaborazione dell'ing. Sancio dell'ufficio tecnico dell'Ente, la compilazione di un progetto di massima, comprendente un impianto di sollevamento d'acqua dal sottosuolo, con cui si ritiene poter estendere notevolmente l'irrigazione.

Per la zona di Occimiano furono invitati i predetti ing. Ferrari e Bo a modificare un loro progetto di massima di derivazione, mediante sollevamento dell'acqua del canale Lanza per irrigare la regione della Bormida tanto a nord ovest come a sud ovest di Occimiano.

Lo stesso Comitato esecutivo, coll'intervento del Genio Civile, dell'ingegnere capo della Provincia cav. Rivera, dell'ing. Parma, del cav. geom. Bonissone, del segretario federale F.A. cav. Castellari, del cav. avv. Barenghi per la zona di Tortona, del dr. Zoccarini della Milizia Forestale, ha preso in esame i principali e più urgenti problemi di irrigazione riguardanti specialmente i territori di Tortona e Voghera. Si è fatta un'ampia esposizione dei concetti fornitori cui è basato l'impianto del Borbera e specialmente per quanto riguarda le acque derivabili ed utilizzabili per l'irrigazione.

I rappresentanti tecnici del Comune di Tortona illustrarono, a loro volta, il progetto della diga sul Villa per la Scrivia che permetterebbe di irrigare sufficientemente tutti i terreni del tortonese. Si è quindi convenuto che l'Ente si occupi dell'esame di un'eventuale coordinazione dei due progetti specialmente per quanto riguarda il lato economico e l'interesse dei terreni da irrigare.

Il Presidente, nel ringraziare gli intervenuti, per la loro collaborazione, espresse il suo intimo convincimento che l'Ente, creato da S. E. il Prefetto dr. Selvi, svolgerà efficacemente il suo compito a vantaggio degli agricoltori e della produzione agricola della Provincia di Alessandria.

La revisione degli estimi dei fondi rustici prorogata a Novara

Novara, 23, notte.

E' stata esaminata dal Consiglio Federale dei Sindacati agricoltori la questione degli estimi dei fondi rustici i cui reclami furono dalle Commissioni provinciali per la revisione adeguati alla quota 90. Considerando però che permangono intorno le identiche condizioni generali che hanno suggerito la deliberazioni della Commissione stessa deliberò che tutti i canoni, i quali subiranno già la revisione, vengano prorogati di un anno. Così pure tutte le variazioni di canoni di affitto nelle quali intervenne il giudizio della Commissione siano prorogate per l'anno successivo a quello ed a questi per cui la Commissione ha deciso, non permette poi revisioni di sorta nei canoni e contratti stipulati non l'interesto della Commissioni stesse.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AVELLINO

Il contadino Nicola Domenica Grasso a Quindici si fidanzava con tale Carolina Ianacone, la quale precedentemente era stata sedotta ed un figlio. Costui reiteratamente invitò il Grasso ad abbandonare la Ianacone, ma non ottenendo, ieri sera mentre il Grasso transitava per la frazione Pugnano, nel comune di Lauro, gli esplodeva un colpo di rivoltella al fianco sinistro. Il disgraziato versa in imminente pericolo di vita.

DA PAVIA

I mercanti bovini e le fiere di bestiame sono stati sospesi fino a nuovo ordine dall'autorità prefettizia di Pavia. La disposizione trae origine dalla diffusione raggiunta in alcune zone, dell'afta epizootica. E' stata pure vietata l'esportazione degli animali ad unghia fessa dai comuni infetti.

DA TORTONA

I nuovi locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso, che conta 72 anni di vita, e per cui occorsero circa duecento mila lire di spese, sono stati inaugurati con applauditi discorsi del presidente, cav. Alessandro Angeleri, del dott. Ferrara di Torino per l'on. Bagnasco e per l'Ente Regionale della Cooperazione e del Podestà gr. uff. Borasio anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto della Provincia.

DA MILANO

Il ragioniere della distilleria Colmegna, che in pieno giorno con un compare entrò nel negozio in cui si trovava sola una signorina, è stato identificato per Gaetano Mario Mascarelli in Paolo, abitante in via Edoardo Ferro 8, alla Boscaiola, pregiudicato, ed è stato arrestato l'altra sera mentre usciva dalla sua abitazione. In tasca gli sono stati trovati un brillante del valore di 1500 lire e 2000 lire in danaro. Il Mascarelli confessò i misfatti e nascondeva Arturo Ravizza, dimorante in corso Garibaldi 18, il quale a sua volta li passò al complice Mario Gerli in Carlo, abitante in via Lazzaro Papi 12. Tanto il Gerli quanto il Ravizza sono stati arrestati per ricettazione.

E' stata arrestata dal commissario cav. Marconi certa Ilone Riva, di Angelo, di anni 27. La sciagurata giovane deve rispondere di alcuni furti commessi di cui una di 2° mila lire in danno della ditta Cantinaccia Chessa e Tognazzi, negozianti di colorio e biancheria.

DA PARMA

Un violentissimo incendio si è sviluppato a Ragazzola, nel fondo condotto dal contadino Pietro Passera, fu Giuseppe, di anni 33. Le fiamme hanno distrutto un fienile, dove erano riposti 250 quintali di paglia e fieno, i danni si calcolano in 150 mila.

DA ROMA

Il portiere di un albergo, Pasquale Pannoli, recatosi a prendere un taxi monta sul predellino della macchina, la quale si mosse subito per avviarsi al portone dell'albergo. Il Pannoli cadeva a terra battendo violentemente la testa. Il disgraziato moriva all'ospedale per frattura della base cranica.

SPORT

Schermitori italiani in Francia

Bini, Riccardi e Cornaggia

qualificati per le semifinali di spada

Cannes, 23 notte.

Stamane hanno avuto luogo le eliminatorie del torneo individuale di spada da terreno. Un colpo decideva dell'assalto. Trentacinque tiratori hanno risposto all'invito degli organizzatori e tra essi sono italiani: Cornaggia del Giardino di Milano, Adragna del Club di scherma di Torino, il maestro Bino Bini del Circolo schermistico di Torino, Riccardi della Patriottica di Milano, Clausetti Eugenio della Sala Mangiarotti, il fratello Paolo della stessa Sala, Rosichelli del Club di scherma di Torino, Ravasio della Sala Mangiarotti e infine Rossetti di Roma. Assenti il capitano Cuccia, Agostoni e Bognoli indisposti, e Lodovico Canova.

I tiratori sono stati divisi in quattro poules, tre di nove tiratori ed una di otto. Ecco i risultati del primo girone eliminatorio: *Prima poule*: 1. a pari merito Cornaggia e Hamet con 7 vittorie; 3. pure a pari merito Adragna, Perronin, Viale e Barelli con 4 vittorie; eliminati Luigi Prai, Rocca e Moore. — *Seconda poule*: 1. Ledru con 8 vittorie; 2. a pari merito Anchetti e Carle con 6 vittorie; 4. Riccardi con 5 vittorie; 5. Thomas con 3 vittorie; 6. dopo barrage Bourc con 2 vittorie; eliminati Croquez, Lieux e Ravasio. — *Terza poule*: 1. a pari merito Bino Bini e Schmetz con 6 vittorie; 3. Clausetti Eugenio e Legard con 4 vittorie; 5. a pari merito Rosselte e Thevenot con 3 vittorie; eliminati Paloc, Fernand, Prat e Gasiglia. — *Quarta poule*: 1. Cassin con 5 vittorie; 2. a pari merito Rousset, Cattiau e Dupoiron con 4 vittorie; 5. Dejoller e Berman con 3 vittorie; eliminati Rosichelli e P. Clausetti. In questa poule il nostro tiratore non si è presentato.

Cornaggia si è imposto nella sua poule per il suo gioco volante e preciso, pareggiando con Hamet che è uno specialista di classe. Adragna rivelatosi della cattiva giornata di ieri ha tirato con combattività superando con questa alla sua minore pratica di terreni. Riccardi, non nella sua migliore forma, si è classificato ad un posto che non risponde alle sue possibilità. Probabilmente egli vorrà riservare le sue energie per la finale. Degna di nota l'affermazione del maestro Bino Bini che pareggiava con Schmeetz olimpionico francese. Rossetti benchè floretista si è classificato in queste eliminatorie al quinto posto; Eugenio Clausetti della sala Mangiarotti di Milano reduce da Chamonix si è ripreso delle sconfitte avute ieri classificandosi al terzo posto nella sua poule; Rosichelli che è stato battuto da Cattiau non ha avuto fortuna. La giuria involontariamente gli è stata anche contraria.

Nel pomeriggio si sono svolte le seconde eliminatorie le quali venivano divise in tre poules di otto tiratori tra i quali si notavano i nostri Cornaggia, Clausetti Eugenio, Bino Bini, Adragna, Riccardi e Rossetti. Molto pubblico ha assistito a questi incontri alcuni dei quali emozionanti, combattuti con ardore e cavalleria. In questa seconda serie di eliminatorie Cornaggia ha affermato le sue ottime qualità nell'incontro che lo opponeva all'olimpionico francese Cattiau che batteva per due ad uno. Bino Bini si è fatto ammirare per la sua velocità e per le sue fleches eseguite con una scelta di tempo meravigliosa. Egli ha però perduto contro Rousset per due ad uno. Questo match è stato una dei più belli e dei più emozionanti seguito da un pubblico numeroso che ha con cavalleria unito in un solo applauso vincitore e vinto. Rousset, che ieri si dimostrò il migliore in campo, ha affermato le sue qualità e le sue possibilità di specialista. Lo vedremo certo tra i migliori classificati. Ecco ora i risultati del secondo girone delle eliminatorie:

Prima poule: 1.o Anchetti, con sei vittorie; 2.o Peronin con 5 vittorie; 3.o Cornaggia con 4 vittorie; 4.o Thomas con 4 vittorie; 5.o Cattiau con 4 vittorie. La classifica viene fatta dopo il conteggio delle stoccate ricevute. Eliminati Eugenio Clausetti, Cassin e Thevenot.

2.a poule: 1.o Rousset con 6 vittorie; 2.o Bino Bini con 5 vittorie; 3.o Hamet, 5 vittorie; 4.o Berman, 5 vittorie; 5.o Carle con 3 vittorie. Eliminati Viale, Deydier e Lagara.

3.a poule: 1.o Schmeitz con 6 vittorie; 2.o Bourc con 4 vittorie; 3.o Riccardi con 4 vittorie; 4. Ledru con 3 vittorie; 5.o Dupoiron con 2 vittorie. Eliminati Barelli, Rossetti e Adragna. Rimangono dunque in semifinale 15 tiratori tra i quali i nostri Bino Bini, Riccardi e Cornaggia.

Sui campi dell'estero

Continuano le vittorie italiane

Cannes, 23 notte.

Gli incontri del torneo internazionale svoltosi quest'oggi hanno dato i seguenti risultati: De Morpurgo batte il maggiore Cotright per 6 a 1 e 6 a 0; Brugnon batte il conte De Minerbi per 6 a 2 e 6 a 1; Del Bono e De Minerbi battono il maggiore Cartryl e Cable per 6 a 2 e 6 a 3; De Morpurgo e De Stefani battono Archibal e Love per 6 a 2 e 6 a 4.

Le manifestazioni motoristiche

Il raduno di Roma

L'Automobile Club di Torino ha ottenuto dalla *Fiat*, che conta il maggior numero di iscritti fra i partecipanti al primo convegno automobilistico nazionale, che esso organizza a disposizione tutta la sua organizzazione per il servizio soccorsi lungo la strada. La carovana, che partendo da Torino seguirà l'itinerario Bologna-Firenze, sarà seguita da un carro di soccorso che chiuderà la carovana, fornito di tutto l'occorrente per eventuali guasti lungo la strada. Questo primo carro si fermerà ad Asti.

Ad Asti vi sarà un secondo carro che accompagnerà la carovana fino ad Alessandria e così di seguito per le seguenti località di: Voghera, Piacenza, Parma, Bologna, Pistramala, Firenze, Siena, Radicofani, Viterbo, Roma. Saranno posti dei grandi striscioni sulle botteghe, sui garages dei concessionari della Fiat nelle località attraversate dalla carovana per richiamare l'attenzione di coloro che ne avessero bisogno. L'Automobile Club di Torino fornisce gratuitamente l'olio occorrente per il viaggio Torino-Roma e ritorno ai partecipanti al Raduno.

Alessandria, 23 notte.

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Alessandria, presieduta dal cav. Umberto Pugno, nella seduta odierna ha deliberato di concedere per la sola andata a Roma, la benzina gratuitamente a tutti i propri soci che parteciperanno alla grande adunata automobilistica di Roma. L'itinerario stabilito è il seguente: Alessandria, Piacenza, Bologna, Firenze, Siena, Roma. La chiusura delle iscrizioni è stata fissata improrogabilmente per la ore 24 del giorno di corrente.

Sui campi di neve

La gara a squadre di Bardonecchia

Domenica 27 corr. si svolgerà nella conca di Bardonecchia la gara a squadre per la disputa della Coppa «Martini e Rossi». Questa classica competizione ormai alla sua quinta edizione si svolgerà su un percorso di 30 km. con un dislivello di 1000 metri.

Alcune squadre hanno già inviato la loro adesione tra queste: Valtournanche, Courmayeur, vincitrice lo scorso anno, Biella, Limone, oltre s'intende, alle due squadre di Bardonecchia. Si attendono però altre iscrizioni già annunziate. Non mancheranno inoltre le squadre dei «gentlemen» che disputeranno la Coppa dello Ski Club di Bardonecchia.

Nel pomeriggio al trampolino Smith si svolgerà una grande gara di salto alla quale parteciperanno i migliori saltatori italiani, e qualche campione estero. La partenza per la gara a squadre sarà data alle 9 di domenica mattina. L'estrazione a sorte per i concorrenti avverrà alle 21,30 di sabato.

Il campionato dell'«Alta»

Il Gruppo Sciatori A.L.P.A. ha organizzato per domenica 27 gennaio la gara sciistica per la disputa della «Coppa Giacobi» e del «Campionato Sociale». La gara si svolgerà a Sauze d'Oulx ed è riservata ai soci dell'Alpa. La coppa biennale verrà assegnata definitivamente al concorrente che l'avrà vinta per due volte anche non consecutive. In detto giorno verrà pure disputata una gara con percorso ribasso riservata ai principianti.

Percorso della Gara «Coppa Giacobi»: Sauze, grangie Cloteuse, capanna Kind, Vallone Bourget, Sauze. — Percorso della Gara per principianti: Sauze, grangie Cloteuse, Vallone Bourget Sauze.

Una gara di «bob» a Cesana

Domenica 27 corr. avrà luogo sulla pista naturale che da Clavières scende a Cesana, la disputa della «Coppa Cesana» vinta lo scorso anno dalla squadra del torinese Pierino Ambrosetti. Gli allenamenti sono già iniziati ed alcune squadre hanno compiuto il percorso ad andatura velocissima. Si prevede quindi per domenica una combattutissima gara.

Il campionato di calcio

Cremonese-Juventus

La «Juventus» reduce da Roma deve ha conquistato due preziosi punti dopo un match durissimo e su un terreno particolarmente difficile, affronterà domenica prossima la battagliera compagine della Cremonese.

La partita appare quanto mai aperta ed avvincente, poichè quantunque il pronostico, in base alla classifica ed alla classe dei bianco-neri sia leggermente favorevole alla «Juventus», non bisogna dimenticare il valore della squadra avversaria, che alla potenza dei suoi atleti unisce una esperienza di primo ordine, e quel che più conta, ha assoluto bisogno di consolidare la sua posizione in classifica, posizione che le è contesa da un gruppo di forti squadre.

La «Juventus» del resto, ormai lanciata all'inseguimento del Bologna ha assoluto bisogno dei due punti. Da ciò si può dedurre che quella di domenica sarà una partita combattuta dall'inizio alla fine e del più grande interesse. Daremo domenica la formazione definitiva delle squadre e le ultime informazioni sull'incontro.

Domenica ultima giornata del girone di andata, si avrà il calendario seguente: Girone A: *Roma-Milan*; *Casale-Torino*; *Bari-Padova*; *Pro Patria-Dominiane*; *Legnano-Novara*; *Livorno-Triestina*; *Modena-Alessandria*; *Prato-Atalanta*.

Girone B: *Ambrosiana-Biellese*; *Napoli-Lario*; *Genova-Venezia*; *Bologna-Brescia*; *Pistoiese-Fiumana*; *Verona-Reggiana*; *Pro Vercelli-Fiorentina*; *Juventus-Cremonese*.

Treno speciale Torino-Casale

La Direzione del Torino F. C. comunica ai propri soci che le prenotazioni per il treno speciale a Casale si riceveranno presso la Segreteria, via Pietro Micca, 4, accompagnate dal relativo importo di L. 20, fino a tutto venerdì.

«Sul ring»

Un incontro eliminatorio per il campionato mondiale dei medi

Londra, 23 notte.

In un incontro eliminatorio per il diritto di inforcare i guanti con Mickey Walker, campione del mondo dei pesi medi, il pugilista di colore Len Jonson avversario di Incovacci ha battuto ai punti a Manchester Sunny Jim Williams di California. Il Williams che è a sua volta un pugilista di colore aveva sempre battuto Jonson nei due incontri svoltisi precedentemente in Australia.

Prima di salire sul «ring» i due uomini hanno fatto esaminare le rispettive carte che indicano un deposito effettuato nelle mani della commissione di New York per il prossimo match col Walker. I giornali dicono oggi che tante Jonson quante il presidente Williams hanno fornito un passato match. A Manchester esso è definito come la più brutta facenda mai vista. Il redattore sportivo dell'«Evening Standard» dice che Jonson non può avere neppure la più tenue speranza di battere Walker.

La Volata

Una partita di propaganda

Il «Dopolavoro Provinciale» comunica che domenica prossima alle ore 15 precise sul campo «Fiat» avrà luogo la partita di rivincita della «Volata» fra il Gruppo Sportivo Alessio e l'U. S. Fulgor. Affinchè il nuovo sport possa venire largamente diffuso è stato stabilito l'ingresso gratuito al campo.

Roba per l'amante e simula un furto

Firenze, 23, notte.

Sono stati arrestati e rinviati a giudizio Amelia Torricini di anni 21 e il di lei amante Arturo Campaini, ammogliato. La Torricini impiegata presso l'industriale Poli, Raffaele di Prato con ufficio in Firenze, si impossessava di 60 mila Lire che consegnava al Campaini. Indi non sapendo come celare l'ammanco simulava il furto. La ragazza ha detto di aver consegnato i denari all'amante per permettergli di formarsi una solida posizione commerciale. Il Campaini pure ammettendo di aver avuto la somma ha negato di conoscerne la provenienza. La Torricini deve rispondere di appropriazione indebita e simulazione di reato, e il Campaini di corruità in detto reato.

Ferito da una coltellata al viso

Pavia, 23, notte.

Tra l'abbaiata Giuseppe Vanzati, di 48 anni, e il suo vicino Orazio Marchetti di 46 anni proprietario di una fonderia, esisteva una rivalità d'interessi. Ieri sera l'abbaiata affrontò per la strada il Marchetti che si dirigeva in bicicletta al lavoro e lo colpì con un coltello al viso, fuggendo alla ragazza. Il ferito si recò all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni. Il Vanzati venne rintracciato in una filanda di non stabile assai prossimo al luogo dove avvenne il fatto. E' stato tratto in arresto e denunziato.

Lupi

Bolghera, 23, notte.

Sin dall'ottobre ultimo scorso venne notata la presenza di un lupo che causò notevoli danni ai greggi. Si iniziarono subito delle battute ma esse sette negative. Al lupo si aggiunse poi anche la femmina e i danni ai greggi aumentarono con l'uccisione anche di vaccine e cavalli. Il maschio di recente fu ucciso per pura caso, mentre la femmina non è stata ancora scovata e continua a danneggiare il patrimonio zootecnico.

I fabbricanti di oro

è il titolo del nuovo romanzo, di cui stiamo per iniziare la pubblicazione nella edizione della sera, e vogliamo in esso.

Gli autori, S. Mirai ed A. Viger, esperti narratori di racconti gialli-neri, hanno preso le mosse da un audace problema scientifico per intesservi attorno una trama modernamente avventurosa, che può essere paragonata per forza drammatica, sebbene si svolga in altre classe e in altri ambienti, alla appassionante vicenda del Conte di Montecristo.

Gli innamorati della letteratura poliziesca e quanti si dedicano allo studio dei facili riflessi suscitati nella vita e nella coscienza degli uomini dai sinistri bagliori del metallo giallo, troveranno in questo capolavoro del genere una lettura moderna del più vivo interesse e della più alta drammaticità.

Gli esalgui della Edizione sera de «La Stampa» decreteranno alle rocambolesche avventure del titolo

I fabbricanti di oro

*un grande successo di popol

Programmi di transatlantici italiani

In questi giorni un argomento sovrasta su tutti gli altri nei discorsi che si tengono nei centri marittimi e concerne il numero ed il tipo delle navi da passeggieri che le Compagnie italiane si apprestano a passare in ordinazione. Tali ordinazioni sono la conseguenza immediata della creazione dell'Istituto di Credito Navale, il quale — a quanto si dice — riserverà la somma di circa 600 milioni per prestiti a favore delle grandi navi di linea, il che permetta di costruire per un valore di 900 milioni ed entro questo limite, per quanto ampio, occorre confinare il programma complessivo conciliando fra loro i programmi delle singole Compagnie, ognuna delle quali vanta le sue buone ragioni per sostenere i propri punti di vista, intesi — come è naturalissimo — a non subire pregiudizio in confronto alle altre. La conciliazione non è facile poichè, oltre alle tre grandi Società esistenti: Navigazione Generale Italiana, Lloyd Sabaudo, con sede a Genova, e Cosulich, a Trieste, è adesso sorta una Compagnia a Napoli — La Meridionale di Navigazione — intenzionata di fare le cose sul serio inquantochè ha deciso l'aumento del capitale a 50 milioni e preannunzia un ulteriore aumento a 100 milioni. Questa nuova forza armatoriale, sostituente l'inattiva Transatlantica Italiana, sostiene un programma di equilibrio fra le tre grandi regioni marinare d'Italia e si introduce quale quarto incomodo a rendere ancor più difficile il raggiungimento dell'equilibrio a proposito della ripartizione dei prestiti del Credito Navale.

Sulla gamma, quindi, di aspirazioni diverse e cozzanti fra loro s'impone il problema del quantitativo e del qualitativo di navi da costruire entro il limite di una spesa totale di 900 milioni all'incirca.

Nei primi tempi si accennava che ognuna delle tre grandi Compagnie esistenti volesse ordinare due esemplari di poco dissimili dagli attuali recentissimi tipi *Conte Grande*, *Augustus*, *Vulcania*, e poichè ogni unità è calcolabile al prezzo medio di 150 milioni si sarebbe in tal modo raggiunto, entro gli esatti suddetti limiti, il famoso equilibrio a tre. Ma, a prescindere dalla esclusione tacita del quarto incomodo, cioè della Meridionale di Navigazione, l'equilibrio raggiunto era troppo bello per essere accettato, poichè le Compagnie si sarebbero trovate tutte con materiale pressochè identico e tale da non permettere una sensibile superiorità, nei riflessi della concorrenza, di qualcuna rispetto alle altre, sicchè si cominciò ad accennare alla possibilità di spingersi a maggiore velocità ed in processo di tempo, impostandosi la gara su questo punto, si parlò di progetti studiati da tutte le Compagnie e per effetto dei quali si sarebbe saliti al 27 nodi invece di 20 superando le 40 mila tonnellate contro al massimo di 32 mila fino ad ora raggiunto.

Ciò che costituiva semplice supposizione sulla base di incontrollabili voci di piazza è stato adesso confermato nella relazione presentata il 29 dicembre all'Assemblea degli azionisti dal Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana, nella quale relazione si comunica che la Compagnia intende impostare subito una grande unità di velocità non inferiore a quella che sarà raggiunta dalle nuovissime unità inglesi e tedesche, facendo però affidamento su opportuni aiuti da parte dell'Erario statale. Con ciò si raggiungerebbe o forse si supererebbe il costo di 300 milioni per ogni bastimento e naturalmente le altre Compagnie non intenderanno porsi in condizioni di inferiorità, per cui la gara si imposta su di una unità di misura tale che con la disponibilità totale di 900 milioni si arriverà al massimo a tre esemplari e forse qualcuno dovrà rimanere a bocca asciutta, la qual cosa acuirà le mai calate e sempre esistenti ostilità nel campo d'Agramante e certamente si deformerà in una deprecabile questione regionalistica.

Perciò quel che appare un semplice ed innocente problema tecnico si trasforma in uno scottante problema di concorrenza economica fra gruppi armatoriali e fra regioni italiane, per cui è comprensibile l'interessamento che si spinga nell'avanzare anche delle cabale sul peso che ognuno dei gruppi avrà nel trascinare dal proprio lato il piatto della bilancia o, almeno, ad impedire che il piatto stesso non sia trascinato dall'altro lato. Ma anche volendo isolare la cosa nel campo astratto dell'architettura navale e della convenienza economica, le opinioni che si odono esprimere dagli intenditori disinteressati sono disparate e non è fuori luogo riassumere le ragioni in pro ed in contro all'aumento rilevante nella velocità e quindi nella grandezza delle navi.

I sostenitori di una tale tesi fanno soprattutto una questione di amor proprio nazionale e, citando che la Germania metterà fra poco in servizio i piroscafi da 26 nodi in navigazione e 46 mila tonnellate, che l'Inghilterra con le navi in progetto supererà questa caratteristica e che la stessa Francia si appresta all'imitazione, fanno rilevare che l'Italia si metterebbe in condizioni di inferiorità se non seguisse la stessa via. Invece aumentando la velocità di 27 nodi si permetterà di effettuare in circa sei giorni il tragitto da New York a Genova con risparmio di due giorni rispetto al momento presente e si ridurrà al minimo la differenza esistente in confronto alla linea New York - Southampton - Amburgo (alla quale linee sono destinati i colossi inglesi, tedeschi o francesi), sicchè molti passeggeri, che attualmente preferiscono questa ultima rotta, saranno allettati a dirigersi verso il Mediterraneo servendosi delle nostre navi.

La questione, così esposta, è estremamente seducente poichè non può non sorridere l'idea di constatare che, mentre da più di sessant'anni gli armatori del Nord Europa si accaniscono a gareggiare per un cotolesissimo primato della velocità e da un paio di anni strombazzano nuvissime unità destinate a sbalordire il mondo, di colpo in bianco la bandiera italiana, estranea e non interessata a quella lotta, si mette tecnicamente alla testa di tutte le altre.

Ma appunto il fatto che l'Italia non ha nulla a che vedere con una gara isolata in una specialissima linea dotata di sue caratteristiche esigenze, costituisce uno degli argomenti principali degli oppositori, i quali rilevano che le nostre navi fanno capo al Mediterraneo e qui nessuno potrà pensare di venirci a fare la concorrenza sulla base di una sensibile minore durata del viaggio, poichè per ottenere questo requisito necessita aumentare di molto la velocità e conseguentemente la grandezza delle navi e ad un aumento di tal genere, se troppo elevato, si oppongono difficoltà portuarie. Se per rimuovere queste difficoltà spenderemo forti somme per adatte sistemazioni dei principali porti daremo noi stessi l'opportunità agli altri di sopravanzare i loro colossi attuali dalla linea del Nord a quella del Mediterraneo e quindi si impianterà una nuova, costosissima, non necessaria ed anche pericolosa lotta. D'altro lato, soggiungono gli oppositori, è illusorio che navi di molto più veloci delle attuali, messe sulle rotte da New York all'Italia, possano fare una seria concorrenza a quelle dirette verso il Nord Europa, poichè quivi si dirige una speciale categoria di viaggiatori ai quali preme il risparmio di un giorno — conte qui conto — perchè si tratta di uomini di affari che si recano nelle grandi Metropoli finanziarie del Nord, mentre al Sud si dirigono i turisti e la gente non eccessivamente facoltosa ed alla quale non si può richiedere un forte numento sul prezzo di passaggio, atto a compensare almeno parzialmente il maggior costo di trasporto.

Non si nega che le navi veloci, sui 27 nodi, avrebbero un successo, ma questo successo sarebbe in gran parte ottenuto a scapito delle esistenti navi da 20 nodi, le quali verrebbero di colpo svalorizzate ed in definitiva le Compagnie armatrici finirebbero per averne un danno.

Come si vede, i ragionamenti degli oppositori sono freddi e le cifre di costo sulle quali si appoggiano non sono esenti da qualche esagerazione. Eliminando queste esagerazioni e facendo il confronto con unità esistenti appare che fra le nostre moderne unità di 20 nodi, valutabili in ragione di 150 milioni ognuna, e le due ultime unità tedesche da 27 nodi e che supereranno certamente i 350 milioni, la potenzialità massima trasportatrice per anno, tenuto conto del più rapido ritmo dei viaggi, sarà per le ultime superiore del 63 per cento, equivalente cioè alla maggiore capacità di entrata, ma per contro, i costi di esercizio in vista della grandezza quasi raddoppiata e della potenza motrice triplicata saliranno al minimo a 150 in più e lo sbilancio non può compensarsi che con una generosissima sovvenzione governativa o con un rilevante aumento del prezzo di passaggio, elemento quest'ultimo per se stesso contrastante con il requisito di una maggiore affluenza. Questi ragionamenti prescindono dal principio che le nuove e brillanti iniziative sono quasi sempre votate alla buona fortuna, ma non è da trascurarsi la circostanza della svalutazione delle esistenti unità e dell'altra importante considerazione che per una equa distribuzione di lavoro ai cantieri è preferibile avere più navi relativamente modeste anzichè averne poche e grandissime.

Per il complesso di ragioni, appena sforate, la gran maggioranza degli intenditori propende per il mantenimento delle caratteristiche attuali o per l'accettazione di una lieve media, ossia di aumentare la velocità fino a quei limiti di grandezza ammissibili con le presenti condizioni portuali, evitando troppo rilevanti spese sotto questo riguardo, ed il requisito potrebbe essere ottenuto con velocità di 24 nodi sicuri in navigazione, il che permetterebbe di risparmiare più di una giornata di viaggio nel percorso New York-Italia

Napoleone Albini.

L'attenzione della Jugoslavia si concentra sui rapporti con l'Italia

Belgrado, 23 notte.

Lo scadere del patto di amicizia italo-jugoslava — il 27 corrente — interessa vivamente questi circoli. Il giornale *Politika* assicura di sapere da fonte competente che le notizie circa un rinnovo del patto sono premature e che l'opinione pubblica ne sarà informata a tempo opportuno. Il giornale *Novosti* di Zagabria, organo del multimilionario bosniaco Srskic, Ministro della Giustizia, scrive un articolo sensazionale secondo il quale l'Italia avrebbe avanzate nuove condizioni per trattare il rinnovo del patto di amicizia, domandando anzitutto il riconoscimento della sua odierna posizione in Albania. La *Pravda* invece afferma che sono false le notizie delle nuove richieste da parte dell'Italia, non ponendosi invece condizioni nè da parte dell'Italia nè da parte della Jugoslavia. Secondo il giornale invece la questione procede con corso normale e sarà regolata a suo tempo.

Il Ministro del Commercio Maginarik partirebbe domani per Parigi recando l'autorizzazione del suo Sovrano a firmare il trattato commerciale con la Francia, dopodichè si recherà a Londra in missione speciale, dove sarà seguito a breve distanza dal Ministro delle Finanze Svrljuga. Perciò in questi circoli si afferma che il viaggio dei due Ministri va messo in relazione con la conclusione del prestito estero che è tanto necessario al nuovo regime.

I giornali di tinta radicale continuano intanto a sostenere che i partiti senza caratteristiche confessionali o di razza non possono cadere sotto le comminatorie dell'articolo terzo della legge per la sicurezza dello Stato, e quindi anche il partito radicale che è sempre stato al servizio del Re e della Patria, non può venire toccato. Ma il quotidiano croato *Obzor*, entra in polemica per dichiarare che essendo serbi il novanta per cento degli aderenti al partito radicale, esso deve essere considerato un partito di razza. Nei prossimi giorni vedremo chi ha ragione.

Frattanto l'abate Korosec invita gli ex-membri del disciolto partito sloveno ad accettare lealmente e tranquillamente il nuovo stato di cose. Egli avverte che al momento opportuno comunicherà agli aderenti che cosa bisognerà fare ed infine osserva che se la vita politica può trasformarsi nessuno deve però mutare i suoi sentimenti di devozione circa il Sovrano, la Patria e l'unità della Jugoslavia.

Il capo del Governo generale Zivcovich ha ordinato di trasferire la cancelleria della Presidenza del Consiglio sulla collina Topolder, presso Belgrado, dove, dopo la formazione della divisione della guardia reale di cui è comandante, si è incominciato a costruire vari edifici militari assai imponenti, un lussuoso circolo per gli ufficiali della guardia, numerose caserme che circondano la bianca villa reale sita sulla sommità della collina.

L'assassinio di Radic
Altri personaggi coinvolti?

Vienna, 23 notte.

I frequenti colloqui che negli ultimi giorni il Ministro d'Italia a Belgrado, Galli, ha avuto col sostituto Ministro degli Esteri jugoslavo Kumanudis hanno fatto correre la voce di un sicuro rinnovo del patto di amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia, che, come è noto, scade il 27 del mese. La belgradese *Politika*, giornale solitamente bene informato, dice però che sinora si tratta di dicerie premature.

Politika è stata autorizzata a dichiarare che la pubblica opinione verrà tempestivamente avvisata dell'inizio delle trattative. Però aggiunge che certi circoli politici sono convinti che col 27 gennaio avrà luogo fra l'Italia e la Jugoslavia una specie di sospensiva per più lue si riferisce al trattato, dato che l'accordo concluso il 27 gennaio 1924 doveva avere la durata di un quinquennio.

Il Gabinetto Zivcovic in questo momento concentra la sua attività anzitutto alla politica interna. Si conferma che il Ministro della Giustizia sta elaborando un progetto di riforme delle circoscrizioni amministrative attenendosi a vecchi piani. Quali siano tali piani non è detto, ma il fatto che sono di vecchia data dimostrerebbe che si vuol tenere poco o nessun conto delle domande croate.

Ieri — come sapete — sono stati disciolti il partito popolare sloveno e il partito sloveno dei contadini, coalizioni tutti i partiti nazionali jugoslavi hanno ormai subito la sorte inflitta loro dall'articolo 3 della legge per la protezione dello Stato. L'articolo 3 non ha risparmiato neppure le organizzazioni slovene. Le autorità non hanno dubbi circa la condotta da tenere nei confronti del partito democratico, radicale e dei democratici indipendenti. E' probabile che anche questi partiti, per poter continuare a vivere, si debbano riorganizzare. Eguale sorte adotteranno i partiti delle minoranze. Secondo la *Pravda*, Pribicevic, capo dei democratici indipendenti, avrebbe deciso di lasciare Zagabria, dove si trasferì nel mese di luglio, dopo la strage della *Scupcina*, per far ritorno a Belgrado in seno alla sua famiglia.

Si dice che il processo contro Munscia Racic, l'assassino di Stefano Radic e degli altri due deputati croati, coinvolgerà autorevoli personaggi. Il giudice istruttore avrebbe invitato a deporre l'ex-Presidente del Consiglio Yukicovic, il Presidente della Scupcina Peric e il deputato Jankovic, che Stefano Radic, prima di morire, asserì fossero al corrente dei delittuosi propositi di assassinio. Nella sua qualità di Ministro degli Interni, il Presidente del Consiglio generale Zivcovic ha diramato una circolare ai Zupani (Prefetti) per proibire ogni intervento o mediazione presso le autorità amministrative o di polizia.

Il corrispondente della *Reichpost* da Zagabria telegrafa che le cinque Leghe dei Sokols croati hanno ricevuto l'invito di inviare a Belgrado deputazioni che debbono fare atto di omaggio al Sovrani e al Capo del Governo». Un rifiuto implicherebbe lo scioglimento delle Leghe ed il sequestro del loro patrimonio. Il corrispondente osserva che le cinque società si trovano adesso in una situazione difficilissima. Se declinano l'invito debbono aspettarsi le più serie rappresaglie: se accettano compromettono il loro prestigio tra gli aderenti.

Una Commissione speciale per ordine del Presidente del Consiglio Zivcovic è stata costituita e avrà il compito di liquidare la disciolta Scupcina. Questa Commissione in previsione tempo dovrà decidere sulla sorte del patrimonio degli archivi e della biblioteca del non più esistente Parlamento jugoslavo.

Il denaro andrà a finire probabilmente nelle casse dello Stato e tutti gli impiegati della Scupcina verranno licenziati.

Il Comitato ginevrino dell'oppio chiude delle statistiche più esatte

Ginevra, 23 notte.

La Commissione dell'oppio ha terminato oggi l'esame delle statistiche sul traffico degli stupefacenti. Prima di terminare la trattazione di questo argomento, il nostro delegato sen. Cavazzoni, ha sottolineato come la divergenze che si riscontrarono fra le statistiche fornite dai diversi Stati circa il traffico degli stupefacenti siano una cosa assolutamente intollerabile, insistendo con vivace parola perchè la Commissione richiamasse la sezione sociale della Società delle Nazioni alla necessità di possedere finalmente delle statistiche che diano l'idea esatta e seria della situazione, senza le quali è vana e illusoria ogni opera di controllo sul traffico degli stupefacenti da parte della Lega.

Ci si trova, infatti, facendo l'esame dei rapporti annuali dei singoli Governi, di fronte a discordanze impressionanti, e basta, per citarne uno, il caso delle statistiche della Svizzera e dell'Olanda circa l'eroina. L'Olanda dice che essa importa dalla Svizzera circa 300 chili di questo prodotto, mentre la Svizzera indica una esportazione all'Olanda di 850 chili.

La Commissione ha dovuto ammettere la giustezza delle osservazioni del nostro delegato, per quanto esse avessero chiara rampogna sia a più di un Paese rappresentato in seno alla Commissione, sia alla sezione sociale della Lega, la quale non sembra che si sia dimostrata finora troppo sollecita nell'esigere la precisione nelle statistiche presentate dai singoli Governi. E' stata pertanto emessa una mozione per invitare il Segretariato a mettersi d'ora innanzi in comunicazione coi Governi interessati allo scopo di chiarire il più che sia possibile i motivi delle divergenze che si riscontrano nelle diverse statistiche.

Oggi si riapre il Reichstag
L'attività alla lunga sulla birra

Berlino, 23 notte.

Il Reichstag, come già era stato annunciato, si riaprirà domani alle 15. All'ordine del giorno non vi è che la discussione su un progetto di legge finanziario senza importanza. Con maggiore curiosità si aspettano le ultime decisioni dei gruppi, specialmente in relazione al bilancio e alle tratative che per l'approvazione di esso allaccierà domani stesso il Cancelliere. Il gruppo popolare bavarese ha terminato le sue riunioni nei riguardi del bilancio restando fermo sul punto di vista che un aumento del prezzo della birra che deriverebbe da un aumento della tassa è insopportabile, tanto per ragioni politiche quanto per considerazioni economiche anche perchè verrebbero ad esserne specialmente danneggiate le masse. Il gruppo ha approvato esplicitamente la condotta del ministro delle Poste Schaetzel che in Gabinetto, come è noto, si è mostrato contrario all'aumento di tassa. Nella deliberazione adottata dal gruppo è detto esplicitamente che questo si riserva di trarre le conseguenze politiche dalla situazione.

Il trattato di commercio franco-jugoslavo

Belgrado, 24 notte.

I giornali hanno da Zagabria che il Ministro del commercio Maginarnis partirà prossimamente per Parigi per firmare il trattato di commercio franco-jugoslavo.

L'Alsazia

Poincaré al sindaco di Metz: «Alsazia e Lorena non torneranno mai al regime amministrativo imposto dalla Germania all'indomani della annessione» — L'odierno dibattito alla Camera francese

Parigi, 23, notte.

Domani, come già annunziammo, si riprenderà alla Camera francese la discussione sull'Alsazia sulla l'opinione francese ed alsaziana attende da mesi colla più viva impazienza.

Poincaré chiuderà la serie dei discorsi con una grande arringa destinata a mettere le cose a posto e farà in termini definitivi il bilancio della situazione politica ed amministrativa nei dipartimenti della Mosella e del Reno. L'argomento è vasto e delicato.

Le recenti elezioni complementari di Colmar e Altkirch non hanno soltanto provato la forza e la mancanza di scrupoli del movimento anti-nazionale diretto dall'abate Haegy; esse hanno fornito la dimostrazione del carattere e dello spirito di quel movimento pronto a tutti i compromessi per erigere le folle alsaziane contro le autorità e contro il popolo francese.

Poincaré su tutta la campagna che si va svolgendo da parecchi anni, la un incartamento che non è soltanto imponente per le dimensioni ma anche — ed è questo il fatto più importante — formidabile per la documentazione. E' fuori di dubbio che non lascierà nell'ombra alcun lato della questione.

La legge del 1925 ed i poteri del Primo Ministro

Importante sarà soprattutto quello il Presidente del Consiglio potrà dire intorno al problema amministrativo. Attualmente il regime amministrativo dell'Alsazia-Lorena è definito dai testi più completi e chiari di una legge del 24 luglio 1925. Questa legge applicò le disposizioni delle del «Commissariato generale della Repubblica a Strasburgo» creato con la legge dell'ottobre 1925. D'altra parte un Consiglio consultivo creato a Strasburgo con un decreto nel 1919 e stato soppresso nel 1924 con un decreto successivo. Esso doveva essere sostituito da un Comitato consultivo sedente a Parigi più limitato sia come formazione sia come competenza. Invece non è stato mai costituito.

La legge del luglio 1925 ha istituito presso la Presidenza del Consiglio una direzione generale dell'Alsazia e della Lorena affidata, fin dal momento della sua fondazione, al consigliere di Stato Paolo Valot. Sotto l'autorità del Capo del Governo, il direttore generale di Alsazia e Lorena gode di due categorie diverse di attribuzioni amministrative. Da un lato è capo gerarchico delle due o tre amministrazioni locali che non sono state collegate, per ragioni di opportunità al loro Ministero e al una amministrazione centrale di Parigi. D'altro lato egli è l'intermediario autorizzato fra i servizi locali e i vari Ministeri parigini con i quali ricerca le soluzioni degli affari in nome e per delegazione del Presidente del Consiglio.

Infine la legge del 1925 pone i tre prefetti di Metz, Strasburgo e Colmar sotto l'autorità diretta del Presidente del Consiglio laddove, nel regime corrente, questi agenti del Governo dipendono dal Ministero degli Interni. Tale è lo schema rapido e semplificato della legge del 1925 che dà al Presidente del Consiglio sull'Alsazia e Lorena una autorità amministrativa che egli è ben lungi dall'avere per la soluzione della difficoltà che potessero prodursi altrove in Francia. Ma questa autorità è sufficiente per fronteggiare le difficoltà attuali fra i Vosgi e il Reno? Numerosi sono gli alsaziani che non lo pensano e che desidererebbero che fosse vieppiù accresciuta.

In quale modo?

Il Parlamentino: segno degli autonomisti

Da varie parti è stata suggerita l'idea del ristabilimento del Commissariato centrale di Strasburgo. Questo progetto non è più sostenuto oggi che dagli autonomisti i quali lo concepiscono in modo loro e chiedono, nel tempo stesso, un Parlamentino regionale eletto a suffragio universale, un bilancio speciale, ecc. Sarebbe questo un modo come un altro di arrivare ad una forma più o meno larvata di Governo autonomo.

Ma l'iniziativa presa dal Consiglio comunale di Metz di protestare contro ogni ricostituzione amministrativa particolare dell'antica Alsazia-Lorena, ha tolto forza al progetto consegnato in un testo di legge presentato al Parlamento dal deputato alsaziano Walter e il Governo di Parigi è dal canto suo assolutamente deciso a non concedere nè commissariato generale nè vicerè nè *Landtag*.

La risposta alla manifestazione del Consiglio comunale di Metz. Poincaré ha scritto oggi a quel sindaco:

«*Signor Sindaco*, mi avete trasmesso copia della patriottica dichiarazione fatta dal Consiglio municipale di Metz. Nel ringraziarvi di questa comunicazione è nel felicitarmi dei sentimenti che l'ha ispirata a voi e ai vostri colleghi, ho l'onore di farvi sapere che non entra affatto nell'idee del Governo di porre il dipartimento della Mosella e il suo capoluogo sotto la tutela di una amministrazione che non sia quella del potere centrale di Parigi, nè di prendere misure suscettibili di essere interpretate dagli abitanti della Mosella come ripristinanti l'unità artificiale dell'Alsazia e Lorena immaginata dalla Germania e attentanti ai diritti di cui godono i nuovi dipartimenti allo stesso titolo di tutti gli altri dipartimenti francesi. Io condivido d'altra parte troppo bene il passato glorioso della vostra città, per pensare che possa essere intenzione del vostro Consiglio Municipale di tornare sul una regime amministrativo imposto all'indomani dell'annessione del 1871. — Firmato: *Poincaré*.

Vi sono tuttavia altre rivendicazioni di calibro più modesto che la Camera potrebbe accogliere, intese generalmente ad un allargamento delle attuali attribuzioni della Presidenza del Consiglio in materia di amministrazione alsaziana.

La legge del 1925 non è scevra d'imperfezioni. Alcune di esse potrebbero essere corrette nel loro effetto senza bisogno di rimaneggiamenti che obbligherebbero a chiedere alle due Camere un nuovo testo e un nuovo mandato. Altri di questi difetti, per contro, richiedono un'iniziativa governativa e una sanzione parlamentare, particolarmente se si dovessero sopprimere alcune Direzioni ministeriali delle loro attribuzioni alsaziane e lorenesi in favore della Presidenza del Consiglio.

Una legge per reprimere i reati contro la Nazione?

Vari gruppi alsaziani hanno frattanto da più di due mesi, per diverse vie, sottoposto a Poincaré i loro voti riguardanti il ritocco — in tal senso — del sistema amministrativo che regge le relazioni ufficiali fra i tre dipartimenti liberati e il potere centrale.

E' probabile che Poincaré, anche per non scoraggiare gli elementi francofili di cui ha più che mai bisogno per contrabbattere in Alsazia la propaganda insidiosa degli autonomisti, entri in quest'ordine di idee. In ogni caso quello che molti prevedono è che, accanto a questa riforma dell'attuale statuto alsaziano, il Capo del Governo farà un nuovo appello alla Camera perchè si decida a votare finalmente la legge di repressione dei reati contro la Nazione, legge che naturalmente non sarà applicata unicamente all'Alsazia, ma che, secondo la Destra, dovrebbe essere l'*extrema ratio* per tagliare la testa all'idra autonomista.

Senonchè su questo tema l'opposizione sarà forte e non è affatto sicuro che Poincaré riesca a spuntarla, dato che lo spunti su tutto il resto.

Boncour alla presidenza della Commissione degli Esteri

Oggi intanto hanno avuto luogo le elezioni degli uffici delle principali Commissioni parlamentari. Alla Commissione degli Esteri è riuscito eletto presidente Paul Boncour, socialista; alla Commissione finanziaria, Malvy, radicale; all'Esercito, il colonnello Fabry, dall'Azione democratica sociale; all'Agricoltura, Lalanne, radicale; all'Industria e commercio, Rollin, repubblicano di sinistra; al Lavoro, Durafour, radico-socialista; alle Colonie, Taittinger dell'Unione repubblicana-democratica; all'Istruzione, Canals, radico-socialista.

Presenziando una prima riunione della Commissione degli Esteri, Paul Boncour ha dichiarato oggi che, non appena ricevuti i testi necessari, aprirà la discussione sul Patto Kellogg e nominerà un relatore onde lo strumento diplomatico possa essere sottomesso quanto prima alla ratifica della Camera.

C. P.

I camicisti aggressori dei fascisti
alla Corte d'Appello di Bruxelles

Bruxelles, 23 notte.

La Corte d'Appello di Bruxelles ha discusso il ricorso presentato da cinque comunisti contro la sentenza del Tribunale che li aveva condannati per l'aggressione compiuta contro i fascisti il 28 ottobre scorso. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza nei riguardi di tre imputati, riducendo a due mesi la pena per gli altri due, riconosciuti colpevoli di istigazione alla aggressione.

TEATRI

Al Chiarella: *Declassée* di Joe Akins

E' una cosa assurda: sul anche brutta e noiosa. I personaggi si muovono su schemi psicologici così inverosimili, i casi si svolgono attraverso impostazioni così puerili, il tutto è così macchiato, gratuito, anti-teatrale ed antiumano, che proprio ci si sente soffocare in tanta banalità. Gran peccato che un'attrice squisita come Emma Gramatica abbia dedicato una sua preziosa serata e la sua mirabili doti di dicitrice a simile zibaldone. Doti di dicitrice, perchè non v'era qui possibilità alcuna di interpretazione. Tutto ciò che di vivo balenò a tratti fu dovuto esclusivamente all'accorto artificio e alle virtù teatrali dell'attrice che seppe dal nulla avocare, per conni fuggevoli, un fantasma di donna. Le vicende di questa Lady Helen Haden, che discendendo da un'illustrissima famiglia, per il suo indomabile temperamento, per le sue bizzarrie e irrequietezze, finisce *declassée* nel mondo equivoco di New York, non ci interessano affatto. Non v'è nulla, nel nulla di vero e sincero in ciò ch'ella dice o fa, in ciò che fanno o dicono quanti la circondano. Povero teatro! si afferma che il pubblico è disattento e svogliato; ma, pur trascurando qualsiasi altra considerazione, come si può pretendere di interessarlo, incuriosirlo, attrarlo, con commedie o drammi campati sul vuoto assoluto? E di simili produzioni quante ne vediamo affluire! E' veramente triste e desolante. E ci fosse qui dentro almeno la centralità, il così detto teatro-teatro, quello di cui tutti parlano nei periodi di crisi, e che dovrebbe salvar tutto e che a dire il vero non si sa bene cosa sia, ma che insomma si può riassumere in colpi di scena, vivacità, sorprese che facciano sobbalzare lo spettatore. Niente: nella commedia di ieri sera, come in tante altre che dobbiamo ascoltare, non v'è che un lento fluire di luoghi comuni, una monotonia senza fine. La verità è che non vi sono molti modi di fare il teatro: o che per essere divertenti la via migliore è ancor quella di pensare all'arte, all'umanità alla vita, le uniche ispiratrici di buone commedie e di drammi commoventi. Ma, lasciando le generalità, diremo che se il pubblico ieri sera ha applaudito, gli applausi erano diretti esclusivamente a Emma Gramatica, alla quale però ognuno sarebbe stato assai più lieto di tributare la propria ammirazione in migliore occasione, per una, cioè, delle tante opere di pensiero e di poesia ch'ella usa recare sulla scena.

f. b.

AL DARINGANO, - La bambola francese - di Jager Schmidt.

Quando si comincia a raccontare la trama di una nuova commedia e si tira poi avanti imperterriti, cercando di non dimenticare neppure uno dei particolari, vuol dire che la commedia è piaciuta assai o che non è piaciuta affatto.

Il caso che la commedia sia piaciuta assai è divenuto purtroppo molto raro. Noi non racconteremo dunque per filo e per segno le vicende di *La bambola francese*, che ha voglia di sapere come si svolge l'azione, dalla prima all'ultima battuta della commedia, vada a sentirla, e non se ne rammaricherà, e anzi, si troverà parecchi motivi per compiacersene. Anche questa volta prima ancora dell'autore sentiamo il dovere di nominare gli attori, e almeno, in modo speciale i due protagonisti dell'avventura: Maria Melato e Donadio. Gli altri avevano parte secondarie una anche in questa, il Barnabò e i suoi compagni ci son parsi degni di essere ricordati.

Maria Melato dunque è entrata ieri sera nei panni di una giornalista, Dady Norel, che firma i suoi articoli con lo pseudonimo di «Bambola francese»; e in questi panni c'è entrata di gusto perchè si ha trovato in ogni piega, qualcosa che si addattava perfettamente al suo spirito artistico: spirito ricco, com'è risaputo, di molteplici toni e che con tanta grazia sa versarsi di così umano e dolce e affettuosa melanconia.

La «Bambola francese» che appare ai suoi amici di redazione d'azione si svolge nell'ambiente giornalistico, reso in modo sicuro a mezzo di pur simmetria di episodi descrittivi; come una vera pupattola, frivola e spensierata è invece una donna che ha sofferto molto nella vita per colpa degli uomini e che degli uomini ha quindi giurato di sbeffarsi alla larga. Per una scommessa, fatta in un momento di spensieratezza, ecco che si dedica invece alla conquista di un redattore; il più orso, il più schivo della combriccola, di quello insomma che sembra essere un dichiarato nemico delle donne.

Non nemico per natura, ma per timidezza; sotto alla superficiale timidezza il suo cuore però è ricco di impeti e di passione. Il conflitto sorge quindi naturale da questa situazione.

Vecchio e caro tema che ci fa pensare a «Resa a discrezione», la bella commedia di Giacosa.

La soluzione è naturale: quando l'amore del giornalista e di Dady Norel sta per naufragare nel malinteso, una parola, uno sguardo, un movimento aggiustano ma decisivo delle due anime in pena, riaccomoda tutto, fra lacrime e sorrisi. Ed ecco che proprio in questa scena, la più vecchia che si possa immaginare, Maria Melato e il Donadio giovano l'accento giusto per arrivare diritti dritti alla sensibilità del pubblico.

Recitazione deliziosa, ripetiamo, e per concludere, commedia degna di essere sentita. Parecchie chiamate alla fine d'ogni atto hanno coronato il successo di questa nuovo lavoro che da questa sera si replica.

AL VITTORIO EMANUELE. — Ci comunicano: «Reduce da una trionfale «tournée» all'Estero, ritorna in Italia il Coro dei Cosacchi del Don, diretto dal maestro Nikolai Kostrjukoff. Si rammenterà il magnifico successo ottenuto l'anno scorso da questi Cosacchi che emergono su tutti gli altri complessi del genere. Trattasi infatti non di uno di quei cori improvvisati, che hanno caratterizzato il movimento degli esuli russi, ove persone delle più disparate condizioni, che mai avevano cantato, si riunivano in gruppo e dall'oggi al domani creavano «un coro suso» artisticamente mediocre, ma di autentici cantori che hanno seguito regolari corsi ed ai quali è nota ogni finezza di esecuzione e di interpretazione. Nell'ex esercito imperiale russo, ognuna delle brigate dei Cosacchi, aveva un proprio «Coro», istruito da un maestro di musica, e vivo era l'emulazione per emergere e per guadagnare i vistosi premi che «il Piccolo Padre» metteva in palio annualmente. Il Coro diretto dal Kostrjukoff, che conta quasi tutti i componenti della «Brigata Cantori Plastoff», fu particolarmente caro al compianto Zar Nicola II, essendo uno dei migliori fra i cori imperiali desunto di gran parte dei premi messi in concorso. Il primo concerto avrà luogo la sera del 26 gennaio».

CONCERTO DI BENEFICENZA. — Oggi, alle ore 16, nel salone Margherita di Savoia si svolgerà a beneficio del «Sodalizio di S. Pietro Claver per le missioni africane» un concerto vocale e strumentale diretto dalla celebre professoressa Elisabetta Romano. Vi prenderanno parte le signorine Romano, De Bernardi, Serra, Zunino e il signor Galli. Il programma comprende musiche di Beethoven, Chopin, Donizetti, Romano, Beriot, ecc.

E' forse il vostro caso.

Fermo voi rifletterete nel vostro malessere, gli stessi effetti deplorevoli di cui aveva a lamentarsi la Signorina Giovanna Olivieri, ed in questo caso, leggendo la sua dichiarazione, voi avrete la certezza che le **PILLOLE PINK** potranno rendervi al vostro caso.

«Da circa un anno, scrive la Signorina Giovanna Olivieri, Piazza 4 Novembre 5 a Trelizzi, soffrivo di palpitazione di cuore, di crampi di stomaco, di mali di testa: senza contare che oltre la mancanza d'appetito, io ne avevo anche la ripugnanza. Avendo incominciato a prendere le **PILLOLE PINK**, che mi avevano molto raccomandato, non mancai a ricominciare i miei disturbi di stomaco dileguarsi, riprendere appetito, le mie forze, ed a ristabilirmi completamente.»

Sig.na Giov. Olivieri.

In realtà la maggior parte dei nostri malesseri sono generalmente causati da un impoverimento del sangue e da una depressione nervosa. Queste due cause si manifestano in tutte le età le **PILLOLE PINK** il rendono incomparabili pel sangue e pei nervi e ristabiliro gli organismi debilitati, dimostrandosi così un rimedio veramente prezioso.

Le Pillole Pink

Rigeneratrice del sangue, tonico dei nervi

sono sovrane contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della convalescenza, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso. Si vendono in tutte le farmacie - L. 5,50 la scatola; L. 30 la scatola franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (108).

N. G. I. AMERICA N. G. I.

Prossime partenze da GENOVA con transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA
22 FEBBRAIO
s/s ROMA - 32.600 tonn.
da NAPOLI il giorno dopo
il 25 da GIBILTERRA

8 MARZO
m/n AUGUSTUS - 32.650 tonn.
da NAPOLI il giorno dopo

SUD AMERICA
7 FEBBRAIO
s/s COLOMBO - 12.000 tonn.
da NAPOLI il giorno dopo
21 FEBBRAIO
s/s DUILIO - 24.500 tonn.
in classe giorno
da VILLEFRANCHE (Nizza)
14 MARZO
s/s GIULIO CESARE - 22.000 t.
in classe giorno
da VILLEFRANCHE (Nizza)

CENTRO AMERICA
(Sud Pacifico)
28 FEBBRAIO
m/n ORAZIO - 12.000 tonn.

Navigazione Generale Italiana

Per informazioni e biglietti rivolgersi agli uffici ed alle Agenzie in Italia ed all'Estero. A TORINO: Uff. Passeggeri, Piazza Castello ang. v. Barbaroux.

Fiera Internazionale di LIONE
dal 4 al 17 Marzo 1929
I venditori di 23 Paesi
I compratori di 51 Nazioni

Il Catalogo degli Espositori (750 pagine) uscirà in principio di febbraio. Prezzo (porto compreso): 15 Franchi francesi.

Prenotate il vostro alloggio il più presto possibile

Scrivere a:
FOIRE DE LYON - Service H. M.
Rue Menestrier - LIONE

«SACONNEY»
TORINO
Via E. De Sonnaz 17
Telefono

CRONACA CITTADINA

Come sarà sistemata un'area di 70 mila metri quadrati

L'assetto di piazza Bernini - Via Giacomo Medici prolungata in corrispondenza di via Duchessa Jolanda - Il Liceo Cavour trasportato da via Garibaldi in corso Tassoni - Un'antica cascina che scompare.

La visione d'assieme del nuovo Frankia, per chi lo osservi su una pianta nella immensa distesa della città, offre la caratteristica dominante su tutte le altre, di un superbo rettifilo. Più imponente di quello di Stupinigi, per la sua maggior lunghezza e l'allacciamento delle vie trasversali e laterali; più svelto e meno incerpato dei corsi Vittorio Emanuele e Regina Margherita, per le tappe febbrili onde queste due grandi arterie sono interrotte a Porta Nuova e a Porta Palazzo; non avente per rivale e serio competitore che il corso Vinzaglio, ottavia per la regione attualmente abitata sempre inferiore al corso Francia. E in questa caratteristica, un particolare che si esse da maggior risalto: l'anello del piazzale Bernini al punto di confluenza dal corso Perrucchetti da un lato, del corso Tassoni dall'altro; in parole diverse la vecchia barriera.

Non «casotti» ancora!

Fermiamoci qui. Il piazzale Bernini, al quale si è dato la forma ovale, per assumere tutto intero il carattere di bellezza che gli verrà dalla sua sistemazione in atto, avrebbe bisogno di essere liberato dai due vecchi «casotti» del dazio, che stanno piantati proprio nel mezzo, all'imbocco dei due corsi trasversali. Il dazio non c'è più; non c'è più nemmeno il peso pubblico che serviva a determinare la misura della quota sulla merce introdotta, a cominciare dall'alba, con le lunghe teorie di carri e carretti avviati ai mercati interni; ma i due vecchi casegiati sono rimasti. A determinarne la demolizione, osta forse più la paura di questa parola che non l'utilità pratica dei superstiti baluardi delle gabelle, retrocessi di parecchi chilometri verso Rivoli. Demolire: in luogo nei quali la fame di case per alloggio non è ancora interamente saziata, bisogna ammetterlo che la parola in un corto effetto. Le demolizioni sono delle specie di vecchie grasse e oggi queste devono brucarne ancora dell'erba per rifare l'essa e rendere lucida la pelle flosela. Eppure il piccone liberatore, nonostante tutto, dovrà arrivare anche lì. Non si tratta infine che di disturbare le guardie municipali, alloggiate in uno dei casotti, e forse un paio di inquilini dimoranti nell'uno e nell'altro. La bellezza d'una città, e d'una città di frontiera come Torino, è di per se medesima un capitale le cui ruessa in valore merita bene il sacrificio dell'abbattimento di due vecchie sette nel mezzo di una piazza che sia per diventare una delle più interessanti della vasta cerchia metropolitana.

A cosa può servire il grano...

Infatti verso uno dei lati della piazza, fra il corso Tassoni e il corso Francia, si stende tuttora un vasto appezzamento di terreno municipale che, delimitato dagli altri lati da via Rosta e da via Nicola Fabrizi, misura circa settantamila metri quadrati di superficie. Questo terreno costituiva la parte campestre e prativa della cascina San Paolo, oggi ancora sussistente, ed era di solito coltivato a grano. Le annate non dovevano però essere eccessivamente redditizie, perchè, come non bastassero le terre di bimbi del vicinato a scorrazzare, di primavera, da un capo all'altro del campo, questo, giunta l'estate, diventava il rifugio serale di un'infinità di coppie di contrabbando, le quali non si facevano scrupolo di inoltrarsi fra il grano allo scopo di compiervi esercizi non perfettamente spirituali. Non si vuole disturbare per un simile inconveniente retrospettivo madonna Moralità; ma è certo che il raccolto del grano era, in tali condizioni, più che problematico, non va danno proporzionato alla forte estensione del terreno.

Ora tutto ciò non avverrà più. Premuta dalle costruzioni sorte all'intorno, anche questa sopravvivenza di terreno arata e così malamente rispettata entro la zona edilizia, si avvia a scomparire. Un tempo si era pensato a farne dell'area, con l'appendice oltre via Rosta ora in parte occupata dalle case degli impiegati municipali, la sede dell'Accademia Militare. Il progetto tramontò ed il Comune stimò che era ormai venuto il momento di mettere a miglior profitto pure questa sua nobile proprietà.

Il terreno venne diviso in una diecina di lotti. Uno di essi, come già fu pubblicato, dell'estensione di ottomila metri quadrati, fronteggia appunto da un lato il piazzale Bernini, dall'altro il corso Tassoni e rappresenta la generosa donazione fatta dal Municipio per la Casa del Balilla.

Il Liceo Cavour

In prosecuzione di questo lotto, su un altro appezzamento separato dal primo da una via non ancora denominata, ma che andrà a imboccare via Giacomo Medici all'altezza di via Rosta, sorgerà il nuovo edificio del Liceo-Ginnasio Cavour. Come si sa, quello si trova ora nel palazzo del Collegio Nazionale di via Pinelli, sul fronte di via Garibaldi, ed i locali sono così infelici che l'Amministrazione comunale si è determinata, con saggio ed encomiabile spirito di modernità, a trovare al Liceo una sede più decorosa ed anche più confacente, per la postura e l'igiene, alla salute degli alunni. Nessuna migliore località poteva parimenti essere scelta di quella di corso Tassoni, ampio, signorile, soleggiato, servito lateralmente ed a brevissima distanza da cinque linee tranviarie, che faciliteranno agli studenti l'accorrere verso la scuola anche dal centro.

L'area misura 4000 metri quadrati e si stende lungo il corso sino al limite estremo della Cascina San Paolo, dove verrà a sboccare da via Bianzè, che attualmente segna il limite delle case degli impiegati municipali e si ferma in via Rosta. La Cascina sarà perciò sopraffatta dal Liceo. Il progetto del palazzo è ancora allo studio, ma si è stabilito che i lavori debbano essere iniziati entro il 1929, in modo che l'anno scolastico 1930-31 possa svolgersi nella nuova sede.

Così, con un gruppo di costruzioni sorgenti su altri due piccoli lotti contigui, tutta la spianata prospiciente il corso Tassoni è avviata a sistemazione. Non manca, su questo lato, che l'estensione della fornatura da via Fabrizi al corso Francia, ma è certo che pure a ciò sarà sollecitamente provveduto.

Palazzi di sette piani

Restano le altre parti della spianata. All'interno, fra il corso Tassoni, via Fabrizi e via Rosta, i lotti sono regolarmente divisi e non tarderanno, dato il fervore d'opere da cui la zona è stata invasa, ad attirare gli acquirenti. Dalla parte del corso Francia, questi, invece, già si sono fatti avanti. Un'impresa cittadina si è accaparrato i due lotti disponibili, per un complesso di circa diecimila metri quadrati, e su di essi edificherà due isolati costituiti da palazzi a sei e sette piani di altezza.

A separare gli isolati si provvederà con l'apertura di una via trasversale da corso Francia e con una seconda via diagonale da piazza Bernini a via Rosta, in corrispondenza di via Giacomo Medici. Questa via, all'altezza di via Rosta si incontrerà con quella destinata a dividere la casa del Balilla e il palazzo del Liceo Cavour, di cui più sopra si è fatto cenno. Sull'angolo rimarrà disponibile un pezzo di terreno della superficie di 350 metri quadrati, che sarà utilizzato ad aiuola pubblica. In tal modo la via Giacomo Medici, come si è detto, avrà suo punto di partenza da piazza Bernini e costituirà la prosecuzione di via Duchessa Jolanda, che si apre in faccia ad essa dall'altro lato della piazza: ciò val quanto dire che questa, inglobata dal corso Francia, diverrà il punto di convergenza di altre quattro arterie, ora, cioè, sei sbocchi. Dimostrazione esauriente della impossibilità di una ulteriore vita lungo dei due casotti ex-daziari, dei quali abbiamo discorso.

Via Alpignano e la casa dei municipali

Inutile rilevare l'importanza di una siffatta sistemazione, che appena le circostanze consentiranno sarà seguita da altre minori, ma pure necessarie, della medesima località. Alludiamo più particolarmente all'arteria avviatasi a creare con la costruzione delle case dei municipali. Allorchè era ancora in gioco la costruzione della Accademia Militare, poichè questa con le scuderie avrebbe occupato anche l'area in cui le case dei municipali sorsero e con esse la adiacente, per dare accesso alle scuderie stesse si decise l'allargamento di via Alpignano. E' in base a ciò che il medesimo ha cominciato nei mesi scorsi ad effettuarsi ed a primavera sarà probabilmente condotto a termine.

Senonchè l'allargamento di via Alpignano, qualora questa dovesse arrestarsi, com'è avvenuto prima, in via Giacomo Medici, sarebbe, diciamo, un accesso di lusso, giacchè si tratta di una via di importanza minima; al contrario il provvedimento riesce perfettamente giustificato se lo si pone in relazione con le case dei municipali, esistenti dall'altra parte di via Medici. La via risulterà dalle due ali di costruzioni essendo in corrispondenza con via Alpignano, i municipali, che ne hanno il possesso privato, l'hanno designata con lo stesso nome. Esiste però un ostacolo al congiungimento dei due tratti: una casa colonica, ma alta, che ostruisce l'imbocco della nuova arteria. I municipali hanno revocato a loro spese ed aprire lateralmente un passaggio, per non essere costretti a fare il giro o da via Digione o da via Rosta; tuttavia il problema sussiste, e quando le finanze del Comune lo consentiranno, bisognerà pensare ad impostarlo con intenti risolutivi. La casa che ostruisce il prolungamento di via Alpignano, dovrà a sua volta essere demolita.

Una tale soluzione che — lo riconosciamo — per troppe ragioni non può essere vicina, renderà più agevole la sistemazione del terreno in prosecuzione delle due ali delle case dei municipali tra via Bianzè e piazza del Risorgimento verso via Fabrizi, ottenendosi così la salutare perfetta tra il corso Francia e la borgata Campidoglio, con conseguente progressiva soluzione del problema degli alloggi nelle località già circondate da abitazioni, come esige l'economia del Bilancio comunale, basata sul criterio di non estendere troppo il perimetro della città, per non essere costretti a ingenti spese con la forzata estensione collaterale dei servizi pubblici.

Al Rotary

Il presidente del Rotary Club di Torino, dopo avere annunciato ieri, alla fine della riunione settimanale, l'arrivo a Napoli del Presidente del Rotary Internazionale che aspetta arrivato in Italia ha fatto delle interessantissime dichiarazioni nei riguardi della vita Rotariana e dei suoi altissimi scopi ha presentato ai commensali l'oratore della seduta: Attilio Teglio, nostro collega.

Il giornalista che alle doti del brillante e sicuro oratore unisce quelle di un acutissimo senso di osservazione ha parlato delle varie e molteplici fonti di vita alle quali i giornali attingono imparalando in modo speciale la sua conferenza sul discorso tenuto dal Duce ai direttori dei giornali di tutta l'Italia.

Attilio Teglio ha tracciato rapidamente una vigorosa visione di Benito Mussolini considerato come giornalista-scrittore e giornalista-tecnico, facendo ben osservare come attraverso la sua opera il giornalismo italiano abbia in poco tempo acquistato una fisionomia che lo diversifica da quello di tutti gli altri paesi. L'oratore è quindi passato a considerare i modernissimi mezzi che sono entrati quasi di colpo, nell'ingranaggio della già veloce macchina giornalistica e cioè la radio e la televisione. Dopo una breve esaltazione del lavoro giornalistico e degli ideali che un giornalista oggi si prefigge di raggiungere per il bene della Patria il collega ha concluso, inneggiando all'avvenire della Nazione.

Gli elettori della Provincia sono 275 mila

Ieri si è nuovamente riunita in Prefettura la Commissione elettorale provinciale, sotto la presidenza del giudice del nostro Tribunale, cav. avv. De Litala; ed ha portato a compimento il lavoro di revisione delle liste. Il numero di elettori per la provincia di Torino è di circa 275.000; quello nel Comune di Torino di 126.621.

Contro le deliberazioni e decisioni della Commissione è ammesso il ricorso alla locale Corte di Appello, giusta il disposto dell'art. 36 della Legge elettorale.

I latino-americani

Allo scopo di vincolare i residenti Sud-Americani, non solo fra di loro, ma anche ai torinesi, il 31 corrente, alle ore 22, sotto gli auspici dei Consoli dell'America Latina, l'Associazione Latino-Americana terrà una riunione familiare come già avvenne il 22 dicembre scorso. I biglietti d'invito si ritirano presso l'Associazione.

Concerto alla «Famija Turineisa»

Venerdì 25 corrente alle ore 21 alla sede della «Famija Turineisa» avrà luogo un concerto vocale e strumentale, nel quale si eseguirà musica di Mozart, Grieg, Schumann, Massenet, Catalani, Paganini ecc. L'esecuzione affidata ai valenti artisti: Pagliassotti Clemente e Candido, signorine: Mussato e Guglielminetti, assicura una serata intellettuale e deliziosa.

La verità sul veglione

«Radiofollia»

La pioggia di premi divina valanga

C'è qualcuno che ancora non ha compreso il significato e lo spirito del titolo del grande veglione giornalistico dell'8 febbraio: «Radio-follia». Eppure è cosa semplice. Radio-follia significa trasmissione attraverso le onde sonore dei suoni; radio-follia vuol dire trasmissione pure attraverso l'etere della follia. Ma intendiamoci. Non la follia triste e paurosa, la quale è rinchiusa nei manicomi e quindi non può viaggiare per gli spazi celesti; bensì la follia nel suo senso carnascialesco di festosità, di giocondità pazzarellone, in gente è costituita da onde che si trasmettono, tanto è vero che sovente una persona allegra comunica la sua allegria a tutta una brigata.

Orbene, la sera dell'8 febbraio, al Teatro Regio, converrà tutta la follia carnevalesca del mondo intero. Perdirla scientificamente, il Regio sarà trasmutato in una grande Stazione di radio-follia. Stazione ricevente e trasmittente nello stesso tempo, poichè se da una parte la stazione riceverà ad onde e ad ondate l'allegria da ogni luogo, d'altra parte la irradierà incessantemente e con altrettanta generosità; e tutta Torino sarà quella sera festosa della festosità emanante dal Regio. Tutto questo è chiaro e semplice, tanto è vero che non potrebbe essere diverso...

Ma un'altra cosa, la stazione radiofolle del Regio riceverà da un lato per donaze dall'altro: ed è la ricchissima e numerosissima serie di doni. Il Teatro — e per esso il Sindacato giornalisti — riceve i doni da Dina, Ezio e privati, e poi li consegna a coloro che li vinceranno. Potranno concorrere ai premi tutti gli intervenuti e le intervenute, purchè abbiano acquistato il biglietto d'ingresso. E questi fortunati saranno certamente moltissimi, perchè i doni continuano ad affluire.

Fra quelli che sono pervenuti ieri ricordiamo i principali: Gisella Valabrega ha inviato una magnifica alborgrafia di Guarnieri, la ditta Bachi un servizio d'argento per calzature, la ditta Pistono e Averio un elegante cofano in pelle colmo di squisiti dolci di sua fabbricazione, la ditta Mulassano una cassa di bottiglie di Menta Sacco, veramente adatta per rinfrescarsi dell'arsura della turbinosa baronata, il pittore Vercelli una splendida quadro florale, «Calendole», la ditta De Marchi due busti per signora, il sig. Bunia un originale bruciaprofumi. La ditta Alberto Storiglione ha poi regalato un cassone che costituirà il sogno di ogni massaia, una magnifica stufa a gas, ultimissimo modello, il cui valore commerciale è uguagliato soltanto dalla sua praticità e comodità.

A questi nuovi premi occorre aggiungere quelli veramente eccezionali che fanno del Veglione Radio-follia una autentica cuccagna, un colpo di fortuna: e cioè, il ritratto che il pittore Giacomo Grosso farà della dama più elegante, e che sarà una nuova opera d'arte del maestro, la superba automobile donata dalla Carrozzeria Farina, la poltrona della Ditta Arnedo fabbricante di sofà-letto e sulla quale il cicalone potrà riposarsi delle dolci fatiche della elettrizzante serata, la macchina da scrivere «Invicta», la sola adatta a scrivere la storia micidiale del Veglione, il gabinetto completo da bagno della ditta Sartorio, che si può vedere in funzione in via Garibaldi, 5, il fornello triplo della Stigel, ecc. ecc.

Sono, questi, premi che permettono un'altra interpretazione al titolo «Radio-follia». Questa: che sarà affetto di vera, felice ed incontenibile follia colui che non si recherà a tanto Veglione!

Cultura fascista e organizzazione sindacale

La Biblioteca del Littorio

Duemila opere e trecento raccolte di giornali — L'elogio del barone Basile agli organizzatori.

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Il Segretario politico federale conte Carlo Emanuele Basile in ieri a visitare i locali provvisori della costituenda «Biblioteca del Littorio» accolto dal direttore dott. Erminio Bobecchi-Brivio, che gli offrì due anni s'interessa alla buona riuscita dell'impresa che vuol essere il naturale complemento della Biblioteca Nazionale Universitaria per la parte riguardante la bibliografia fascista. Il Bobecchi-Brivio informò minutamente il barone Basile del suo operato ricordando particolarmente tutti coloro che con lui concorsero con l'opera, con doni sia in volumi che in denaro, alla formazione di questo primo nucleo bibliografico che certamente interesserà per l'avvenire e troverà adeguata sede nella nuova «Casa del Fascio».

«Oggi la «Biblioteca del Littorio» conta più di duemila opere ripartite e catalogate secondo le seguenti materie: a) Fascismo e prodromi del Fascismo; b) Cultura politica, economica e sindacale; c) Espansione italiana nel mondo; d) Guerra europea; e) Letteratura in generale e scrittori fascisti in particolare. Possiede inoltre, più di trecento raccolte di giornali e di riviste riguardanti l'ultimo fortunoso periodo della storia nazionale.

«Tale materiale venne raccolto con le seguenti oblazioni: Municipio di Torino L. 2000, Alleanza Cooperativa Torinese L. 2240; conte Giuseppe Chiesa L. 1000; Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti L. 1000; R. Commissione degli Avvocati L. 2000; R. Commissione dei Procuratori lire 1000; Società Reale Mutua Incendi lire 1000; Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti L. 500; N. N. L. 500; Felice Guasiallo L. 500; cav. avv. Giorgio Bardanzellu L. 250; ing. Pier Giuseppe Bellia L. 100; Giuseppe Morino L. 50; contessa Elda Ferrari-Ardicini L. 25; baronessa Lina Terzo-Ranzoni L. 25; e con doni particolari di libri e di giornali da parte di editori, di istituzioni, di autori e di privati. Tra gli organizzatori che volontariamente e gentilmente diedero l'opera loro hanno particolarmente ricordati: il comm. Giorgio Bardanzellu primo valido assertore della sua costituzione, il prof. cav. Luigi Torri, direttore della Biblioteca Nazionale che tutelò l'impresa col prezioso suo consiglio e Giovanni Castellano, portiere della stessa, che nelle sue ore libere disimpegnò la parte manuale della schedatura e collocazione delle opere.

«La Biblioteca non è ancora aperta al pubblico, ma in via eccezionale, la Federazione può concedere agli studiosi delle materie di ritirare qualche volume. E particolarmente da segnalare, in proposito, l'intesa col cav. Torri ch'è autorizzato a ritirare tutte quelle opere che gli vengano richieste dai frequentatori delle sale riservate della Biblioteca Nazionale e ch'egli loro consegna e ritira secondo le modalità di quell'Istituto.

«Il barone Basile seguì con vivo interesse l'esposizione del Bobecchi-Brivio, si congratulò con lui e con alcuni suoi collaboratori presenti e gli promise il suo valido appoggio anche per l'avvenire; frattanto lo ha autorizzato a far di nuovo appello alla cittadinanza perchè, quanti possono, concorrano a questa nobile impresa inviando offerte, sia in libri che in denaro, alla sede della Biblioteca, in via Bogino 6. La della raccolta quanto prima passerà alla nuova sede del Fascio, dove troverà stanza adatta sia per la conservazione dei libri sia per gli studiosi che desiderino frequentarla».

Un comizio di Malusardi

fra impiegati ed operai tessili

Nel pomeriggio di ieri il Commissario Provinciale dei Sindacati Fascisti Edoardo Malusardi, accompagnato dal segretario per i tessili Giacinto Do Stefanis, ha tenuto, alla presenza del gr. uff. Filippo Giordano, un comizio di propaganda sindacale fra gli impiegati e le maestranze del «Lanificio Giordano». Malusardi ha intrattenuto il numeroso uditorio sui più importanti problemi sociali ed ha illustrato le leggi promulgate dal Governo Fascista per venire incontro ai bisogni dei lavoratori contemperandoli con quelli della produzione. Egli ha quindi illustrato i principali punti della Carta del Lavoro, mostrando chiaramente tutti i vantaggi che essa apporta alle masse lavoratrici, vantaggi sostanziali e duraturi, garantiti dal fatto che un contratto di lavoro non può essere regolarmente depositato, e assumere quindi a valore di decreto, se non è completamente aderente alla Carta del Lavoro. Infine parlando dell'organizzazione sindacale e dell'utile che essa arreca ai lavoratori iscritti, l'oratore ha invitato le maestranze ad inquadrarsi nel Sindacato di categoria. Malusardi è stato calorosamente applaudito dagli operai e dagli impiegati.

Il regolamento professionale dei gessisti

La segreteria del Sindacato provinciale gessisti avverte gli iscritti — i quali hanno espresso il desiderio di avere copia del regolamento disciplinante la professione, approvato nel recente Consiglio dei Ministri — che appena sarà possibile verranno diramate le più larghe informazioni. Frattanto la Segreteria nazionale non è pervenuto il testo ufficiale del regolamento.

Le paghe dei metallurgici

In convegno alla sede dell'A.M.M.A.

Il dicastero corporativo comunale, dottor Guido Giorgi, incaricato dell'inchiesta per le paghe dei metallurgici, si è incontrato ieri mattina alle 12 coi rappresentanti degli industriali e coi dirigenti dei Sindacati degli operai. Il convegno si è tenuto alla sede dell'A.M.M.A., in via Massena 30; il dott. Giorgi era assistito dal suo collaboratore dott. Marinoni; per l'Associazione degli industriali erano presenti il presidente ing. Fano, il direttore avv. Seleri, e l'organizzazione sindacale degli operai era rappresentata dal commissario Malusardi, e dai segretari dei Sindacati Bertin, Ulivi e Riva.

Con una discussione serena e cordiale sono state esaminate in comune le questioni che il delegato corporativo aveva trattato sabato scorso nei singoli colloqui coi rappresentanti delle due parti. Anche in questa riunione sono stati discussi particolari di procedura, cioè si è definito il criterio da seguire nelle indagini. Il prossimo convegno — pure a tre — è stato fissato per sabato prossimo: e in esso, con ogni probabilità, il delegato corporativo, giovandosi della collaborazione delle parti, fisserà alcuni stabilimenti — dei maggiori e dei minori — sceglendoli come terreno pratico per le sue indagini sulle paghe.

L'organizzazione interprovinciale dei bancari

e degli addetti ai trasporti

Alla sede del Sindacati Fascisti si è tenuta ieri sera una riunione di dirigenti dell'organizzazione dei bancari per definire l'inquadramento interprovinciale, disposto dalla Confederazione nazionale della categoria. Alla adunanza sono intervenuti i rappresentanti dei Sindacati delle provincie piemontesi, il dott. Demaria in rappresentanza del presidente nazionale dott. Mezzetti, e il commissario torinese Edoardo Malusardi. Seguendo le superiori disposizioni l'adunanza ha trasformato il Sindacato provinciale torinese in Sindacato interprovinciale, eleggendo a segretario il rag. Italo Ariaia, che già reggeva l'organizzazione della nostra provincia. In seguito a questa riforma l'organizzazione sindacale della categoria diventa autonoma, con sede a Torino; ed i sindacati delle altre provincie diventano sezioni del Sindacato interprovinciale e sono rette da un fiduciario.

Per la categoria degli addetti ai trasporti terrestri la trasformazione dei Sindacati provinciali sarà fatta in una assemblea di dirigenti, fissata per domani sera, in via Bogino 6 i vari Sindacati saranno raggruppati in un Ufficio regionale che avrà sede a Torino e interinalmente sarà retto da Edoardo Malusardi. In seguito l'Ufficio avrà una definitiva sistemazione per quanto riguarda il dirigente. La trasformazione sarà fatta da Malusardi incaricato dalla Confederazione nazionale.

***

A proposito dell'inquadramento interprovinciale delle undici categorie di lavoratori dell'industria, di cui si è data notizia ieri, si deve aggiungere che dal Sindacati Interprovinciali con sede a Torino dipendono i Sindacati Provinciali delle singole categorie delle provincie di Aosta, Cuneo, Alessandria, Novara e Vercelli.

L'adunata dei Direttori dei Sindacati dell'industria

Come abbiamo già annunciato, il dottor Arnaldo Fiorelli, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, giungerà stamane a Torino. Egli presenzierà insieme con S. E. il Prefetto e col Console Basile, all'adunata dei direttori sindacali della Provincia. A tale adunata che avrà luogo alle ore 21 in via Bogino 6, e nella quale il commissario provinciale Edoardo Malusardi svolgerà la sua relazione sul lavoro organizzativo contrattuale e assistenziale compiuto nel 1928 e darà le istruzioni relative al nuovo inquadramento e al tesseramento per l'anno 1929, sono tenuti ad intervenire tutti i segretari delle varie categorie accompagnati dai singoli direttori i fiduciari interni dell'ufficio provinciale ed i delegati di zona.

Richiesta di mano d'opera

L'Ufficio di collocamento del Sindacati richiede abili operai agglustatori, calibristi, stampisti, tornitori, fresatori, aggiustatori, rettificatori, orefici, incisori ed incassatori; operaio ed operaia praticissimi per lavorazione Spreading orizzontale disposti a recarsi fuori Torino. Gli interessati si presentino in via Bogino 6 dalle ore 8,30 alle 11 e dalle 14,30 alle 18,30; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 13.

L'esame di Stato degli infermieri. — Il 31 gennaio scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle domande per la sessione di esami di Stato per gli infermieri. Coloro che per tale data non fossero in possesso di tutti i documenti prescritti, potranno far pervenire, nel frattempo al Sindacato la sola domanda redatta in carta da bollo da L. 7 indirizzata a S. E. il Prefetto della provincia di Torino.

L'Ufficio del Sindacati Fascisti, Sezione Collocamento, comunica: «Urgono operai pellai e sellai per carrozzeria, cuscinisti provetti, scocai e ferratori. Gli interessati, residenti nel circondario di Torino, potranno rivolgersi all'Ufficio di Collocamento nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30 e dalle ore 14,30 alle 18,30 e nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

Il Principe Umberto di Piemonte visita lo studio dello scultore G. B. Allosti

Il Principe di Piemonte che segue con tanto interesse e con tanta profonda competenza il movimento artistico della nostra città, si è recato ieri nello studio dello scultore G. B. Allosti.

L'augusto visitatore che era accompagnato da S. E. il generale Clerici, dal maggiore Santarosa e dal comandante Sestini è stato ricevuto dallo scultore e dal di lui giovane figlio che si dedica già, con particolarissima inclinazione, all'arte paterna.

Il Principe soffermatosi prima nell'ampio salone vetrato dove l'artista torinese ha raccolto con amorosa cura i documenti della sua attività svolta all'estero e in Italia, ha sfogliato diversi albums di fotografie dalle quali si rivelano le tappe sicure ma faticose e talvolta anche dolorose, del lavoro di G. B. Allosti.

Molto compiaciuto dalla prima impressione riportata il Principe ha proseguito la sua visita alle altre sale che compongono lo studio dello scultore ammirandone le molte statue che le adornano e che le illuminano con le loro improvvise bianchezze e, nell'ultima galleria ha avuto la gradita sorpresa di trovarsi di fronte al proprio ritratto già modellato alla brava dal figlio dello scultore. Un lavoro ancora embrionale ma che testimonia la qualità del giovane artista.

Ad un certo punto Allosti ha dato di piglio alla spatola e approfittando della fortuna di avere il Principe, agile e sorridente, davanti a sè, ha ritoccato qua e là, gagliardamente, l'opera appena incominciata.

L'Ospite si è divertito a questo piccolo e grazioso episodio e nel quale G. B. Allosti ha messa tutta la foga del suo caratteristico entusiasmo e congratulandosi poi con lo scultore e col figlio ha lasciato lo studio, tra gli applausi di una piccola folla che avendo riconosciuta la macchina del Principe s'era radunata in attesa di vederlo e di potergli acclamare.

I confinati della «Sabauda» sulle alpi del Pinerolese

Riceviamo una perfetta e particolareggiata relazione sulle magnifiche pagine di ardimento alpino scritte dai militi confinati della Sabauda sui monti pinerolesi, nella neve avventurosa delle pattuglie, della quale ci siamo ampiamente occupati. Di questa relazione, che oggi per mancanza di spazio non possiamo pubblicare, daremo domani un largo riassunto, dal quale i lettori potranno apprendere di quanto valore e di quanto spirito di sacrificio sia tessuto il servizio invernale delle Camicie Nere confinarie.

L'istituzione della Borsa merci

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia viene informata dal Ministero dell'Economia Nazionale che è in corso il R. D. con il quale si istituisce in Torino la Borsa merci per le contrattazioni delle merci, e ciò in accoglimento della deliberazione adottata dal Consiglio nell'adunanza del novembre scorso, su progetto elaborato con il concorso della Sezione Commerciale.

Lo spettacolo del fakiro rinviato

Il G.U.F. comunica: Il Gruppo Universitario Fascista ha deciso di rinviare lo spettacolo del fakiro Manetti alla sera di giovedì 31 gennaio al Teatro Vittorio Emanuele. L'attesa per questo avvenimento è vivissima, anche per l'intervento assicurato delle maggiori personalità scientifiche del nostro Ateneo, delle autorità, della stampa che con la loro presenza, garantiranno il controllo, dal punto di vista scientifico, degli esperimenti che il Manetti prepara per la sfida lanciata a Terahbey.

La carriera di un ladro

Raimondo Delrois, che è nato diciannove anni fa ed abita in piazza San Giovanni n. 9, non ha mai dimostrato troppa inclinazione pel lavoro. Anzi, quanto si accorse che il lavorare costituiva una fatica rilevante, specialmente per lui che odiava qualsiasi sforzo materiale e morale, decise senz'altro di approfittare del lavoro degli altri e prelevare dalle tasche e dai cassetti del prossimo quel tanto che gli era sufficiente per vivere con le dovute comodità. Motivo per cui Raimondo si era specializzato in una certa qualità di furti che, se offrivano dei rischi, avevano il vantaggio di assicurare quasi sempre un discreto bottino.

Ci sono diverse categorie di ladri: quelli che visitano e svaligiano gli alloggi; quelli che rubano le biciclette abbandonate agli angoli delle strade; quelli, più audaci, che penetrano nei negozi in pieno giorno e fanno man bassa su tutto quanto capita sotto le loro mani; quelli, infine, che concentrano la loro attenzione sui cassetti ove i negozianti chiudono il denaro sborsato dei clienti. Raimondo apparteneva appunto a questa categoria, ma i suoi colpi non sempre riuscivano. Infatti, costui è noto da qualche anno ai commissariati di P. S. ed ha già al suo attivo numerose condanne. L'ultimo fatto che lo ha condotto davanti al commissario cav. Spinazzola della Sezione Moncenisio, è avvenuto ieri, in una latteria sita in via Scuderie Vittorio Magnano.

Il Detrois si era recato colà verso le 14 e 30 ed aveva ordinato un caffè e latte. Mentre il proprietario si ritirava nel retrobottega per servire il cliente, il Raimondo, rimasto solo nel negozio, si avvicinò al banco, aperse il cassetto dove si trovavano gli incassi della giornata, prese una manciata di monete mettendosele in tasca. Stava per ripetere l'operazione quando il proprietario, all'improvviso, ritornò. Visto scoperto, il ladro non trovò di meglio che infilare la porta e darsela a gambe. Il proprietario dell'esercizio lo inseguì sulla via e riuscì, con l'aiuto di un agente di P. S. ad acciuffarlo. Il Raimondo venne accompagnato alla sezione Moncenisio dove, interrogato dal commissario, ammise di aver tentato di rubare il denaro nella latteria, ma negò di essere riuscito nell'intento. Nelle tasche gli fu rinvenuto del denaro (una cinquantina di lire circa di monete). Deferito all'autorità giudiziaria, il lestofante fu accompagnato alle «Nuove».

Pauroso salto di un motociclista

In strada Borgaro, transitava, ieri, verso le ore 14,30, in motocicletta, Tranquillo Bragalli, di anni 33, fabbro, abitante in via Santa Chiara 38. Quando il motociclista giunse all'altezza di via Verolengo, per un improvviso sobbalzo della macchina venne proiettato al suolo. Fu prontamente soccorso dalla guardia municipale Morteo e da alcuni passanti e trasportato in una vicina infermeria dove ricevette le prime cure, poscia, con autobarella, all'ospedale Martini dove il dott. Marconi gli riscontrò ferite multiple al capo e alle mani e la commozione cerebrale. Venne ricoverato con prognosi riservata.

La vasta rete di... affari del falso prete e compagni

Sono note ai lettori le gesta truffaldine del falso prete Caucino e compagni, troncate improvvisamente dall'intervento degli agenti di P. S. che hanno arrestato quasi tutta la banda. La pubblicazione dell'arresto della combriccola capitanata dal Caucino, ha provocato, alla Sezione di P. S. di Monviso, una vera pioggia di denuncie da parte di negozianti che erano caduti nelle reti abilmente tese dai truffatori. Anche costoro erano rimasti vittime degli «chèques» e delle cambiali presentate loro a in pagamento di merce o a garanzia di anticipi, per la fiducia che ispirava il Caucino nel suo abito talare.

Al trattore Filippo Orsi di via Mencalieri, N. 47, l'Audisio presentò il Caucino raccomandandolo particolarmente come una persona facoltosa e influente negli ambienti ecclesiastici, dicendogli lusinghiero di provvedere al rifornimento di istituti ed opere di beneficenza. Passarono alcuni giorni da questo primo incontro, poi, il Caucino si ripresentò al trattore per pregarlo di prestargli la somma di 3500 lire. L'Orsi non aderì subito alla richiesta, ma il Caucino insistette, mostrando al trattore una fattura di un tal negoziante di Lecco, il quale gli aveva spedito una grossa partita di formaggio. L'Orsi esaminò attentamente la fattura e la trovò in perfetta regola. Il Caucino, a garanzia del prestito, sotto la fattura scrisse una dichiarazione con la quale autorizzava il trattore, in caso di mancata restituzione del denaro, a rivincolare la merce. Avuta la somma, il falso prete, scomparve e l'Orsi rimase in attesa dell'arrivo dei formaggi.

Arrivò invece la notizia dell'arresto del Caucino, che aperse gli occhi all'esercente e lo indusse a denunciare il fatto al commissariato di P. S. di Monviso.

Il Caucino si recò, per sviluppare il giro dei suoi... affari, nel negozio di lampade di proprietà di Gaetano Gurlino, in via Bava, e, dopo alcune trattative, comprò l'acquisto di cinquecento dieci lampade per l'importo complessivo di 2300 lire. Naturalmente l'acquisto era fatto per conto di alcuni suoi amici dei quali, egli diceva il fornitore. A parziale pagamento della merce, il falso prete emise una cambiale con la firma dell'Audisio, di lire 1800, promettendo che a breve scadenza avrebbe pagato il debito residuo. Naturalmente il negoziante non ebbe dubbi sulla vera personalità del Caucino, ed accettò in buona fede la cambiale, della quale non ebbe neppure il tempo di attenderne la scadenza poichè l'arresto del Caucino avvenne prima.

Intanto, il brigadiere Bernini e il maresciallo D'Onofrio proseguivano nelle loro indagini poichè era risultato, nel corso dell'inchiesta, che un altro individuo aveva collaborato coi componenti della banda Caucino.

Si scoprì così che certo Mario Rangoni, di 24 anni, nativo di Parma, abitante in via San Secondo 108, impiegato disoccupato, aveva richiesto al commerciante Vittorio Borsochi di via Cimarosa 27, un anticipo di 850 lire dando in garanzia, uno chèque della banca De Fornex per l'importo di 4500 lire.

L'anticipo sull'assegno bancario, agli occhi del commerciante, era giustificatissimo, poichè l'assegno stesso, anche pagabile a vista, era a scadenza. La firma apposta su di esso era dell'Audisio e la somma pagabile a Vittorio Cortasio (già arrestato). Dopo le informazioni raccolte dal Borlocchi sull'autenticità dell'assegno dal firmatario stesso, ai Rangoni venne pagata la somma richiesta.

Gli agenti di P. S. hanno provveduto anche all'arresto di questo individuo che è stato mandato alle «Nuove» a dividere le sorti dei suoi compagni.

Un soldato travolto ed ucciso dal tram

Il soldato Francesco Rigoli della classe del 1908, da Millesimo, del 1.o Reggimento Alpini, distaccato alla Caserma Carlo Emanuele I in via Giuseppe Verdi, 24, mentre ieri, verso le ore 11, attraversava il corso San Maurizio all'altezza di via Sacolo, si portò improvvisamente sui binari del tram proprio nel momento in cui giungeva la vettura N. 35 della linea 16, proveniente dal corso Regina Margherita.

Il manovratore Giovanni Antoniotti fu Luigi, di anni 50, visto il pericolo nel quale si trovava il soldato, suonò ripetutamente il campanello d'allarme e poichè l'avvertimento non produceva effetto fece funzionare i freni. Ma tutte queste manovre non impedirono che il carrozzone investisse e travolgesse sotto le ruote il disgraziato alpino, il cui corpo fu trascinato per una diecina di metri.

Sulla piattaforma anteriore della vettura, al momento dell'investimento, si trovava il controllore Bartolomeo Paolino, il quale scese subito per cercare di soccorrere

ULTIME NOTIZIE

Le riparazioni

Parker Gilbert ottimista

«E' certo che il problema verrà risolto una volta per sempre»

Parigi, 23, notte.

Se dobbiamo prestar fede agli ultimi dispacci giunti da Washington, Parker Gilbert, il quale si imbarcherà a New York domani per tornare a Berlino dopo una breve sosta a Parigi, avrebbe manifestato nei suoi colloqui di questi giorni il più grande ottimismo sull'esito della prossima Conferenza finanziaria di Parigi.

«I periti che sono stati chiamati a far parte della Commissione peritale — avrebbe detto l'Agente Generale dei pagamenti — *sono degni della massima fiducia, e poichè la Germania desidera sinceramente che il suo debito venga definitivamente fissato, è positivamente certo che il problema delle riparazioni verrà risolto una volta per sempre».*

Primi a presentarsi a Parigi sono stati i delegati che venivano da più lontano, i giapponesi Kengo-Mori e Aoki, partiti da Tokio il 2 corrente e giunti per la Transiberiana.

La tesi francese e il piano Dawes

In quanto ai delegati francesi, Moreau, governatore della Banca di Francia, e Parmentier, ex-direttore del movimento di fondi al Ministero delle Finanze, essi hanno avuto un primo colloquio con Briand per prendere insieme i necessari accordi in vista dei lavori il cui inizio sembra fissato al 19 febbraio. Probabilmente, in seguito a questo colloquio, per controbattere la campagna di origine americana che vorrebbe limitare i lavori della Commissione peritale all'adozione di una cifra X per il debito tedesco, lasciando per il momento da parte la questione della commercializzazione totale del debito stesso, che avrebbe invece luogo, come già si dicemmo, solo fino alla ricorrenza di uno o due miliardi; una nota di carattere ufficioso afferma oggi che l'accordo Dawes prevede invece in modo formale la commercializzazione totale delle somme dovute dal Reich.

Esso infatti non si limita a considerare i piazzamenti sul mercato mondiale dei 16 miliardi di marchi-oro rappresentati dalle obbligazioni delle ferrovie tedesche e dell'industria tedesca, ma considera pure la capitalizzazione e la mobilitazione dei due altri elementi delle annualità riparazioni: la imposta sui trasporti ed il contributo del bilancio.

Nella parte 10.a del loro rapporto, gli esperti del Comitato Dawes, dopo avere fissato l'ammontare delle annualità da pagarsi dalla Germania e determinate le risorse entranti nella composizione delle annualità, scrivono testualmente quanto segue:

«Non appena avvenuto l'esame del progetto, la Commissione delle Riparazioni sarà in possesso di 11 miliardi di marchi-oro di obbligazioni che potranno essere vendute nella misura in cui i mercati finanziari saranno suscettibili di acquistarle. In seguito, obbligazioni rappresentative della tassa dei trasporti e del contributo di bilancio potranno essere emesse e metteranno i Governi in condizioni di realizzare i capitali del loro credito».

Le condizioni per lo sgombero della Renania

Lo studio dei mezzi atti a realizzare il capitale del credito degli Alleati sulla Germania dovrebbe dunque, secondo la Francia essere ritenuto complemento naturale del piano Dawes e figurare nel programma dei lavori della Commissione attuale. E' chiaro infatti che, se la discussione sullo sgombero anticipato della Renania dovrà seguire da vicino (se non addirittura parallelamente) le trattative finanziarie, sarebbe impossibile per la Francia affrontarla qualora il consolidamento del debito delle riparazioni avesse luogo in parte e non per intero. Ed a maggior ragione altrettanto dicasi della ratifica dell'accordo Mellon-Berenger e del pagamento dei 400 milioni di dollari degli *stok* americani scadenti l'estate prossima: due rospi che non sarà possibile fare ingoiare alla Camera francese se non presentandoli congiuntamente in una liquidazione generale della pendenza finanziaria lasciata dalla guerra. Ma su questo punto, ad onta dell'ottimismo di Parker Gilbert, è lecito prevedere che i delegati americani faranno quanti più ostacoli potranno, giacchè, come vi segnalammo altra volta, il mercato americano vede senza entusiasmo la emissione straniera di un numero troppo grande di obbligazioni tedesche.

Mentre queste prospettive diverse concentrano l'attenzione del pubblico sulle prossime trattative parigine, Poincaré attende dopo domani il ministro del Commercio jugoslavo che viene a Parigi per firmare un patto di commercio con la Francia e per negoziare la soluzione del problema dei debiti serbi di guerra e dell'ante-guerra.

C. P.

Una grandiosa luminaria a Doorn

per il genetliaco dell'ex-Kaiser

Londra, 23, notte.

Telegrammi di agenzia da Amsterdam forniscono notizie intorno ai preparativi che fervono a Doorn per la celebrazione del 70.o compleanno dell'ex-Kaiser, che ricorre domenica prossima. Circa un centinaio di uomini stanno riattando l'intero edificio. Un sistema speciale di lampade elettriche illuminerà nella serata di sabato il giardino dove appariranno altresì due gigantesche date luminose, 1859-1929. Alla celebrazione saranno presenti tutti i membri della famiglia dell'ex-Kaiser. I vari alberghi dei dintorni sono già a disposizione completa dei convitati. Le camere non avevano mobili e tappeti a sufficienza, ma l'ex-Kaiser ha pensato di supplire alla lacuna inviando agli alberghi ampi rifornimenti. Il sindaco di Doorn farà omaggio all'ex-Kaiser, i nome della cittadinanza, di due cassepanche ornamentali da collocare all'ingresso del castello.

L'«America» al salvataggio del «Florida»

La «difficilissima situazione» del piroscafo italiano

Londra, 23, notte.

Dispacci qui pervenuti in mattinata da New York facevano prevedere che il piroscafo *America*, di 21 mila tonnellate, appartenente agli Stati Uniti, avrebbe raggiunto nel pomeriggio di oggi il vapore italiano *Florida* che — come sapete — aveva lanciato segnali di soccorso mentre trovavasi nella posizione di 39,15 nord e di 61,02 ovest.

L'*America*, che ad onta di una forte burrasca si dirigeva a tutto vapore sul luogo dell'affondamento, è comandato dal capitano Giorgio Friedl. Questi, quando era comandante del transatlantico *Presidente Roosevelt* effettuò il salvataggio della ciurma del vapore britannico *Antinoe* dopo una drammatica lotta colla tempesta durata quattro giorni. Per questa difficile impresa effettuata circa due anni addietro Re Giorgio inviò un messaggio di ringraziamento a Coolidge lodando «lo splendido valore» dei marinai americani.

Il *Florida*, un vapore di 5603 tonnellate, appartenente al compartimento di Genova, lanciava ieri il seguente S. O. S.

«Situazione difficilissima. Siamo mi nacciati da subito tremendo. Una delle quattro scialuppe è fracassata ed il nostro timone è completamente fuori uso. Chiediamo soccorsi immediati».

Con un equipaggio di 31 uomini il *Florida* aveva lasciato il 13 gennaio Pensacola, un porto a 20 miglia dal golfo Persico. Aveva a bordo un carico di legname che doveva sbarcare a Napoli.

Un radiotelegramma dell'ultima ora del capitano Fried dice che aveva scorto il vapore italiano *Florida* e che sperava di potervi raggiungere in serata.

Sull'Atlantico evidentemente sta sferrandosi una burrasca eccezionale. Essa cominciava ieri e durante la notte una serie di S.O.S. sono stati raccolti attraverso l'Oceano. Tra le navi invocanti l'assistenza, la maggior parte è di bandiera americana o inglese.

Gli appelli radiotelegrafici di soccorso non significano necessariamente che la nave che li dirami si trovi in condizioni disperate.

Ad esempio sembrava ieratica che il vapore americano *Donnedaike* stesse colando a picco. Non risulta invece che sia affondato. Si teme però che sia stato ingoiato dai flutti il vapore inglese *Trees Bridge* di circa 1200 tonnellate. I suoi richiami ottennero immediata risposta ma le navi accorse nelle acque da cui il vapore aveva invocato aiuto non trovarono la minima traccia del piroscafo. Essi in rotta per Filadelfia ed avevano segnalato che le loro eliche facevano acqua.

L'«S. O. S.» di un altro piroscafo italiano

Londra, 23, notte.

Un radiogramma dell'ultima ora da New York informa che in base ai ragguagli ricevuti dalla «Radio Marittima Meridiana», il vapore italiano Florida si trova tuttora a galla e così pure il vapore americano Donnedaike.

Sembra però che i navi accorse per portare aiuto ai due piroscafi non siano ancora riuscite a raggiungerli.

Intanto si segnala da S. Giovanni di Terranova un altro S.O.S. lanciato da un bastimento italiano il cui nome, evidentemente trasformato dalla trasmissione, fu dato per Grandamerco. Questo vapore si troverebbe nell'Atlantico settentrionale a 37°,58' di latitudine e a 59°37' di longitudine.

L'AFGANISTAN

La revoca dell'abdicazione di Aman Ullah

annunciata dalla Legazione di Berlino

Berlino, 23 notte.

La Legazione afgana a Berlino pubblica un comunicato ufficiale nel quale dice che il Re Aman Ullah ha ufficialmente revocato la sua abdicazione a favore del fratello, e che i governatori di varie provincie gli hanno assicurato fedeltà e devozione. A Kandahar si fanno, sotto la direzione personale del Re, i primi preparativi per la conquista della capitale e per soggiogare l'usurpatore Bacha I Sakao. Gli aderenti di quest'ultimo si stanno disgregando ed il clero che aveva dato il segnale dell'insurrezione, ha riconosciuto il suo fallo e fa ogni sforzo per ripararlo.

Il tragico arrivo di un aeroplano

Feddi militari indiani uccisi

Peshawer, 23 notte.

Una orribile tragedia si avolgeva stamane nei pressi di questa città. Tre ufficiali indiani di cavalleria ed otto dei loro cavalleggeri indigeni rimanevano uccisi nel corso di alcune esercitazioni tattiche cui partecipava buona parte della guarnigione. Disgrazia volle che nello stesso tempo una squadriglia di aeroplani da bombardamento ricevesse l'ordine di eseguire dei lanci sperimentali di bombe regolarmente cariche. La zona scelta per questo lancio era una vasta spianata generalmente deserta. I piloti, conformemente alle istruzioni ricevute, volteggiarono al di sopra della zona predetta allo scopo di assicurarsi che nessuno si trovasse in quella località. Ma, anziché mandare all'aria un circolo di pietre, l'esplosione abbatteva undici uomini. Il circolo intravveduto dall'alto non era di pietra ma di cavalieri i quali portavano il loro massiccio caratteristico turbante. Oltre il circolo umano andò abbattuto un certo numero di cavalli. Oltre gli 11 uomini uccisi sul colpo si lamentano alcuni feriti, come altri cavalleggeri che stazionavano nella adiacenza. (*Daily Telegraph*).

Le elezioni al Senato greco

Londra, 23, notte.

La *Reuter* comunica da Atene che un decreto pubblicato oggi fissa la data del 24 febbraio per le elezioni del Senato. La Camera dei rappresentanti ha approvato un regolamento che istituisce il sistema maggioritario per le elezioni.

Un partito revisionista in Ungheria

e nuove dichiarazioni di Rothermere

Budapest, 23, notte.

Lord Rothermere esclude che le prossime elezioni politiche inglesi possano dare una vittoria del partito conservatore. Intervistato dal *Pesti Hirlap*, egli ha detto che la politica estera dell'Inghilterra e il suo attuale rappresentante Sir Austin Chamberlain non offrono nessuna garanzia per la pace mondiale, primo e più eminente compito della Gran Bretagna. La vittoria del partito laburista gli sembra quindi assai verosimile. Il Lord non è punto conservatore, però definisce l'attuale capo del partito non adatto a vigilare sulla sorte della Gran Bretagna. Un Governo MacDonald forse potrebbe fare per il Paese molto di più. Tanto MacDonald quanto Lloyd George condividono le opinioni di lord Rothermere in materia di revisione dei trattati di pace e non dovrebbe perciò esservi dubbio che MacDonald, giungendo al potere, farebbe di tutto, solo o coalizzato con Lloyd George, per includere nel programma ufficiale del Governo britannico, e in conseguenza della politica europea, la revisione del trattato di Trianon, allo scopo di garantire la pace. Lord Rothermere ha aggiunto che il suo messaggio natalizio contro la restaurazione absburgica ha avuto larga eco nell'intera Ungheria. Chi domanda la restaurazione degli Absburgo si allontana ad un tempo dal vecchio ideale di Kossuth e da quello della revisione degli accordi di Trianon.

In omaggio a queste idee il Lord Rothermere, è tenuto conto della circostanza che esso rispondono in modo assoluto al pensiero dell'on. Mussolini nella questione absburgica, si è qui costituito un nuovo gruppo politico detto «Partito ungherese indipendente» che ha come caposaldo la revisione del trattato di Trianon. Alla sua testa si trovano l'ex-Presidente del Consiglio Seghedino Abraham, l'ex-ministro della Guerra Bartha, e l'ex-ministro degli Interni Demeter.

Prossimi convegni della Piccola Intesa

Vienna, 23 notte.

La prossima conferenza dei Ministri della Piccola Intesa (l'ultima ebbe luogo a Bucarest nello scorso giugno) dovrebbe essere convocata fra breve. Dice il *Kuvantut* che Benes, Marincovic e Miranescu si incontrerebbero in ogni caso prima della sessione di marzo della Società delle Nazioni per accordarsi in merito alla questione delle minoranze che la Germania porterà sul tappeto. Per quanto riguarda la Piccola Intesa economica, della quale si è parlato negli scorsi giorni, si avrà una conferenza preliminare ai primi di febbraio a Bucarest e poscia una riunione plenaria in aprile. A proposito dell'accordo offerto alla Romania dalla Russia per il tramite della Polonia, da fonte romena si fa sapere che la firma dipende da spiegazioni alle riserve del Governo bolscevico in merito al patto Kellogg e particolarmente in merito alla Bessarabia territorio oggi occupato dai romeni in modo illegittimo.

Cadorna commemorato a New York

New York, 23 notte.

Oggi è stata celebrata nella cattedrale di New York una solenne messa in commemorazione del trigesimo della morte del Maresciallo Cadorna. Hanno officiato il cardinale Hayes, arcivescovo di New York ed il vescovo ausiliare monsignor Dunn. Il vasto tempio era gremito di ex-combattenti italiani ed alleati e di una numerosa folla di italiani e di americani. Erano presenti l'addetto militare generale Villa in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia, il Console generale Grazzi, i rappresentanti dell'esercito e della marina americana e i Consoli delle Potenze alleate. Un reparto di truppe americane con bandiera ha reso solenni onori militari secondo la tradizione dell'esercito degli Stati Uniti. La cerimonia si è svolta tra la più viva commozione dei presenti. (*Stefani*).

Oltre un milione per un libro di Schiller

Londra, 23, notte

La vendita del secondo lotto di libri della collezione del sig. Jerome Kern sta effettuandosi a New York in una atmosfera di febbricitante bibliomania. Una copia di *Regina Mab* di Schiller appartenuta all'autore che vi tracciò delle correzioni autografe, ha raggiunto il sensazionale prezzo di 13.600 sterline, cioè oltre 1.200 mila lire. Si fa notare che soltanto due volumi hanno oltrepassato tale cifra nel corso di due pubbliche aste, essendo stata pagata 21.500 sterline una copia della Bibbia stampata su pergamena da Guttenberg, mentre un volume di Shakespeare contenente «Venere e Adone» ed altri poemi, raggiunse il valore di 13 mila sterline. Il volume dello Schiller che ha trovato oggi un compratore per 13.600 sterline è ricco di note tracciate di pugno dal Poeta che vi fece taglii, aggiunse e variandi l'asta della rivoluzione. Il volume della collezione Kern prosegue tra il più vivo interesse. Sinora ha fruttato una cifra corrispondente a quasi tre milioni delle nostre lire.

Furto di monete antiche ad Oxford

Londra, 24, notte.

Ignoti ladri introdottisi nella villetta dell'archeologo sir Arthur Evans, sita nelle adiacenze di Oxford, involavano la notte scorsa varie centinaia di monete antiche quasi tutte di bronzo ed in grande parte romane e dell'era imperiale. La collezione numismatica dell'archeologo includeva anche un certo numero di monete d'oro e d'argento, ma queste erano custodite in un ripostiglio che i ladri non riuscirono a scoprire e sono quindi rimaste intatte. Le altre non stuzzicarono che momentaneamente l'appetito dei malfattori giacchè questi a ragion veduta buttarono via buona parte della loro refurtiva non appena hanno lasciato la villetta. Così i sentieri campagnoli delle vicinanze erano disseminati stamane per un lungo tratto di monete greche e romane che non incontrarono il gusto dei ladri, ma che l'archeologo aveva raccolto con infinito amore e ammirevole pazienza in lunghi anni di ricerche.

Si tratta probabilmente di ladruncoli villici che non sapevano quello che si facevano.

Un film in pieno giorno a Parigi

Due ragazzi rapiti in automobile

Un professore gravemente contuso

Parigi, 23 notte.

Un drammatico rapimento di due ragazzi è avvenuto stamattina nel Quai di Tokio davanti alla porta di una scuola privata americana. Cinque uomini che stavano in agguato si sono impossessati brutalmente di due ragazzi, un maschio di 9 anni e sua sorella di 13. Colpendo la «nurse» e respingendo il direttore della scuola che aveva voluto interporsi e che rimase gravemente ferito, i rapitori fecero poi la fuga in una poderosa automobile il cui motore era stato mantenuto sotto pressione.

I due ragazzi sono i figliuoli dei coniugi Franck O. Woodward, arcimilionari americani di Rochester e di New York, che si trovavano a Parigi da qualche tempo. In seguito alla discordia fra i loro genitori, i due ragazzi vivevano con la madre a Parigi nella sontuosa palazzina che essa abita in un quartiere ricco della città. Ogni giorno regolarmente con la loro «nurse», signorina Fodenal, di 40 anni, fratello e sorella si recavano ad una scuola libera americana.

Stamattina dunque, verso le 8, i rari passanti del Quai di Tokio videro arrestarsi all'angolo della via Leandre una grande «limousine» nera, dalla quale scesero cinque uomini che si misero a camminare lungo la banchina e che chiacchierando trascorsero tre quarti d'ora. Un po' prima che suonasse la campana della scuola indicante l'inizio delle lezioni, Ruth Perrin Woodward e suo fratello Franck, accompagnati dalla «nurse», giunsero frettolosamente davanti alla porta della scuola. Fu allora che il dramma ebbe luogo. I cinque uomini, dopo essersi rapidamente concertati, si lanciarono sui ragazzi e mentre uno di essi teneva brutalmente la «nurse» i suoi complici si impadronivano di Ruth e di Franck che trasportarono rapidamente fino all'automobile.

Dal suo ufficio situato a pianterreno, il direttore della scuola Emery Forster, di 35 anni, scorse i suoi due allievi alle prese con i cinque uomini. Non nascondendo che il suo dovere, aprì la finestra e balzò nella strada. Sportivo e coraggioso, il Forster inviò un «crochet» ben collocato a uno degli aggressori mandandolo al suolo; ma, soccombendo sotto il numero, non potè fare altro che agguantarsi disperatamente alla vettura in modo che, spinto dagli aggressori, ruppe coi pugno destro un vetro tagliandosi l'arteria del polso e tre tendini. Ma il direttore potè tuttavia udire la giovane Ruth gridare disperatamente in inglese: «Fate presto, avvertite la polizia. E' mio padre». Poi il valoroso direttore cadde a terra svenuto. Nello stesso istante l'automobile si poneva in movimento e scompariva coi rapitori nella nebbia. La scena non era durata che pochi istanti.

Finalmente degli inquilini dell'immobile, nonchè i professori della scuola si precipitano in aiuto del ferito e della governante. Forster venne trasportato all'ospedale americano ove il suo stato di debolezza provocato dalla perdita del sangue fu giudicato tale che ogni visita, compresa quella del commissario di polizia, venne vietata. Il coraggioso direttore perderà senza dubbio l'uso del braccio destro.

Il commissario del quartiere, accompagnato da un ispettore, aprì immediatamente un'inchiesta. Il funzionario fu ben presto raggiunto dalla signora Rochester, la quale gli dichiarò piangendo che aveva iniziato pratiche di divorzio dal marito che essa credeva a New York.

Invece il Woodard, giunto a Parigi da otto giorni, aveva concepito l'idea ben americana del rapimento dei suoi figliuoli per ottenerne la custodia legale dal Tribunale. Come in ogni buona pellicola di oltre Atlantico, gli episodi del ratto erano stati tutti accuratamente preparati. Aiutato, quanto si crede, da «detectives» privati, il Woodward aveva fatto preparare i passaporti e trattenuto dei posti a bordo di un piroscafo. Secondo le ultime informazioni sembra che una vettura guidata velocemente abbia trasportato i figliuoli e il loro padre all'Havre per salpare verso l'Inghilterra, di dove potrebbero raggiungere gli Stati Uniti. La polizia francese intanto spera di giungere in tempo a prevenire la loro partenza dal territorio della Repubblica.

Grossi furti eseguiti a Genova

Genova, 23, notte

La notte scorsa un guardiano addetto all'Azienda autonoma del gas stava compiendo il suo consueto giro d'ispezione ai locali dell'Azienda situata in via Davide Chiossone, allorchè la luce elettrica si spegneva improvvisamente. Estratta una rivoltella il guardiano raggiungeva silenziosamente un interruttore e rischiarava nuovamente i locali iniziando subito un'ispezione. Questa portava tosto a risultati concreti, perchè il guardiano sorprendeva in un ufficio un individuo il quale dichiarava di essere l'avventizio Angelo Beriani, di anni 29, da Milano, e di esservi stato attardato in un modo che non sapeva precisare. Il guardiano avvertiva tuttavia la Questura per telefono e poco dopo il Beriani veniva tratto in arresto. Nell'interrogatorio egli confessava di avere tentato un colpo alla cassaforte dell'Azienda nella quale si trovavano oltre 300 mila lire. Se non fosse stato sorpreso in tempo dal guardiano egli avrebbe fatto entrare i suoi complici nei locali ed avrebbe così eseguito un colpo ragguardevole.

Un altro furto è stato sventato dai carabinieri. I quali pernottando in viale Quarnaro a Quarto dei Mille si stupivano uno sconosciuto che, al loro apparire, aveva tentato di darsi alla fuga. I militi penetrati nella Villa Lazzaro incustodita, perchè i suoi proprietari abitano a Genova in via Archimede, riuscivano a trarre in arresto due altri individui. Ivi, che sconosciuti tratti in arresto, sono: Sante Pozzi, di anni 36, da Monza, Fosco Bottino, di anni 40, da Pisa, e Costa Giuseppe, di anni 35, da Bolzisco tutti residenti a Genova. Il Costa che conosceva le abitudini dei proprietari della villa era stato l'organizzatore di tutto. Se non fosse stato disturbato dai carabinieri, egli, insieme ai suoi complici, avebbe saccheggiato letteralmente la ricchissima villa in poche notti.

Si confessa autore di un delitto

Ozzano, 23, notte.

Alcuni ragazzi avevano, com'è noto, ritrovato gravemente ferito lungo la strada provinciale tale Tullarini. Il disgraziato nonostante ogni cura è morto all'ospedale. E' stato arrestato quel Moschini Giulio sospettato autore del delitto. I Moschini interrogato ha confessato il proprio delitto dicendo di avere ucciso il Tullarini perchè questi non voleva restituirgli a mezzo cui esso una certa somma di denaro che gli aveva prestato.

Soffocano nel sonno il bimbo

Firenze, 23, notte.

Un bimbo è stato soffocato dai genitori nel paese di Colognole. Il fatto è avvenuto in casa di certo Arturo Bertini di anni 26 che durante il sonno avrebbe provocato la morte per soffocamento del suo figioletto, di appena un mese che dormiva nel letto coniugale in mezzo ai genitori. La autorità hanno iniziato un'inchiesta.

Il bilancio della Giustizia

Roma, 23 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge concernente lo stato di previsione delle spese del Ministero della Giustizia e degli affari del culto per l'esercizio finanziario 1929-30. La nota preliminare che illustra il disegno di legge rileva come la spesa prevista per detto esercizio ammonti complessivamente a 463,391,000, che rispetto al precedente esercizio 1928-29 presenta un maggior onere di 22,410,000 Tale aggravio è dovuto alle maggiori spese ordinarie, cui si contrappongono le minori spese straordinarie per lire 325,000 L'aumento delle spese ordinarie si riferisce per 25 milla lire, a quelle generali di amministrazione; per 7 milioni al debito vitalizio a causa del naturale incremento dell'onere in applicazione dei provvedimenti economici a favore dei vecchi pensionati; per lire 4,070,000, all'aumento periodico di assegni al personale di amministrazione giudiziario; per lire 500,000 ad assegni di integrazione agli ufficiali giudiziari; per lire 11,040,000 per spese relative agli istituti di prevenzione e di pena in relazione sia al numero dei detenuti, sia ai bisogni del servizio di vigilanza e custodia. La nota preliminare conclude dicendo che l'elevata percentuale delle spese per il personale trova ragione nella natura stessa del compito affidato agli amministratori della Giustizia e degli affari del culto in quanto la applicazione medesima di detta amministrazione richiede una maggiore prestazione d'opera.

La Stella al merito del Lavoro

Disposizioni dei Fasci all'Estero

Roma, 23 notte.

La Segreteria dei Fasci all'estero, ricordando come la concessione della Stella al Merito del Lavoro, sia stata estesa ai lavoratori manuali residenti all'estero che si distinguano per singolare merito di perizia, di fedeltà e di buona condotta, ha dato le seguenti istruzioni ai segretari dei Fasci:

La Stella al Merito del Lavoro può essere concessa senza limiti di anzianità, di età e genere di lavoro al cittadino italiano che abbia dato tali prove di patriottismo, di probità e laboriosità da venire segnalato come esempio ai propri connazionali. I segretari dei Fasci all'estero sono pertanto invitati a segnalare alla Segreteria generale, previa intesa con le regie autorità diplomatiche o consolari, i camerati ritenuti meritevoli di essere insigniti della predetta decorazione. Tali designazioni dovranno annualmente pervenire alla Segreteria generale, non oltre il mese di luglio per essere, a tale data, raccolti insieme e trasmessi alla speciale Commissione cui è devoluto l'incarico di prenderle nella dovuta considerazione. Come sulla diligenza e sulle opportune iniziative dei signori Segretari per ottenere dalle concessionarie delle Stelle al Merito del Lavoro, quell'effetto morale che tale onorificenza è adatta a produrre in seno alle nostre colonie all'estero, raggiungendo il duplice scopo di premiare il giusto merito e di legare sempre più i camerati lontani all'amore della Patria rimasta.

SPORT

Nella scialuppa di un transatlantico per vedere il mondo

Londra, 23, notte.

Sfinito dallo spossamento e col piede congestionato, un inglese a nome Matthew Baddersley, veniva scoperto nel pomeriggio di ieri nel fondo di una scialuppa del transatlantico *Langsdrian*, quando mancava un'ora per che questi gettasse l'ancora nel porto di New York.

Il Baddersley si era nascosto nella scialuppa undici giorni or sono a Liverpool dove era giunto su un'automobile portata via a suo padre. Voleva a tutti i costi vedere il mondo. Era senza sapendo e senza soldi. Per 11 giorni si coprì alla meglio, sotto le tende delle scialuppa, nutrendosi di razioni esigue di gallette trovate nei cassetti. Il viaggio del *Lancastrian* fu intramezzato da tempesta violente. Il freddo fu a volte intensissimo e le ondate si abbattevano gagnose sulla coperta. Ciononostante l'inglese non fiatò e non si fece vivo neppure ieri mattina all'approccio di New York. Solo verso il tramonto un marinaio udì dei gemiti provenire da una scialuppa. Il disgraziato era in uno stato da fare pietà; non poteva più muoversi e stentava a spiegarsi. Fu rifocillato e riscaldato immediatamente. Probabilmente sarà ricondotto a Liverpool sullo stesso transatlantico.

I propositi di Paolino ed i suoi prossimi incontri

Parigi, 23, notte.

Il peso massimo spagnuolo Paolino deve disputare entro i prossimi mesi una serie di combattimenti, al termine dei quali, se riuscirà vincitore, potrà essere campione del mondo. Il primo di tali combattimenti sarà con il gigante negro Giorgio Godfrey, che avrà luogo il 12 febbraio prossimo a Madison Square. Paolino si allena con assiduo ardore in vista di questo combattimento, che egli conta di vincere. Egli infatti ha dichiarato che oltre al pugno che non perdona tanto facilmente, ha acquistato ultimamente la scherma della boxe che prima non conosceva. «Con questi due stocchi — egli dice — io vincere tutti i pesi massimi attuali, compreso Dempsey che non ha battuto da due anni, e conquistare il grande titolo mondiale lasciato vacante da Gene Tunney».

TEATRI

Al «Regio»

La prima di «Fra Diavolo»

La Direzione del Teatro Regio comunica: «E' confermata per sabato sera, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Franco Capuana, la prima rappresentazione del «Fra Diavolo» in luogo di abbonamento pari. L'opera dell'Auber avrà una accurata esecuzione poichè è stato possibile raccogliere un eccezionale gruppo d'interpreti, quali Aureliano Pertile, Ada Sari, Antonietta Toini, Ernesto Badini, Vincenzo Bettoni, Taurino Parvis, Giulio Tomei, tutti noti artisti al pubblico torinese. La messa in scena, come fu detto, è stata curata da Giovacchino Forzano».

LA TEMPERATURA

23 dicembre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 710.

Temp. massima del giorno 22 + 1

Temp. minima notte dal 22 al 23 — 4

La giornata di ieri mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	6	2	coperto	
Milano	1	0	»	
Genova	9	5	½ coperto	mosso
Venezia	2	—1	¾ coperto	calmo
Firenze	3	1	nebbia	
Ancona	8	1	coperto	l. m.
Bologna	2	0	piovoso	»
Napoli	10	5	¾ coperto	l. m.
Taranto	10	4	piovoso	»
Palermo	11	4	coperto	mosso
Catania	13	7	»	»
Cagliari	11	3	¼ coperto	calmo
Tripoli	20	9	¼ coperto	»
Messina	13	8	coperto	»
Trieste	7	3	¼ coperto	»
Trani	—1	—7	nevoso	
Pisa	5	1	¾ coperto	l. m.
Bari	10	5	piovoso	calmo
S. Remo	14	8	¼ coperto	calmo

CRONACA

Accoltellato alle spalle

Verso le ore 19 di ieri, Alessandro Merlo di Angelo, di anni 24, nato ad Altavilla Monferrato e domiciliato in via Porta Palatina 27, si trovava con un compagno, certo Ferdinando Imbimbo, di trent'anni, disoccupato e senza fissa dimora, in una località periferica della nostra città. In seguito ad un incidente di nessuna importanza, il Merlo qualificò di «pidocchioso» il compagno. Questi, offeso, piantò l'amico in asso e parve se ne volesse andare per i fatti suoi. Ma ad un certo punto, il Merlo si sentì aggredire alle spalle. Fece per voltarsi, ma non ne ebbe il tempo. Il bubbino, con un coltello, gli inferse diversi colpi in direzione della nuca. E dopo aver commesso l'atto delittuoso, al Merlo che si allontanava sanguinante, gridò ancora: «Domani ti darò il resto!».

Il ferito si recò all'ospedale S. Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni; poscia si recò in Questura a denunciare l'accaduto.

Il commissario cav. Cattera, si interessò subito del fatto e dispose per l'arresto del feritore. Infatti, verso la mezzanotte il Bubbino veniva rintracciato ed arrestato nella casetta Clattiliera in via Giordano Bruno, dove si era recato a passare la notte. Gli venne rinvenuto addosso il coltello col quale aveva aggredito il compagno.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1929

NASCITE	24
MATRIMONI	4
MORTI	18

NASCITE: Maschi 13; Femmine 11.

MATRIMONI: Albertazzi Giuseppe con Fantino Severina; Castagna Francesco con Gotta Maria; Proda Alessandro con Perucho Maria; Bendaci Giulio con Pellicola Teresa.

MORTI: Lavagno Attilio di Pietro, di mesi 8, di Torino, via Villarbasse — Demaria Maria ved. Demaria, d'anni 77, di S. Francesco al Campo, casalinga, strada Settimo, 26. — De-Michelis Giovanni Battista fu Francesco, id. 78, di Sommariva Bosco, agente, via Massena, 31 — Francone Luigi fu Giuseppe, id. 33, di Torino, invalido di guerra, corso Lecce, 22. — Pellegrino Orsola Maria, Morini, id. 73, di Torino, casalinga, via Gustavo Doglia, 50 — Gallo Caterina ved. Taricco, id. 71, di Trofarello, casalinga, via Garibaldi, 13 — Elena Giuseppe di Michele, mesi 8, di Torino, via Asiago, 2 — Casana Pietro fu Pietro, d'anni 53, di Guymano Vera., pensionato, via S. Agostino, 25 — Fantasso Gioachino fu Giuseppe, id. 85, di Grinzane, capo mastro, via Ussegna, 51 — Torrone Leopoldo fu Alessandro, id. 58, di Città della Pieve, operaio, via G. Foglia, 73 — Bezzato Piacentina marit. Morone, id. 64, di Castel S. Giovanni, casalinga, corso Vittorio Emanuele 60 — Soldati Pasquale fu Giov. Battista, id. 73, di Casalnoceto, pensionato, viale P. Strada, 29 — Brunero Caterina ved. Colitto, id. 61, di Savoia, operaia, corso Vigevano, 59 — Gennarino Felicina ved. Pellerino, id. 73, di Scandeluzza, casalinga, via Monginevro, 12 — Galletti Amalia ved. Casterio, id. 62, di Udine, casalinga, corso Vittorio, 60 — Pirenno Francesca marit. Maffei, id. 80, di Vigone, casalinga, via S. Giulia, 21 — Bricco Maria marit. Giraud, id. 41, di Balme, casalinga, via S. Giulia, 24 — Tosatto Giacomo fu Gustavino, id. 76, di Vanda, di Frossi, contadino, via Foligno, 73 — Ravera Carolina, marit. Boenvicchio, id. 52, di Asti, casalinga, via Pisa, 45 — Novelli Caterina fu Giuseppe, id. 77, di Nizza Mont., casa — Beltramino Elvira di Battista, id. 11, di Piscina, aarta — Quarita Carlo fu Giovanni, id. 68, di S. Martino Alfieri, pensionato — Martini Francesco fu Luigi, id. 30, di Udine, operaio — Frigato Ines marit. Comentini, id. 28, di Revine, casalinga — Gandia Cesare fu Ulisse, id. 51, di Narzole, ragioniere — Ruffino Giuseppe di Stefano, id. 1, di Front Can., mercante — Diazzi Antonio fu Luigi, id. 71, di Signa, cappellaio — Cicciarano Antonio di Giuseppe, id. 41, di Scomarlia Bosco, muratore — Succo Adele di Giovanni, id. 22, di Ostana, maestra — Testa Giovanni Batt. fu Stefano, id. 75, di Celle Ligure, manovale — Mattiello Pietro fu Pietro, id. 68, di Caselle Torinese, contadino — Pinino Michele fu Giuseppe, id. 66, di Torino, falegname — Girando Maria Teresa fu Giacomo, id. 65, di Borgo S. Dalmazzo, casalinga — Pane Alfina ved. Rollino, id. 81, di Osasco Mont., casalinga.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PRIZZI, redattore-capo resp.

Oggi, confortata dai Carismi della nostra Santa Religione, chiudeva serenamente la sua modesta vita fra le braccia dei suoi figli

Perino Francesca

ved. PISTONO

di anni 82

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli: Geometra **Fortunato, Rina**, la sorella **Anna**, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rivarolo Canavese il giorno 25 gennaio alle ore 15,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Torino, via Le Chiuse, 25, 23 gennaio 1929.

Genta - Tel. 41-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia spirò serenamente fra le braccia del fratello **Alberto** e della sorella **Letizia** che lo adoravano

De Benedetti Beniamino

Rappresentante di commercio

che tutta la vita consacrò al lavoro.

I famigliari e parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corrente, alle ore 10 partendo dalla sua casa, Via Cavour, N. 18.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Invece di fiori si invita a compiere opere benefiche.

Alessandria, 23 gennaio 1929.

Dopo lungo soffrire e con rassegnazione cristiana all'affetto dei suoi cari

Garavoglia Achille

GRANDE INVALIDO DI GUERRA

La moglie **Ronsecco Severina**, col figlio **Mario**, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, e parenti tutti, e l'affezionato amico **Cristaudi Giacomo** addolorati, ne partecipano il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo Giovedì, 24 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Vibò, 63. Si ringrazi

APPENDICE DELLA STAMPA (31)

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

Elena s'inginocchiò ancora accanto a lui. Sorrideva, ed io compresi che con quel sorriso cominciava la sua pietosa menzogna. Ella mormorò:

— Papà, svegliati!... Mi hai fatto tanto paura! E' la tua piccola Elena che sta qui in ginocchio dinanzi a te... M'intendi tu?...

— Sì — mormorò De Louvins.

Egli cercò di sedersi, puntando i gomiti sul divano, ed Elena lo aiutò. E fu stringendolo fra le sue braccia ed appoggiando la sua guancia contro quella del padre che la mia piccola e bella fidanzata pronunziò la sua bella, la sua santa, la sua divina menzogna.

— Papà, tu hai sofferto tanto, poco fa. Perchè?... Che cosa hai creduto?... Che Gilberta fosse la complice di quell'uomo?... E non soltanto la sua complice nei furti!... Oh, papà, papà! Come hai potuto pensare una cosa simile? Tu non sai dunque quanto ella ti amasse... Quando ella mi parlava di te, aveva delle parole così tenere, così sincere, che io quasi temevo di amarti meno di lei...

Oh, mia dolce, mia adorabile Elena!...

La sua voce consolatrice era una armonia di pietà e di amore. Il padre l'ascoltava, stupito.

Navières, che era in piedi, accanto allo scrittoio, intervenne:

— La signora De Louvins non è stata mai la mia complice. Ella mi ha sorpreso mentre io commettevo il terzo furto nel suo appartamento...

La sua voce era tranquilla. Eppure egli si accusava di un delitto!

Malgrado ciò, egli continuò con voce ferma:

— Ella ebbe pietà di me e non mi denunziò. Io fuggii ed esternato come ero, rimasi per alcuni giorni nella mia stanza. Quando mi sentii abbastanza forte, volli partire. Ma non volli portare con me la gioia che avevo rubato. Volli riconsegnarla a lei sola, che era stata così buona con me. Perciò le scrissi ieri. E l'aspettavo verso la fine della giornata. Ma senza dubbio la mia lettera deve essere stata portata troppo tardi. Probabilmente perchè nessun sospetto potesse sorgere, ella pensò di venire da me di notte. Ecco, signor De Louvins, quello che io dovevo dirvi, ed ecco perchè ho scritto alla signora De Louvins.

Quando egli ebbe finito di parlare, il signor De Louvins mormorò:

— E' vero?

— E' vero, papà — rispose Elena.

— No!... No!...

Con tutta la forza del suo amore e della sua pietà, Elena esclamò:

— Ciò che il signor Navières ti ha detto è la verità. Gilberta è uscita di qui per recarsi a riprendere le sue gioie... La lettera le era stata consegnata a tarda ora. Ma prima di uscire di qui, ella è entrata nella mia stanza e mi ha confidato ciò che stava per fare. Ella mi le aveva nascoste per il timore che tu non approvassi la sua pietà. Io l'ho accompagnata fino all'imbarcadero, e di là ho visto la sciagura piombare su lei... La barca fu presa dalla corrente... Ho seguito, correndo lungo la riva, il canotto, fino a quando ho potuto. Ecco perchè mi hai trovata nella casa del contadino...

Le sue parole erano tenere e persuasive. Ma i suoi occhi, che il signor De Louvins non vedeva e che erano volti verso di me, avevano una espressione di dolore e quasi di vergogna. Essi rivelavano la sua anima filiale, divisa tra l'odio per la menzogna e la santa grandezza della carità.

Il signor De Louvins tacque lungamente. Poi, a bassa voce, come se si vergognasse delle sue parole, domandò:

— E' la verità, Elena?

— Sì, papà.

— Ella mi amava?...

— Forse più di me!...

— Oh, mio Dio, mio Dio!...

Bruscamente egli si sciolse dalle braccia di Elena. Si alzò, andò verso lo scrittoio, si curvò sulla lettera.

Quindi mostrò il foglio a Navières ed intimò:

— Ricevete subito le frasi che avevate scritto e che ora mancano.

Pietro Navières fece un cenno di consenso, prese un lapis e, senza alcuna visibile esitazione, come se la sua lucidità fosse cancellata dalla solennità del momento, o come se egli avesse previsto quella prova, colmò i vuoti che l'acqua e il fango avevano prodotti nella lettera.

Trascrivo qui la nuova forma che la sua lettera assunse:

« *Parto, signora,* e per *sempre.* Partirò *la notte prossima.* Voi sola sapete che io sono un *colpevole.* Restare diviene per me un dovere al quale *non posso trasgredire.* Vi supplico di venire a riprendervi le vostre *gioie,* i *diademi, Pietro Navières.* »

Elena si era di nuovo avvicinata al signor De Louvins, e quando Navières rialzò il viso, inondato di sudore, ma calmissimo, ella riprese:

— Vedi bene, papà, che io ti ho detto la verità! Il tuo grande dolore non aveva fondamento. Gilberta ti amava e nulla ha fatto contro il tuo amore.

E con voce più dolce aggiunse:

— Daimmi la chiave del corridoio. Sono io che aprirò al signor Navières la porta di questa stanza. Gilberta aveva avuto pietà di lui, e noi dobbiamo continuare l'opera che ella aveva intrapresa. Il signor Francheville lo accompagnerà e ci riporterà le gioie, il danaro e le lettere.

Lentamente il signor De Louvins cavò le chiavi di tasca e le gettò sullo scrittoio. Elena ne scelse una ed andò verso la porta. Navières ed io la seguimmo. Ma il signor De Louvins ci fermò con un ordine breve:

— Ancora una parola... Chi era la vostra complice?

(La fine al prossimo numero).

Inizieremo quanto prima la pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo

La maschera del vizio

di GASTONE RICHARD

In questo grande romanzo passionale, il cui autore è uno dei più celebrati e popolari appendicisti parigini, campeggia un'eroica figura di donna, che per salvare il proprio onore e quello della sua famiglia, non disdegna di scendere — angelo purissimo che il fango non può nemmeno sfiorare — tra l'inferno del vizio e i loschi angiporti della mala vita.

La maschera del vizio

è un'avventura della vita moderna dall'intreccio avvincente e dallo sfondo morale, che sarà seguito dal pubblico col più vivo interesse.

Conservatevi giovane Signora rimanendo snella

Non permettete ai vostri fianchi di rovinare con il loro volume eccessivo la grazia e la finezza della vostra linea

State attenta a quello che mangiate, evitate i farinacei e i grassi

Nutritevi in parte con cibi che, pur avendo numerose calorie e potenza vitaminica siano facilmente digeribili e non ingrassino

le Confitures CIRIO

composte di frutta fresca e zucchero, ricche di vitamine, povere di grassi, nutriscono al massimo grado

senza ingrassare

Annunzi vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A. A. A. A. A. Affittansi prezzi convenientissimi, Stoccafisso, Giuseppe Verdi, 26, angolo Ilarolo; camere matrimoniali nuove, ricche, signorili, pronta sistemazione, letti sessanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba, scrittoio, scrivanie, librerie, armadi, salotti, ottomane duecentoventicinque. 16093

A. L'Italiana mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, soli girevoli, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 16057

A Mobili lusso, comuni, assortimenti diversi, stagionatura garantita, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. Forni, Cagliari, 22 (Borgo Rossini). 31618

ARTISTICHE camere pranzo, matrimoniali, mobili separati, prezzi impareggiabili per occasione. Trovo, corso Siccardi, 38. Cedonsi locali. 31805

ARTISTICHE, massiccie camere Francesco I, Luigi XV, Luigi XVI. Fabbrica Famiglia, Inviglio, 20. 31779

AUTOPIANI, riparazioni accurate di qualsiasi importanza. Restauro. Corso Vittorio 90.

BLUTHNER, Pianoforti, Autopiani, riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Bissa, Via Gallo, 43-45. Tel. 43-831.

CAMERA letto vecchissima, moderna, pranzo barocco, Rinascimento, cucina; urge vendere. Trivero, via Bogino, 23. 31416

CAMERA pranzo stagione acquisterebbesi contanti; indicare dettagli. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI prezzo occasione divisoria legno, cristallo. Via Cavour, 45 bis. 31417

COLUMBIA, fonogrammi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendita rotoli. Borossi, via Maria Vittoria, 38. 31607

ESSICCANTI! Panna italiano carburante, completo in opera, quattrocentosettantacinque. Delmastro, Articoli Bigliardi, Nizza. I. Esclusività Palio Savoia. 31977

LAMPADARI lumi Economici. Alla fabbrica Alea, corso Orbassano, 21. Telef. 48-564.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 45. 31810

OCCASIONE vendo camera letto matrimoniale, camera bianca signorina. Corso Francia, 31. 31773

OCCASIONE, vendo camera pranzo. Corso Valentino, 3, Portinaio. 31790

OCCASIONE vendo ricchissima sala pranzo Rinascimento. Portinaio, corso Valentino 31.

OCCASIONISSIMA, sala pranzo Rinascimento, pianoforte, grammofono, specchiera. Portinaio, Stradanuova, 1. 31704

PER sgombro locali vendonsi occasione mobili ogni genere. Consolata, 6. 31795

PIANOFORTI cerco 900, qualunque stato; pagamento contanti. Zaccagnini, Trepoli, 9.

STUDIO, camera pranzo Rinascimento vendo mill preziosi, impegni professionali. Cortolerio, Valperga Caluso, 28. 31819

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

TEDESCO, inglese, francese, spagnuolo, lezioni private, collettive. Nuovi corsi, traduzioni. Scuola Lysle, Bogino, 2. 31517

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTE venditore stoffe, confezioni, a privati cerca importante Sindacato Drapperi avente ottimo campionario. Scrivere « Sivap », casella postale 265, Torino.

ARTICOLI forte consumo ramo droghieri cercansi rappresentanti. Fratelli Valentinotti, Rovereto (Trentino). 31115

CERRUTI cerca rappresentante introdotto clientela, concessione articoli, massima referenze. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Cereria Sgardi, Lecco. 919

IMPORTANTE azienda prodotti chimici cerca rappresentanti esclusivisti Piemonte Lombardia Veneto. Scrivere indicando referenze cassella 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31850

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A contanti acquisto Fiat 501-503, occasione. Via Carmine, 9. 31420

CHRIAND torpedo vendesi lire ottomila. Via Petrarca, 31. 31389

CITROEN 10 cavalli torpedo, occasionissima; trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 31516

FIAT 501 Berlina, ultime condizioni; trattasi anche cambio, lire 16.500. Cooperativa Proprietari, Stadium. 31169

MOTOCICLETTA 500 affarone vendo 3000. Rosso, corso Regina 201. 31178

MOTOCICLI, bicicletti d'occasione da mille in più. Saletta, Napione uno. 31176

MOTO, motocicletta, ciclomotore, occasissima vendo anche rateatamente. Nuova Piave, 3. 31800

OCCASIONISSIMA vendo motocarrozzetta 750. Nizza 61. 31874

SPIDER, coupé, Fiat, Farina, magnifico, vendo, cambio, berlina 509, corso Vittorio 28.

Gratis un Sapone Bertimay "il sapone della giovinezza"

Bertimay, la grande Casa fabbricante profumerie, di Parigi, offre *gratuitamente* ad ogni compratore di due sacchetti di Cipria Bertimay, un Sapone Bertimay (valore L. 2.50).

Questa cipria meravigliosa e di lusso che fa furore a Parigi e a Londra è morbida, fine, aderente e deliziosamente profumata: è la cipria che vi abbellirà e vi profumerà.

Il sacchetto (bustina) di Cipria Bertimay contiene la terza parte di una grande scatola ed è venduta a sole L. 2.50, onde permettere ad ogni donna di provarla.

In vendita presso le migliori profumerie, drogherie, farmacie, in tutti i paesi.

POUDRE BERTIMAY

La cipria dei bei coloriti di Francia

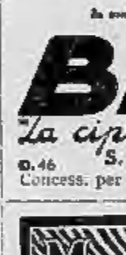
D. 46 S. A. Bertimay, 12, Avenue George-V, Paris

Concess. per il Piemonte: Ditta S. Vastapane - Piazza Savoia, 6 - Torino

MOBILI

d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pisani, 3 angolo Corso R. Gòzzano

STUFE a PETROLIO



GARANTITE INODORI

Visibili in funzione

Riparazioni e ricambi «Imperial»

Via XX Settembre, 36

PROTEX

PARAURTI - DISCHI

ACCESSORI AUTOMOBILI

FERRARIS & C.

Corso P. Eugenio 7 - Tel. 49-260

AUTOMOBILI

Consulenza. Compra-vendita. Cooperativa Proprietari - c. Castelfidardo, Stadium.

PISTONI - RETTIFICHE

SEGMENTI — THE BORGO PISTON CO. — SPINOTTI

C. A. 123 - TORINO (120)

Rosai

CATALOGHI GRATIS

GEMEN & BOURG

LUSSEMBURGO N° 221

LA PIU IMPORTANTE CASA DI ROMANI DEL MONDO

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Nicchiarello, v. N. 11 Ore 10-12; 17-21.

MALATTIE SESSUALI

SIFILIDE

PELLE

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 61, p. 1°

Ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 20 Fest. 9 alle 14.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA

Prostata - Uretra diretto dal

Studio Rühl Dav. Dir. G. A. Bruno

Corso Vittorio, 9, e via Sereno, Valfrè, 2

Telefono 40-571 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

STUDIO DR. VERALDI DERMOSIFILOPATICA

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

Via Saluzzo, 2 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-20

STUDIO Malattie segrete e pelle

Comm. Dott. LATTES

Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE Complicazioni nervose.

V. Vanchiglia 18bis. Ore 12-14, 18-20; fest. 10-12

ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami compl. sangue MICROSCOPIA

Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPI

Via Cernaia, 8 - Ore 8-9; 13-20 - Fest. 8-12

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite

Dott. GHIAVARINO 5 SIFILIDE

Via Saluzzo Ore 15-16 e 18-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME

Via S. Domenico 6. Visita anche gior. festivi

CONOSCI LA TUA PATRIA!

La « **Visioni Italiche** », edite dall'Istituto Geografico De Agostini, di Novara, rappresentano una descrizione del nostro Paese, come non si è mai tentata ancora. In 30 volumi, dei quali in meno di due anni si sono pubblicati la metà, le « **Visioni Italiche** » danno un quadro dell'Italia, come si presenta nei monumenti della sua storia gloriosa, nelle opere insigni della sua arte millenaria, nei costumi del popolo e nell'inarrivabile bellezza e molteplicità di aspetti del paesaggio.

La descrizione delle singole città o regioni, è affidata a scrittori di sicura competenza, conoscitori profondi e amorosi dell'argomento; i quali, oltre a garantire un'esposizione perfettamente esatta e aggiornata dal punto di vista dell'oggettività scientifica, sanno porgere l'argomento con grazia e in forma piacevole.

Il testo è accompagnato da centinaia di fotografie in gran parte originali, riprodotte col sistema modernissimo della Calcografia, in modo da ridare i mirabili effetti delle luci e delle ombre per cui i particolari architettonici di un palazzo, i riflessi d'un ghiacciaio, le tinte smaltate d'una tela antica, le ombre misteriose d'un giardino, il tremolar d'un lago, appaiono vivi, limpidi, con tutte le seduzioni della natura riprodotta.

E poichè un Paese senza il nostro non è pensabile senza la magnificenza del colore che il sole rivela e accentua, questi volumi sono dotati anche di tavole a colori riproducenti in Calcocromia degli acquerelli originali.

VOLUMI PUBBLICATI FINORA:

Venezia
Il Lago di Como
Le Dolomiti
Trieste, Riviera d'Istria, Zara
Genova e la Riviera Ligure
Roma (volume doppio)
Il Lago Maggiore, il Lago d'Orta e l'Ossola
Milano e la Certosa di Pavia
Torino e i suoi dintorni
I Colli Albani e Tivoli
Pompei
Napoli e i suoi dintorni
Dallo Stelvio al Tonale (Merano, Bolzano, *Dolomiti di Brenta*)

Prezzo di ciascun volume: in italiano L. 100,—; in lingua straniera L. 125,—. Rivolgersi all'Istituto Geografico De Agostini di Novara, chiedendo il catalogo illustrato gratuito delle

«VISIONI ITALICHE»

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

AUGURATE corso Regina Margherita, 2, vastissimo assortimento carnevalesco, massima concorrenza. 31363

ARTICOLI carnevali! Assoluta novità per cotillon. Coriandoli, Stelleflanti, Aulobobi, Cappellicarta, Trombe, Maschere, Giochi. Primaria Casa. Chiapino, via Bava, 10. Telefono 44-834. 16021

ARTICOLI carnevale, cotillons: stelleflanti, coriandoli, cappelli carta, tromboni, lanciaserpentori, ghirlande carta, addobbi, globi, lanterne, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 1°1149

ASPIRAPOLVERE primaria marca vendesi. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19770

BLOCCHISTI, battezzi: Liquidasi sottocosto stock liquido celluloide affini. Rivolgersi Laboratorio corso Giulio Cesare 125.

CARNEVALE concedo gratis grandioso elegante salone per serate, veglie danzanti. Rivolgersi Girelli, parrucchiere, corso Vittorio, 27. 31801

LIQUIDAZIONE terzi, limatrici, trapani, affilatrice. Via Vicenza, 20. 31309

LINE due giocattoli chincaglierie, assortimento vario. Ingrosso. Vasapani, piazza Savoia. 30803

MACCHINA stirare colli, camicie, sistema brevettato Gallina, come nuova, vendesi occasione. Scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31750

VIAGGIO collettivo Parigi, 12-19 febbraio. Quota partecipazione Lire 850, ogni spesa compresa. Programmi, informazioni Agenzia Bernabè, Galleria Subalpina, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BERGAMI abili colorifici macchera e spremitoie tessuti, Ghedi, Villa Regina 5.

BERGAMI signorine praticissime colorittrice cartoline. Buono, Mongiuerno, 56 (lei cortile). 31.00

BERGAMI da sarta Ditta Torino signorina possibilmente disponibile subito stenodattilografia indispensabile buona conoscenza lingua francese. Specificare pretese e posti occupati. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11164

BERGAMI giovane fattorino robusto, disposto carretto, bicicletta e triciclo. Presentarsi Boerio, Papacino, 12. 31753

BERGAMI ragazzo pulizia uffici, commissioni. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11104

BENCO disegnatore meccanico affidargli lavoro domicilio. Scrivere: Campi, Alberto Nota, 2. 31581

DATTILOGRAFIA 12 mensili: inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Iscriveteri nuovi corsi diurni, serali, durata uno, due mesi; nonchè corsi festivi di Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingua. Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 71. Telef. 40-434. 31502

DISTINTE persone dedicarsi apprendere carriera piazzista, disposte visitare famiglie, troverebbero lucrosa occupazione presso importante Ditta. Scrivere cassetta 51 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA cerca signorina contabile, corrispondente, data referenze, pretese. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31748

IMPORTANTE Ditta costruzioni automezzi militari cerca abili progettisti e disegnatori, aventi speciali conoscenze su motori e sulla costruzione di carri armati. Assegnamo dopo prova. Indicare referenze, pretese e posti occupati alla cassetta 170 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 917

IMPORTANTE stabilimento automobilistico cerca giovane ricevitore scuole industriali di 3.o grado, conoscenza perfetta regolo calculatore. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 178 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca abile ragioniere corrispondente, lunga pratica. Inutile scrivere se non presentando serie referenze e posti occupati. Rag. E. Levi, via Pomba, 9. 918

ONDULAZIONI. Manicure, taglio, s'impara in brevissimo tempo. Grande Salone, Dante Mario, Via Vanchiglia, 17. 31607

PRIMARIE stabilimento in Biella in ricerca di capo apparecchio pratico velcare panni pettinati. Necessita lunga pratica ed energia. Scrivere: M. IT Oliva, Biella.

PROGETTISTI gru, apparecchi sollevamento e grandi portate. Indirizzino offerte impiego alle Officine di Savigliano, Casella postale 457, Torino. 899

SIGNORINA pratica magazzino, vendita, corrispondenza italiana, dattilografia, cercasi. Offerte, referenze, pretese cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31581

URGONO preparatrici macchinista e apprendiste per camicie da uomo. Copti, via Cottolengo, 9. 31774

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 9

ABILE muratore occorrerebbesi presso Ditta rimbalzione, oppure manovale. Rivolgersi S. Teresa, 12, Baravalle. 31775

BALDERAIO, falegname autogeno, qualunque metallo, anche mezza giornata. Palino, via Sonna 22. 31814

COMMESSA pasticceria, confetteria, pratica cassa, occorrerebbesi, buone referenze. Scrivere cassetta 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31572

CORRISPONDENTE francese, stenodattilografia, pratica ufficio offresi seria Ditta. Referenze primarie. Scrivere cassetta 49 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31766

GIOVANE provetto contabilità, corrispondenza, offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIDUENNE, istruita, seria, indipendente, occuperebbesi come governante casa presso persona sola o coniugi soli. Portinaio, corso P. Oddone, 34, Torino. 31477

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AUTOMOBILISTICA avviatissima agenzia cittadina provincia, con rappresentanza primaria Casa Italiana, fatturato trecentomila, reddito 20 % minimo netto. Serietà scrupolosa. Rivolgersi Costa, Via Cagna, 26, Torino.

AVVIATO negozio, fabbrica cappelli signora, centrale, urge rimettere causa grave malattia, affarone. Marzini, 23. 31715

CAPITALISTA, gruppo finanziario, Banca, desiderasi creare buon reddito investimento fabbricato Borgo S. Salvario. Scrivere cassetta 184 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31581

CEDO avviata calzoleria d'angolo, comodità alloggio, 12.000. Via Leyni, 30, ang. via Italica. 31496

CERCASI socio capitale centomila per sfruttare concessione linea automobilistica. Capitale garantito. Scrivere cassetta 51 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31802

CERCO affittare piccolo mulino con terreno, prossimo Torino. Germano, via Nizza, 26. 31370

CINEMA-Teatri. Per forti impegni industriali si cederebbero avviatissimi cinema teatri sicuro reddito, floride piazze Piemonte. Scrivere Giulio Carlo, Piazza Bestazzo, Genova.

DISTINTA associerebbesi seria, avviata clientela mode confezioni ad analogo genere femminile, contribuendo con attività personale ed eventuale capitale. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31306

VUOTO magazzino centrale 4500 triduennali affitto 155, capitolatino. Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUE mila milano garantito urgono 5 sfera distinta causa disgrazia. Scrivere cassetta 48 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31780

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa centrale 450.000-1.000.000 contanti, Taverna, via Roma 43. 1831

A prezzo conveniente vendo terreni fabbricabili anche piccoli lotti Borgo S. Donato, Tesoriera, Porto Strada, mora pagamento. Cassetta centro Savona convenienti. Rivolgersi Galdini, corso Peschiera 164; telefono 31-809. 11107

DASA otto, venti camere, giardinetto, acquisterebbesi zona corsi Ferruccio, Francia, Peschiera. Offerte cassetta 231 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ritiro 2 fabbricati. 31644

CASA palazzina 16 ambienti vendesi 80.000. Bernino, San Tommaso 20. 31833

PALAZZINA nuova costruzione adiacenze corso Francia, dieci camere, doppie impianti, 900.000. Accinardi, Galleria Nazionale.

RAM Paolo, casa 9 camere, tre libere, 65.000. Bassino, Po, 21. 6140

TERRENO per Stabilimento industriale regione Crocetta-San Paolo, metri seimila, comprasi. Offerta cassetta 158 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31780

VENDESI, affittasi locale 700 mq. coperti, con officina. Telefono 21-891. 31803

VENDO casa 18 vani, con giardino e cortile, facilmente adattabile uso industria. Rivolgersi via Mazzini, 10, Settimo Torinese.

VENDO terreni recentemente Stazione Vanchiglia, Via Nizza, Sanchia. Telefono 45-412.

VIA Lagrange, 30, vendo cortile chiuso, magazzini, cantine, volendo cassetta completa. Occasione subito. Agagliati, corso Vittorio 42.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Alloggetti 3-4 camere, ultime rimaste, vendonsi. Corso Regina Margherita, 201, 20-30.000. Martedì, venerdì, 14-16. 31130

A Alloggi 2-3 camere vendonsi. Via Maria Vittoria, 38, lunedì, giovedì, 14-16. 11131

AFFITTANSI casa nuova davanti mercato ampi negozi con retro e cortile. Corso Peschiera 164, Galdini. 11166

AFFITTANSI due camere rilevando luce, tramezzo, pochissima spesa, libero subito. Nicoletta, via Brandizzo, 59. 31127

AFFITTANSI subito nuove tre camere centrali, riferenze. Via Cignaroli, 8. 31611

AFFITTASI alloggetto tre camere, oppure sei vuoto. Corso Vittorio, 70. 11191

AFFITTASI Regio Parco prossime scalo ferroviario uso industriale piccolo stabilimento tessile garage abitazione uffici. Cassella 12 A., Unione Pubblicità, Genova.

AFFITTERESSESI villetta confortabile, cinque, sei ambienti, con bagno, calorifero, acqua, dintorni Pinerolo, Racconigi, non oltre trecento metri altitudine. Scrivere Mobiliario, via Galli, 20, Torino.

AGIATA, sola, assumerebbe cerca camera, cucina con cantina, referenze proprietario. Via Carraglio, 36. 31635

CEDESI studio medico, abitazione annessa, tutto decorosamente arredato, località centralissima. Scrivere cassetta 49 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31788

CUNEO, alloggio 6-10 ambienti, bagno, termosifone, ascensore; negozi, palazzo nuova costruzione. Corso Nizza, vendonsi, liberi subito. Geom. Galliano, Cuneo. 10429

LOCALE cercasi industria silenziosa, 300-400 quadrati, anche vicinanze Torino. Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32243

VIGINO Stazione Ciriè-Lanzo, piano nobile, vendesi grande alloggio. Scrivere cassetta 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ELEGANTE ammobiliata, salotto, uso piedi-terre, termo, entrata indipendente piu mezzanino, località tranquilla, cercasi da adriano serio. Scrivere dettagli cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.